



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 99 - giovedì 12 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Difendo sempre l'Italia, perché il dovere di ogni comico è di difendere il proprio Paese... da chi lo governa! Politici al mio spettacolo? Ne verranno



pochi, forse nessuno perché lì vicino ci sono i tribunali della città giudiziaria e loro preferiscono tenersene lontani: quella zona proprio non la vogliono

frequentare, girano alla larga... spero che al mio spettacolo verrà Giulio Andreotti, che è coetaneo di Dante».

Roberto Benigni
Campidoglio, Adn Kronos 11 aprile 2007

Baghdad chiusa e divisa: il piano Bush

Per fermare l'insurrezione si prepara la «bonifica» e poi la divisione della città. Spostamenti solo con permesso. Stesso sistema in Vietnam: fu un fallimento

di Robert Fisk / Baghdad

Al cospetto di una insurrezione sempre più spietata a Baghdad - malgrado i «rinforzi» voluti dal presidente Bush - le forze americane presenti in città stanno pianificando una massiccia e quanto mai controversa operazione contro-insurrezionale che chiuderà ermeticamente vaste zone della città circondando interi quartieri con baricate e consentendo l'ingres-

so solo agli iracheni provvisti di lasciapassare. La campagna delle «comunità sotto chiave» - la cui genesi risale alla guerra del Vietnam - interesserà fino a 30 degli 89 distretti ufficiali in cui è divisa la città e sarà il più ambizioso programma contro-insurrezionale finora messo in atto dagli Stati Uniti in Iraq.

segue a pagina 8

PARTITO DEMOCRATICO/1

PRODI

«GRAVE ERRORE SE MUSSI SE NE VA»

a pagina 9

PARTITO DEMOCRATICO/2

«CRAXI NEL PANTHEON»

CONSENSI E POLEMICHE SU FASSINO

Carugati a pagina 10

Staino



SEQUESTRO MASTROGIACOMO

Gino Strada lascia l'Afghanistan D'Alema: anche Berlusconi trattò



Bertinetto e Marra alle pagine 3, 4 e 6

Commenti **IU**
Partito Democratico

PARTECIPARE O PERIRE

MICHELE CILIBERTO

Il processo che porta al Partito Democratico è, ormai, in pieno svolgimento, e bisogna dare atto ai leader Ds e Dl di avere dato un contributo assai importante in questo senso. È possibile purtroppo, che si paghino dei prezzi anche molto alti, ma la direzione di marcia è nettamente e positivamente delineata. Tanto più colpisce in questa situazione la mancanza di una riflessione organica sulla cultura politica del nuovo Partito che sta nascendo e ci sono state molte riunioni nelle quali i leader dei partiti - e specialmente Piero Fassino - si sono confrontati con il mondo della ricerca e della cultura; ma in genere - almeno questa è la mia esperienza, certo assai circoscritta - si è trattato, più che di un confronto, della reciproca esposizione di una serie di intenti e della richiesta di una reciproca attenzione.

segue a pagina 26

Al Qaeda colpisce Algeri: due autobomba, 23 morti

Attentati davanti alla sede del governo e alla polizia. I Servizi: allarme per i soldati italiani in Afghanistan e Libano

Al Qaeda mette a ferro e fuoco il Maghreb e sceglie l'11 aprile (una data maledetta, dopo l'11 settembre 2001 a New York, l'11 marzo 2004 a Madrid, l'11 marzo 2007 a Casablanca) per colpire al cuore Algeri, mantenendo la promessa di attaccare «il regime apostata» del presidente Abdelaziz Bouteflika. Due attentati contro gli obiettivi governativi provocano 23 morti e 166 feriti. Allarme dei servizi italiani.

alle pagine 2 e 7

BAGNASCO

SCRITTE A BOLOGNA E NAPOLI
ANCORA INSULTI ALLERTA DEL VIMINALE

lervasi a pagina 11

L'analisi

NEL MIRINO L'ISLAM MODERATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Dall'Iraq all'Egitto. Dalla Palestina al Maghreb. Si estende il campo di battaglia del Jihad globalizzato scatenato dal network terroristico di Al Qaeda. Un'offensiva del terrore jihadista che ha come primo obiettivo l'Islam moderato e i suoi regimi «apostati».

Un attacco che tende a destabilizzare le due sponde del Mediterraneo. Ed è per questo che il sangue versato a Casablanca e Algeri è un campanello d'allarme anche per l'Italia. A «suonarlo» non sono solo i servizi italiani.

segue a pagina 27



Uno dei feriti dell'attentato di Algeri foto di Mohamed Messara /Ansa

All'interno

CHAMPIONS LEAGUE

Milan avanti tutta Bayern battuto: 2-0



Ferrucci a pagina 18

TELECOM

Via libera Ue, la rete separata senza decreto R. Rossi a pagina 13

IL GIUDICE SCARPINATO

«Provenzano? La mafia vince coi colletti bianchi» Amurri a pagina 12

ECONOMIA

Entrate fiscali, è boom Italia promossa da Fmi Di Giovanni a pagina 14

CONDANNATO ANCHE CIAVARDINI

STRAGE DI BOLOGNA, UN PO' DI GIUSTIZIA

VINCENZO VASILE

«Non prendere quel treno». Telefonò il 31 luglio 1980 alla fidanzata che avrebbe dovuto passare proprio la mattina del 2 agosto dalla stazione di Bologna. Disse di rinviare il viaggio a causa di «gravi problemi». Luigi Ciavardini, terrorista dei Nar, partecipò alla preparazione del massacro che provocò 85 morti e oltre 200 feriti. L'ha definitivamente stabilito ieri la Cassazione, dopo un'assoluzione in primo grado e una condanna in appello, confermando la pena di 30 anni (ridotta rispetto agli ergastoli comminati ai coautori, Mambro e Fioravanti, perché all'epoca l'imputato risultava minorenni).

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La suocera Gasparri

E COSÌ i carnefici talebani, che proibivano anche l'uso della radio, ora si servono della tv alla stessa maniera di Bin Laden, utilizzando politicamente le tecniche del terrore mediatico. Si vede che il mezzo televisivo è fin troppo facile da capire e da usare. Cospicché, da noi, anche l'ultimo dei cretini si considera un genio della comunicazione e, tanto per dire un nome a caso, Maurizio Gasparri ha potuto addirittura fare il ministro. Non c'è quindi da stupirsi che Berlusconi passi per un grande comunicatore solo perché è il padrone delle ferriere televisive. Ed eccolo infatti intervenire, con utile ritardo, per interrompere lo sconosciuto sciacallaggio sulla vicenda afgana messo in atto dai suoi alleati e sottoposti. Ha interpretato per una volta il ruolo di statista suggeritogli da Gianni Letta, ben sapendo che, tanto, alleati e sottoposti avrebbero continuato a imperversare. È quel che si chiama un gioco delle parti, un parlare a nuora perché suocera intenda. Ma, se la suocera è Gasparri, la speranza che intenda è del tutto infondata.

SI DISCUTE DELL'ITALIA. SI PARLA DI TE.



4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
FIRENZE, 19-21 APRILE 2007
MANDELA FORUM

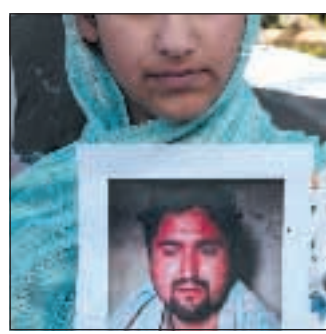


Foto Ansa

INTERPRETE UCCISO

Prodi scrive alla famiglia di Adjmal «Ci siamo battuti per liberarlo»

ROMA Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha scritto una lettera ai familiari dell'interprete di Daniele Mastrogiacommo, Adjmal Nashkbandi, ucciso il giorno di Pasqua. «Ho appreso con grande angoscia del-

la tragica morte del vostro congiunto - scrive Prodi -. È con sincera commozione che, a nome del governo italiano, dell'intero Paese e mio personale partecipo al vostro immenso dolore per il gravissimo lutto che ha

colpito la vostra famiglia». «Fin dall'inizio il governo italiano si è battuto affinché tutti gli ostaggi potessero essere restituiti all'affetto dei propri congiunti, nella consapevolezza che la vita umana non ha nazionalità. È per questo motivo che il popolo italiano condanna con vigore il gesto barbaro che ha troncato la vita di un uomo ammirevole e coraggioso, impegnato con dedizione nel suo lavoro».

BRUXELLES

L'inviato Onu per l'Afghanistan «I talebani non sono isolati come le Br»

BRUXELLES I talebani non sono «un gruppo isolato come le Brigate rosse». E il parallelismo usato dall'inviato Onu per l'Afghanistan Tom Koenings per descrivere la situazione della rivolta talebana, soprattutto nel sud

del paese, durante un'audizione davanti alla commissione esteri del Parlamento europeo. «Sappiamo che possiamo fallire. Le sfide sono enormi», ha ammesso Koenings, sottolineando l'incremento degli attacchi suicidi

negli ultimi due anni. L'inviato Onu ha spiegato che i talebani sono sostenuti da Al Qaeda pur non identificandosi in essa, hanno finanziamenti e armi e «un qualche sostegno popolare», che in certe zone può raggiungere il 20%, anche se la gran maggioranza degli afgani «li detesta». Il rappresentante Onu ha sottolineato più volte che la questione di fondo è «la competizione per la leadership del paese».

«Allarme per le missioni all'estero»

L'intelligence: situazione critica in Afghanistan e Libano. La jihad minaccia «a breve termine» l'Italia

di Massimo Solani / Roma

È SEMPRE ALTO IL RISCHIO per i nostri militari impegnati nelle missioni di pace all'estero, specialmente in Libano e in Afghanistan dove la situazione «a fronte della maggiore attività delle forze anticoalizione, è rimasta sensibilmente critica». Ma attenzio-

ne anch'essul territorio italiano dove il pericolo jihadista resta «minaccia di prima grandezza» e «potenzialmente letale» anche «a breve termine». È l'allarme lanciato dai nostri servizi segreti e contenuto nella relazione semestrale sull'attività dell'intelligence presentata ieri al Parlamento dal Cesis. Una relazione in cui è tratteggiato con particolare attenzione lo scenario afgano dove i nostri 007 segnalano una «recrudescenza dell'attività eversiva e criminale» anche nella provincia di Herat, dove è dislocata parte del contingente italiano. «La concentrazione delle forze ostili e delle connesse operazioni antiguerriglia nelle zone meridionali del paese - spiega la nostra intelligence - rischia di determinare una ridislocazione degli insorgenti in altre aree, inclusa la citata provincia di Herat». Una situazione che ha di fatto costretto il Sismi ad intensificare «il monitoraggio dell'attività dei gruppi ostili» e a «migliorare il controllo del territorio», per prevenire nuovi attacchi contro il nostro contingente. Ma le minacce alla sicurezza ad opera del terrorismo islamico, secondo l'intelligence italiana, non riguardano soltanto il «fronte esterno» e costringono a mantenere alta l'attenzione anche sul territorio nazionale. L'Italia, si legge infatti nella relazione, è «da tempo inclusa nel novero dei potenziali obiettivi dell'offensiva jihadista» e anche «l'assenza di attentati sul suolo italiano non può far sottovalutare la persistenza e l'acutezza di un sentimento e di intenzioni inequivocabilmente ostili». Per questo, anche all'interno delle nostre frontiere, il terrorismo islamico resta una «minaccia di prima grandezza» e «potenzialmente letale a breve termine». Una situazione che se da una parte rientra in quel «pericolo peren-

nemente incombente sull'Europa», come lo definiscono i nostri 007, in Italia è resa ancora più calda dalla «recente ondata di minacce indirizzate, in occasione tanto del discorso di Ratisbona che della visita papale in Turchia, contro il Santo Padre e il Vaticano». Diversa, invece, è il quadro tracciato dai nostri servizi segreti in merito alla cosiddetta «eversione interna», un fenomeno che nel secondo semestre del 2006 parrebbe essersi ridimensionato nonostante siano ancora attivi «attori eversivi non sottovalutabili». «Rischi potenzialmente letali, ma notevolmente più limitati, sono quelli connessi all'azione dei gruppi di eversione interna». In un simile contesto, come dimostrato dagli arresti effettuati nel nord Italia, il «pericolo maggiore» è ancora rappresentato dall'area brigatista (che «tenta di riorganizzarsi dopo lo smantellamento inflitto negli anni passati») mentre sono ancora «confinati nei limiti del mantenimento dell'ordine pubblico» quelle aree grigie «più marcatamente antagoniste che restano però ancora frammentate e discordi». A dimostrarlo la «sensibile diminuzione» di attentati (scesi da 46 a 26) e azioni intimidatorie (da 49 a 34). Allarme, invece, lo destano le dinamiche interne alla criminalità organizzata e specialmente in Cosa Nostra che secondo i servizi sta attraversando «un periodo di crisi contrassegnato da difficoltà nel reclutamento di quadri adeguati». Difficoltà che inducono i boss locali «a sanguinose lotte per la conferma del proprio dominio». Un fenomeno, segnalato dal Sids, che «contrasta in modo stridente con l'ormai collaudata «strategia di inabissamento».

Il Sismi intensifica i controlli per prevenire gli attentati «Recrudescenza» nella zona di Herat



Militari italiani in servizio a Kabul Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

MASTROGIACOMO

I pm di Roma convocano il giornalista

Daniele Mastrogiacommo sarà risentito nei prossimi giorni dai pm romani che indagano sul suo rapimento in Afghanistan. I pm Franco Ionta, Pietro Savio, Giovanni Salvi ed Ermio Amelio, titolari del procedimento per sequestro di persona con finalità di terrorismo, devono integrare la prima ricostruzione dei fatti compiuta dall'inviato di Repubblica non appena rientrato in Italia. Ma, allo stesso tempo, e alla luce del video diffuso martedì dal Tg1, vogliono sentire il giornalista con riferimento ai personaggi apparsi nel filmato dell'esecuzione del suo autista. Il video è stato acquisito dalla procura ed è attualmente al vaglio dei carabinieri del Ros. I pm del pool inoltre, risentiranno presto anche Gino Strada in relazione alle sue dichiarazioni sul sequestro Torsello.

L'INTERVISTA DUILIO GIAMMARIA

L'inviato del Tg1 racconta il viaggio del filmato sull'esecuzione dell'autista di Mastrogiacommo

«Non solo tagliagole, dietro al video c'è una regia»

di Marina Mastroiaca

Ha viaggiato molto il video dell'esecuzione di Agha Sayed, l'autista di Daniele Mastrogiacommo, decapitato davanti ad una telecamera per mandare un messaggio forte e chiaro al governo italiano. I destinatari non lo hanno mai ricevuto. «Che io sappia, il filmato non era arrivato al governo italiano prima d'ora», racconta Duilio Giammaria, inviato del Tg1 a Kabul che è venuto in possesso del video, trasmesso martedì sera dalla Rai depurato della sequenza più drammatica e cruenta. **Come avete saputo dell'esistenza di questo filmato?** «Io l'ho sempre sospettato, da quando è arrivato il messaggio audio di Mastrogiacommo, quello in inglese. Non era una telefonata, ma un riversamento audio, che lasciava presupporre un video. Poi lo stesso Mastrogiacommo ha parlato di un secondo filmato, che nessuno in Italia aveva visto. Il video ci è arrivato do-

po un giro largo: è uscito dall'Helmand, dove era prigioniero Daniele, è passato in Pakistan a Quetta, dove probabilmente il materiale ha subito una prima lavorazione per eliminare elettronicamente riferimenti geografici troppo evidenti. Poi è tornato in Afghanistan, via Islamabad. Posso solo dire che siamo entrati in una zona grigia, quella di quanti sono in rapporto con i talebani». **Siete stati contattati voi?** «Vengo in Afghanistan da cinque anni, ho molti contatti. Nelle scorse settimane poi noi giornalisti italiani siamo stati molto in vista, per la mobilitazione a favore dell'interprete di Mastrogiacommo, Adjmal. Non è stato difficile: sono molti quelli che hanno a che fare con i talebani per vari motivi, a cominciare dalle agenzie di stampa internazionali». Perché far uscire quel filmato ora? «Potremmo fare dietrologia per ore. La mia impressione è che allora non ci sia

stato il tempo, Mastrogiacommo è stato liberato quasi subito dopo la registrazione del video. L'altra possibilità è che Dardullah dal Pakistan dove vive abbia conservato la regia di questa operazione: in Afghanistan l'uccisione di Adjmal domenica scorsa ha suscitato reazioni molto forti. Karzai è sotto accusa per non aver fatto per il giornalista afgano quanto ha fatto per uno straniero. Il video potrebbe essere stato usato anche in funzione anti-governativa». **È circolato in Afghanistan? C'è stata qualche eco?** «Noi lo abbiamo un po' montato, ma la sequenza era esattamente quella. È un video di buona qualità, ci sono tagli, sfumature, accorgimenti che fanno pensare al lavoro di un professionista. E an-

che questo fa capire che i talebani non possono essere liquidati come semplici tagliagole: sono molto di più, non sarebbero arrivati dove sono se non ci fosse dietro un'organizzazione forte, con mezzi consistenti, armi, auto veloci, qualcuno che muove le file dall'esterno. Nel video io vedo anche questo, non solo gli studenti delle scuole coraniche, i tagliagole per mestiere». **Che cosa ti ha colpito, oltre alle scene cruente?** «Il clima di assoluta impunità, la padronanza e la sicurezza dei talebani, il loro stare tranquillamente all'aperto per ore senza timore. Perché controllano la situazione». **Ti sei fatto promotore di una borsa di studio intitolata ad Adjmal, perché?** «È un modo per dire che era uno di noi. E questo è molto importante qui, dove i giornalisti - e non parlo degli stranieri - subiscono ogni forma di pressione e di violenza. E non solo dai talebani».

a sinistra
per il socialismo europeo



ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Firenze
Mercoledì 18 aprile, ore 20.30
Palazzo degli Affari

(nei pressi della stazione FS Santa Maria Novella)



Il dolore del fratello di Ajmal Foto Ansa

KABUL
Folla e lacrime ai funerali di Ajmal l'interprete di Mastrogiacomo

KABUL Il corpo di Ajmal Nashkbandi, l'interprete di Daniele Mastrogiacomo rimasto nelle mani dei talebani dopo la liberazione del giornalista di Repubblica e ucciso domenica scorsa, è stato riportato ieri a

Kabul. Dall'aeroporto il corteo con la bara è passata accanto a casa sua, dove ad attenderlo c'erano la moglie e centinaia di persone che pregavano e piangevano. Subito dopo, la sepoltura in un vicino cimitero. La

gente è uscita in strada in massa per rendere omaggio al giornalista afgano barbaramente trucidato: la via che porta a casa sua, dove è passata la bara, è stata chiusa al traffico. Tutto intorno in molti, dopo avere compiuto simboliche abluzioni, gridavano «Allah è grande», poi pregavano in silenzio. Lentamente la bara è stata poi portata in un cimitero che sorge su una piccola collina accan-

to alla casa. La giovane moglie, chiusa nel suo dolore, non ha voluto fare alcun commento. Ajmal è stato decapitato dai talebani dopo che il governo di Kabul ha rifiutato di liberare un imprecisato numero di ribelli, come era stato richiesto, e nonostante la liberazione di Mastrogiacomo abbia comportato il rilascio di cinque prigionieri. «Per uno straniero, possono liberare cinque talebani» ha

detto fra le lacrime Mussadaq, il cognato 14/enne di Ajmal. «Per un afgano e musulmano, non ne possono liberare neanche uno». Mastrogiacomo, il suo interprete e l'autista Sayed Agha erano stati rapiti ad inizio marzo nella provincia di Helmand, roccaforte dei talebani dove si produce la maggior parte dell'oppio del Paese. «Quando Ajmal è stato ar-

restato dai talebani, ho pianto tantissimo. Ora l'abbiamo preso» ha detto suo cugino Humayun, di vent'anni. «Se il governo avesse liberato qualche taleban ora sarebbe qui con noi». Gli insorti hanno ancora in ostaggio due volontari francesi, un uomo e una donna, e tre colleghi afgani catturati nella provincia di Nimroz, fra l'Iran e Helmand, oltre che cinque operatori sanitari afgani.

La rivolta di Strada: via da Kabul

Emergency lascia l'Afghanistan per Hanefy. Il governo afgano: è coinvolto nel sequestro di Daniele

di **Gabriel Bertinotto**

EMERGENCY SE NE VA I trenta operatori sanitari italiani e gli otto loro collaboratori di varie nazionalità hanno lasciato ieri Kabul di-

retti a Dubai. Qui resteranno forse un paio di giorni, in attesa della scelta finale: ritorno in Afghanistan oppure definitivo abban-

dono delle attività. Le quali peraltro proseguono, ma affidate interamente al personale locale. L'esecutivo di Emergency, riunito a Milano, l'aveva preannunciato già domenica scorsa: rimaniamo solo in presenza di una situazione di sicurezza adeguata e se viene scarcerato il nostro collaboratore afgano a Lashkar Gah, Rahmatullah Hanefi, arrestato come presunto complice nel sequestro di Daniele Mastrogiacomo. Le due condizioni, avevano aggiunto, sono in realtà una sola, perché il mancato rilascio di Hanefi per noi coinciderebbe con l'assenza di garanzie di sicurezza.

Ad incontrare i 38 medici e infermieri trasferiti da Kabul a Dubai, si è recato ieri dall'Italia lo stesso Strada. Con loro attendere gli sviluppi degli eventi nei prossimi giorni sino alla decisione che potrebbe essere presa fra oggi e domani.

Claudio Miglietta, il «logista» di Emergency, all'arrivo a Dubai ha respinto l'accusa che l'associazione abbia abbandonato i malati affidati alle sue cure. Al contrario «rimaniamo in contatto -ha detto- con il personale afgano dei nostri tre ospedali, a Kabul, Lashkar Gah e Anabah. «Il personale locale è certamente in grado di mandare avanti la struttura autonomamente», secondo Miglietta. Nei tre ospedali al momento sono ricoverate

Trentotto sanitari italiani e di altri Paesi trasferiti a Dubai in attesa di una scelta definitiva

in tutto circa 250 persone. «Personalmente -ha aggiunto Miglietta- spero che si prenda rapidamente una decisione, perché vorrei tornare a Kabul al più presto». Sempre a giudizio di Miglietta le condizioni di vita erano diventate particolarmente difficili per il personale di Emergency negli ultimi giorni, e «la si-

curezza è stato uno dei fattori che hanno maggiormente influenzato la decisione di lasciare temporaneamente l'Afghanistan». C'era il timore di rapimenti, di attacchi, o anche solo di intimidazioni verbali, anche se «in tutti questi anni a Kabul nessuno del personale di Emergency è stato mai neanche mi-

nacciato». Rahmatullah Hanefi intanto resta in prigione. Finalmente, dopo settimane di silenzio, quattro giorni fa le autorità di Kabul hanno spiegato che sospettano un suo coinvolgimento nel rapimento del giornalista italiano Mastrogiacomo e dei suoi due collaboratori afgani (purtrop-

po poi assassinati dagli uomini di Dadullah, l'uno prima e l'altro dopo la liberazione dell'inviato di Repubblica). Le accuse a Hanefi sono state prima anticipate dai vertici dei servizi segreti, poi ribadite ieri da fonte ancora più autorevole. È stato infatti Khaliq Ahmad, un portavoce dello stesso presidente Hamid

Karzai, nell'esprimere «rammarico» per la partenza del personale internazionale di Emergency, ad affermare che Hanefi viene trattenuto perché «sospettiamo abbia avuto un ruolo di rilievo nel sequestro del giornalista italiano».

Prima però il governo di Kabul si era spinto sino a tirare in ballo addirittura l'intera organizzazione umanitaria. Il portavoce di Amrullah Saleh, capo dell'intelligence, aveva dichiarato infatti che «Emergency non è una vera organizzazione umanitaria, bensì un soggetto fiancheggiatore dei terroristi e persino degli uomini di Al Qaeda».

La dichiarazione resa ieri all'agenzia Ansa dal portavoce di Karzai, è particolarmente significativa ed inquietante. Khaliq Ahmad afferma infatti che a Hanefi viene attribuito «un ruolo di rilievo nel sequestro di Daniele Mastrogiacomo e nell'omicidio dell'interprete Ajmal Nashkbandi». Il portavoce non ha peraltro chiarito cosa intenda dire quando attribuisce a Hanefi delle responsabilità persino nell'assassinio di Nashkbandi.

Emergency sostiene invece che Hanefi svolge una insostituibile opera di «postino» per consentire di mantenere i contatti con i talebani durante il rapimento.

Della situazione in Afghanistan ha parlato ieri l'inviato dell'Onu Tom Koenings, sostenendo che i talebani non sono «un gruppo isolato come le Brigate rosse». In un'audizione davanti alla commissione esteri del Parlamento europeo a Strasburgo, Koenings ha affermato che i ribelli sono sostenuti da Al Qaeda pur non identificandosi in essa, e non sono «a corto» né di finanziamenti né di armi. Non solo, hanno «un qualche sostegno popolare», che in certe zone può raggiungere il 20%, anche se la gran maggioranza degli afgani «li detesta». «La comunità internazionale -ha ammesso Koenings- è rimasta sorpresa dalla loro ricomparsa così decisa nel 2006».

Portavoce di Karzai: per il collaboratore di Emergency un ruolo anche nell'omicidio dell'interprete



L'ospedale di Emergency a Lashkargah Foto Ansa/Peace Reporter

IL MESSAGGIO

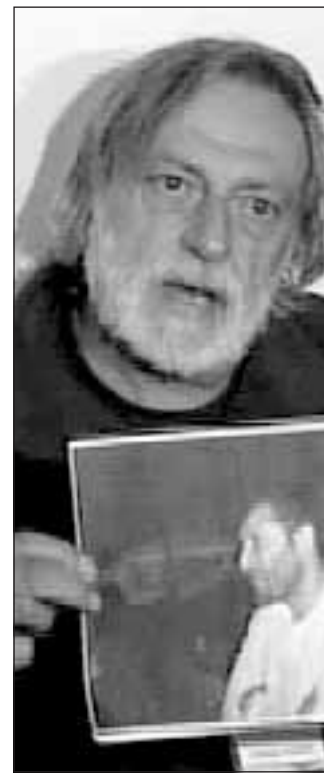
«Afgani, ecco perché siamo costretti ad andarcene»

ROMA L'atteggiamento del governo afgano e le «accuse infamanti» che vogliono Emergency vicina a i talebani mettono a rischio «la sicurezza dei nostri pazienti, del nostro staff afgano e internazionale». Sono alcuni dei passaggi del messaggio di Emergency al popolo afgano dopo la decisione di spostare il personale internazionale temporaneamente a Dubai. Questo il testo integrale del messaggio diffuso anche in inglese e nelle lingue locali. «A seguito delle vergognose affermazioni del sig. Amrullah Saleh, responsabile dei servizi di sicurezza afgani, che in una intervista a un quotidiano italiano ripresa dalla stampa internazionale ha definito Emergency una organizzazione che «fiancheggia i terroristi e persino gli uomini di Al Qaeda in Af-

ghanistan», facciamo appello ai tanti cittadini afgani che hanno conosciuto il lavoro di Emergency nei Centri Chirurgici di Anabah, di Kabul, di Lashkargah, nel Centro medico e di Maternità del Panjsheer, nelle 25 Cliniche e Posti di Pronto Soccorso, nelle 6 Cliniche all'interno delle prigioni». «Dal 1999, le strutture sanitarie di Emergency hanno fornito assistenza gratuita e di alto livello a oltre 1.400.000 cittadini afgani. Facciamo appello a loro, alle loro famiglie, ai cittadini dell'Afghanistan perché si uniscano a noi nel ricordare al governo afgano il carattere umanitario e neutrale del lavoro di Emergency in Afghanistan, volto a fornire cure a tutti, senza discriminazione politica, etnica, di genere, religiosa». «Il governo afgano sta invece ricorrendo a

ogni mezzo perché, Emergency lasci l'Afghanistan: non solo con le terroristiche dichiarazioni di Amrullah Saleh - che suonano come un aperto invito a colpire la nostra organizzazione - ma anche attraverso la scandalosa e immotivata detenzione del capo del personale dell'ospedale di Emergency a Lashkargah, Rahmatullah Hanefi, che a nome di Emergency ha messo a rischio la propria vita per salvare quella altrui».

«Oggi, 11 aprile 2007, Emergency è stata costretta a ritirare temporaneamente il proprio staff internazionale dall'Afghanistan per ragioni di sicurezza. Per il momento, le strutture sanitarie di Emergency continuano a funzionare grazie alla competenza e alla dedizione dello staff afgano. Se in futuro le strutture di Emergency non saranno più in grado di fornire gli stessi servizi, sappiano i cittadini afgani che la responsabilità è interamente del loro governo che ha gettato accuse infamanti sulla nostra organizzazione, mettendo a rischio la sicurezza dei nostri pazienti, del nostro staff afgano e internazionale. Emergency continuerà ad essere vicina alle sofferenze del popolo afgano, a quei milioni di civili innocenti che da decenni subiscono la atrocità della guerra».



LA STORIA L'organizzazione umanitaria lasciò poi il Paese dopo l'arresto dello stesso Hanefi da parte degli «studenti del Corano». Ritornò durante i bombardamenti Usa 2001

1999, Emergency sbarca in Afghanistan sfidando il regime dei talebani

di **Gabriel Bertinotto**

Per il capo dell'intelligence di Kabul, Emergency è un'organizzazione fiancheggiatrice dei talebani e addirittura di Al Qaeda. Ma centinaia di migliaia di afgani conoscono l'associazione fondata da Gino Strada sotto una luce molto diversa, come il soggetto che da anni supplisce alle tremende carenze del regime di Hamid Karzai in campo sanitario. Amrullah Saleh, la fonte delle pesantissime accuse ad Emergency, avrebbe poi certamente qualche difficoltà nello spiegare come la presunta occulta attività filo-terroristica dei medici ed infermieri italiani si

concili con le origini del loro impegno in Afghanistan. Emergency arriva in Afghanistan nel 1999 quando il dominio teocratico è nel suo pieno fulgore. Potremmo attenderci, stando al ritratto dipinto da Saleh, che il mullah Omar accoglia Strada e i suoi collaboratori con tutti gli onori. Invece l'ingresso in Afghanistan avviene per così dire dalla porta di servizio, in quella piccola porzione del Paese che non era controllata dagli «studenti del Corano». Il primo ospedale fu allestito ad Anabah, un villaggio nella valle del Panshir, controllata da Ah-

mad Shah Massud, il più fiero nemico dei talebani. Persona anzi da loro odiata e temuta al punto di organizzare un attentato kamikaze, gestito da Al Qaeda, per eliminarlo. L'assassinio di Massud avviene il 9 settembre 2001, due giorni prima degli attacchi alle Torri gemelle. Nel frattempo Emergency aveva esteso il proprio campo d'azione anche nell'Afghanistan controllato dai mullah. Era stato proprio Rahmatullah Hanefi, il collaboratore afgano di Emergency, oggi agli arresti perché sospettato di complicità nel sequestro di Daniele Mastrogiacomo, a favorire i collegamenti attraverso la li-

nea del fronte che allora, ricorda Strada, «separava i talebani dall'Alleanza del nord ed era all'altezza di Mir Bach Kot, poche decine di chilometri a nord di Kabul». L'approdo a Kabul non significò l'inizio di un idillio fra Emergency e i mullah. Al contrario si giunse presto a seri contrasti. La polizia religiosa mise sotto osservazione i sanitari per l'innammissibile grado di promiscuità sessuale riscontrato nei padiglioni ospedalieri, e finalmente un giorno, il 17 maggio 2001, gli agenti del corpo speciale per «la protezione della virtù e la repressione del vizio» irruppero in corsia. Ci andò di mezzo, inu-

tile dirlo, Rahmat Hanefi, trattenuto in carcere per una decina di giorni. Uscì grazie all'intervento di Raffaele De Ceglie, allora ambasciatore italiano in Pakistan. Quell'aggressione indusse Emergency a chiudere il centro ed a lasciare il Paese. Fedele al suo marchio di fabbrica, Emergency non scelse il momento più facile per ritornare in Afghanistan. Erano ancora in corso i bombardamenti americani e il regime teocratico non era ancora caduto, quando, all'inizio di novembre di quello stesso anno, Gino Strada ed i suoi dal nord scesero fino alla capitale e riaprirono il centro chirurgico.

Nel 2003 Emergency inaugura un terzo ospedale, a Lashkar Gah, nel sud. È la struttura attraverso la quale si sono svolti i contatti per la liberazione di Mastrogiacomo, e prima ancora, lo scorso autunno, di un altro giornalista rapito, il free-lance Gabriele Torsello. Nei tre ospedali e in ventotto posti di primo soccorso e ambulatori sparsi su tutto il territorio nazionale, nell'arco di otto anni è stato assistito più di un milione e mezzo di persone. Cure gratuite, in un Paese in cui la salute è un lusso per ricchi. Interventi chirurgici di altissimo livello tecnologico, in un Paese dove il personale sanitario è al-

meno in parte abbastanza preparato, ma mancano macchinari moderni e farmaci adeguati. In Afghanistan Emergency ha dispiegato il massimo dei suoi sforzi, ma non è questa l'unica realtà in cui opera. A partire dal 1994 l'associazione, che si definisce «indipendente, neutrale e apartitica, nata per offrire assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiumano e della povertà», ha compiuto interventi in tredici diversi Paesi. Dall'Iraq al Sudan, dalla Cambogia allo Sri Lanka ed alla Sierra Leone. Per un totale di due milioni e trecentomila persone assistite.



Cesa e Casini Foto Ansa

UDC Casini e Cesa si apprestano a celebrare il congresso della «responsabilità»

ROMA Per favore, non chiamatelo il congresso dello strappo, ormai consumato, dalla Cdl, ma della responsabilità: così gli uomini vicini a Pier Ferdinando Casini propongono di definire le assise che i centristi

si apprestano a celebrare da venerdì a domenica, a Roma. Ciò che l'Udc intende mettere in campo, infatti, ha il significato di una doppia sfida: quella del ruolo che il centro moderato intende giocare sulla sce-

na dominata da un bipolarismo «muscolare». E quella di una visione diversa della politica e della qualità dell'opposizione, più attenta agli interessi dei cittadini e del Paese: una sfida della responsabilità. È la linea che Casini, insieme alla segreteria di Lorenzo Cesa, ha impresso al partito, che ha preso le distanze sia dall'ex segretario Marco Follini (che ha votato la fiducia al governo

e sarà per la prima volta assente all'appuntamento congressuale) sia dall'opposizione della Cdl considerata ormai condannata a una deriva «populista». Una linea che non prevede ripensamenti né esitazioni. «L'alternativa c'è. Costruiamola al centro», recita il logo del congresso, visto che l'Udc si propone di dirottare nell'area moderata il consenso dei deputati del centrosinistra e del cen-

trodestra che ritengono necessaria un'alternativa all'attuale bipolarismo «malato» che costringe i poli a farsi condizionare dai partiti estremi, a destra come a sinistra, a tutto danno della governabilità. Anche per questo il partito di Casini spinge da tempo per una riforma elettorale sul modello tedesco. La novità del congresso è costituita dalla discesa in campo

dei cosiddetti «tabaccini», ossia dell'alleanza tra Bruno Tabacchi e Mario Baccini, i due estensori del manifesto di Subiaco, un documento di sintesi delle relazioni tenute dai due esponenti dell'Udc ad un recente convegno, nel quale si delinea la nascita dell'alternativa dei moderati e che potrebbe essere trasformato in mozione congressuale.

g.v.

«La nostra colpa? Aver salvato una vita»

D'Alema, oggi alla Camera sul caso Mastrogiacomo, difenderà in aula l'operato del governo

di Bruno Miserendino / Roma

VERITÀ Ritocca a D'Alema. Il ministro degli Esteri, come da richiesta unanime e pressante di tutti i gruppi, sarà questa mattina alla Camera e spiegherà la verità del governo sul caso Mastrogiacomo. A quanto pare si replicherà al Senato la prossima settimana.

Sarà bagarre? È probabile, a giudicare dalle dichiarazioni dell'opposizione e anche dalle tensioni interne alla maggioranza. Anche se Calderoli dice che finirà tutto a «tarallucci e vino», soprattutto dopo che Berlusconi, l'altra sera, ha sparso clorofornio sugli attacchi all'esecutivo. Il governo avrebbe evitato volentieri di parlare di vicende su cui negli altri paesi si erge un muro di riservatezza, ma la richiesta è stata così pressante che si è voluto evitare una replica del caso Telecom dove Prodi, alla fine, fu costretto a riferire.

Chiarire, dunque, ma responsabilmente. Il presidente Napolitano, da Riga, non ha voluto commentare il video della morte dell'interprete di Mastrogiacomo, ma ha mandato alcuni messaggi utili al dibattito: «La presenza militare italiana in aree di crisi non è mai stata finalizzata ad esportare la democrazia, ma a sostenere iniziative di institution building». Come dire la democrazia non può essere imposta ma aiutata a nascere con procedimento maieutico. E ha spezzato una lancia a favore della proposta italiana di una conferenza sull'Afghanistan che porti alla stabilizzazione di quel martoriato paese. Difficile dire se il contributo sarà apprezzato.

D'Alema dirà «serenamente» che il governo ha fatto di tutto per salvare la vita di un cittadino italiano e degli altri ostaggi, seguendo la stessa condotta adottata dal governo Berlusconi. Allora loro incassarono la nostra solidarietà - afferma - noi riceviamo attacchi pretestuosi. «Forse - ha aggiunto il titolare della Farnesina - l'unica cosa che ci può essere rimproverata è di aver agito con tutti i mezzi, come ci veniva chiesto dall'opinione pubblica, per salvare delle vite umane ed essere riusciti a salvare un nostro concittadino. È doloroso essere rimproverati per questo». Il ministro degli Esteri confermerà in aula quanto è andato dicendo a più riprese nelle ultime settimane: l'esecutivo si è comportato in modo trasparente e lineare, e se si deve indagare sull'oppo-

unità della linea della trattativa, lo si faccia su tutti i rapimenti, a cominciare da quelli in Iraq nel 2001 e togliendo il segreto di stato. Il senatore Massimo Brutti dei ds ha depositato un disegno di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta, la Lega la proporrà a sua volta. Forza Italia, però, è contraria. E la spiegazione, involontariamente comica, è data dall'ex ministro della Difesa Martino: «Il governo Berlusconi ha sempre negato di aver pagato riscatti, che poi questo possa essere avvenuto non mi sento di escluderlo». Il succo è che Forza Italia vorrebbe mettere sotto accusa la «politica estera movimentista» del governo, come dice Tremonti, però non vuole che si apra l'armadio delle trattative precedenti. Lo stesso intervento «frenante» di Berlusconi, che a quanto pare non prenderà la parola, è dovuto a una doppia valutazione: la necessità, dopo lo scivolone del voto sull'Afghanistan, di ricostruirsi l'immagine di oppositore responsabile e attento «all'interesse nazionale» e la necessità di non scoprire le carte su come andarono le cose sotto il suo governo.

Il dibattito sulla linea della fermezza, come è ovvio, è un puro pretesto. La fermezza ci fu solo nel caso Moro, e fu abbandonata pochi mesi dopo col rapimento del giudice D'Urso. Per i cittadini italiani rapiti all'estero si è sempre trattato. Il nodo, naturalmente, è il ruolo di Emergency e di Gino Strada in tutta la vicenda, e il ruolo dei nostri servizi che sarebbe stato sacrificato. Su questo batterà l'opposizione, sia pure con diverse sfumature. Buttiglione, Udc, lo dice chiaramente: «È stato saggio affidarsi alla mediazione di Emergency? Cosa stanno a fare i nostri soldati in Afghanistan? Sosteniamo il governo Karzai o teniamo una posizione neutrale fra esso e i talebani?». Ma sul punto le cose non sono tranquille nemmeno dentro la maggioranza. Ieri il ministro della Giustizia Mastella ha calco la mano delle critiche: «È giusto che lo stato faccia lo stato e si esprima con i suoi canali. Le vicende sul fronte esterno devono essere affidate all'intelligence, non a persone o organizzazioni diverse, per quanto benemerite». Come si capisce la fibrillazione è sempre dietro l'angolo.

Il ministro degli Esteri: abbiamo agito bene, se si deve indagare allora lo si faccia su tutti i rapimenti

Martino (ex ministro di Berlusconi) ora dice: «Noi non abbiamo pagato riscatti, ma non lo posso escludere»



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano con il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema Foto di Enrico Oliverio/Ansa

L'INTERVISTA PATRIZIA SENTINELLI Il popolo afgano ha bisogno dell'impegno dell'organizzazione di Gino Strada

Emergency resti. Per Hanefi il governo è in campo

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Dobbiamo fare il possibile perché Emergency torni in Afghanistan. Lo dobbiamo al popolo afgano, in primo luogo, che in questi terribili anni di guerra ha sempre potuto contare sull'aiuto di Emergency». A sostenerlo è Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale. «Un abbandono di Emergency - sottolinea Sentinelli - sarebbe una sconfitta grave. Per tutti».

Il personale internazionale di Emergency ha lasciato Kabul. «Dobbiamo fare tutto il possibile perché Emergency torni in Afghanistan. Lo dico anche in virtù di un mio recente viaggio in quel martoriato Paese; quel viaggio mi ha dato la possibilità di vedere con i miei occhi e di poter parlare direttamente con il personale delle strutture di Emergency. Ho potuto constatare di persona il lavoro enorme che Emergency sta facendo per alleviare la situazione di sofferenza di molta parte



del popolo afgano. Emergency è parte importante di quella «diplomazia della solidarietà» che è indispensabile spiegare se si vuole davvero portare avanti un processo di pacificazione e di stabilizzazione dell'Afghanistan, che certo non può affidarsi solo e tanto alla forza delle armi. Occorre dimostrare a tutti i volontari di Emergency, e quindi anche a Gino Strada, che il Governo italiano nella sua interezza è interessato a questa loro permanenza. Li abbiamo ringraziati, con grande sincerità e riconoscenza, per il lavoro che hanno fatto anche per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. I fatti che sono avvenuti successivamente non debbono offuscare questo ruolo né mettere in discussione questo riconoscimento».

La decisione di Emergency è motivata dalle gravi accuse del capo dei servizi di sicurezza del governo Karzai, secondo cui Emergency è una organizzazione che affianeggia i terroristi e persino gli uomini di Al Qaeda in Afghanistan. «Queste affermazioni del governo af-

ghano non sono solo infondate, sono sbagliate e controproducenti, e dunque da respingere. Nel comunicato Emergency motiva per ragioni di sicurezza la decisione di far uscire dall'Afghanistan il suo personale internazionale. Dobbiamo garantire tutti insieme, a partire dal governo afgano, che ci siano innanzitutto situazioni di sicurezza, e in secondo luogo che si smetta di parlare degli operatori di Emergency come di fian-

La diplomazia della solidarietà è indispensabile all'avvio di un processo di pacificazione di quella terra tormentata

cheggiatori dei terroristi. Certo, Emergency lavora a stretto contatto con i Talebani. Ebbene, dov'è lo scandalo? Lavora a stretto contatto e questa è la ragione per la quale abbiamo chiesto ad Emergency di agire per stabilire contatti con i sequestratori di Mastrogiacomo e

dei suoi accompagnatori. Non si poteva pensare che i servizi segreti potessero fare ciò che poi è stato in grado di fare Emergency. Quello di Emergency era un ruolo insostituibile, e questo è un riconoscimento che non ha nulla di ideologico o di politico. Gli operatori di Emergency hanno relazioni con i Talebani perché operano in una situazione così delicata. Questo non può essere in alcun modo confuso con il fiancheggiamento politico dei Talebani».

Il rapporto tra Emergency e il Governo italiano è incrinato irrimediabilmente?

«Sarebbe davvero grave se l'incrinatura si trasformasse in rottura. Dobbiamo evitare che le critiche molto dure che Gino Strada ha rivolto al governo Prodi traducano in un atteggiamento senza ritorno di rottura e di incomunicabilità. Sono convinta che vi siano tutte le condizioni perché si possa riprendere un rapporto con Emergency. Io ho subito replicato alle parole di Strada affermando che nelle sue dichiarazioni c'erano degli eccessi dovuti anche alla situazione di grande apprensione che si continua a vivere per ciò che concerne la sorte Rahmatullah Hanefi (il principale collaboratore locale di Emergency, nella provincia di Helmand, ndr.). Strada non ha dato il giusto peso a ciò che il Governo italiano ha fatto perché si liberasse Mastrogiacomo e potessero uscire indenni tutti coloro che invece, purtroppo, non sono usciti indenni. Abbiamo avuto morti orribili, inaccettabili. E abbiamo ancora Hanefi in carcere. Su questa vicenda il Governo italiano deve fare ancora di più di ciò che finora ha fatto».

Cosa dovrebbe fare? «Innanzitutto chiedere al Governo afgano che si conoscano i capi di imputazione contro Hanefi. Dobbiamo esigere la massima trasparenza. Che siano fatti conoscere al mondo intero i capi di accusa contro Hanefi. Ciò non è finora avvenuto, e questo è inaccettabile. Sono solo illusioni quelle di cui si parla. Hanefi ha diritto di difendersi: l'Italia è impegnata a costruire in Afghanistan un sistema giudiziario che prefiguri uno stato di diritto. Da questo punto di vista, la vicenda di Rahmatullah Hanefi è un banco di prova. Per tutti. A Kabul come a Roma».

«La democrazia non si esporta, si costruisce»

Il presidente Napolitano a Riga: in Iraq e Afghanistan l'Europa abbia una voce

SU IRAQ E AFGHANISTAN L'Europa dovrebbe parlare con una voce sola. Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a conclusione dell'incontro degli otto capi di stato europei per il rilancio del Trattato. «Siamo interessati a dare il nostro contributo alla soluzione di queste crisi - ha detto Napolitano - I ministri degli Affari Esteri europei parteciperanno alla Conferenza di Sharm El Sheik sull'Iraq. L'Italia, membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, ha già detto all'Onu quale tipo di conferenza si può organizzare sul piano internazionale per perseguire la stabilizzazione dell'Iraq». E puntualizza: i nostri militari in Afghanistan non esportano la democrazia, ma sostengono iniziative di institution building. Un duello in punta di fioretto tra Napoli-

tano e il presidente polacco Kaczynski, meno convinto della possibilità di «creare uno spazio di discussione europea», per fare partecipare le forze sociali e l'opinione pubblica al processo decisionale dell'Unione. «Quando si parla di trasparenza e dialogo - ha detto Napolitano - ci vogliono le condizioni per favorire la più larga comprensione». Ma per Kaczynski l'opinione pubblica europea non esiste. E l'Europa politica, così come la rappresenta dalla Costituzione europea, è obiettivo prematuro. «Ha ragione il presidente polacco quando dice che i partiti sono nazionali e non europei, e che gli euro-parlamentari aderiscono a gruppi ma poi, nei loro paesi, continuano a fare politiche nazionali. Ma così non si garantisce sulla scena politica la presenza di quegli attori europei che sarebbero necessa-

ri, come uno spazio comune di dibattito politico e la creazione di una opinione pubblica europea». Comunque vada il Consiglio europeo di giugno, incaricato di rimettere in pista il Trattato costituzionale entro le elezioni europee del 2009, è la valutazione di Napolitano, l'Europa andrà avanti, magari imboccando la strada delle cooperazioni rafforzate, già usata per i trattati di Schengen e per l'euro. E non si farà paralizzare «dal veto di uno, due paesi o di un piccolissimo gruppo di paesi membri». Infatti «Nel Trattato di Nizza e più ancora Trattato costituzionale del 2004 sono previste le cooperazioni rafforzate e nel campo della difesa la cosiddetta cooperazione struttura. Questa strada è aperta, bisogna percorrerla superando il timore di alcuni paesi».

Culla
È arrivato Vittorio

W Vittorio
Complimenti ai neogenitori Federica Fantozzi e Roberto Brunelli e tanti auguri da tutti i colleghi de l'Unità

PER DARWIN
LA DIVERSITÀ
È LA BASE DELL'
EVOLUZIONE.



SEI PEGGIO
DI FASSINO!
OGNI SCUSA È
BUONA PER FARE
PROPAGANDA AL
PARTITO DEMO-
CRATICO...



**Tutto quel-
lo che non
avete mai
osato pen-
sare sul IV
Congresso DS**



**Lunedì 16 aprile
con l'Unità
16 pagine
tutte da ridere
parola di Sergio Staino
(e di tanti altri)
l'Unità + "M" 2 €**



Mastrogiacomo detenuto Foto Ansa

ANNOZERO

Stasera nel programma di Santoro si parla del rapimento Mastrogiacomo

ROMA La vicenda Mastrogiacomo e le polemiche degli ultimi giorni sono al centro della puntata di oggi di Annozero, il programma ideato e condotto da Michele Santoro in onda alle 21,05 su Raidue. Titolo dell'ap-

puntamento, E io pagò; a discutere in studio ci saranno l'on. Luciano Violante dei Ds, l'on. Fabrizio Cicchitto di Fi; Maurizio Scelli, ex Commissario della Croce Rossa; i giornalisti Magdi Allam e Giulietto Chiesa e la vo-

lontaria di Emergency Marina Castellano. Adjmal, l'interprete di Mastrogiacomo, è stato barbaramente ucciso dai taleban in Afghanistan. Il governo italiano ha assicurato di fare tutto il possibile per Ramatullah, il medico di Emergency che ha trattato con i rapitori per la liberazione del giornalista italiano e del suo interprete, ancora in mano ai servizi segreti afgani.



LA manifestazione di Emergency il 31 marzo a Roma Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

Strada divide la maggioranza Mastella: «Meglio l'intelligence»

Sereni: «Tra Emergency e Karzai c'è stato un corto circuito»
Ma la sinistra radicale teme che Prodi lo abbia scaricato

di Wanda Marra / Roma

«CORTO CIRCUITO» Così definisce la situazione che si è creata tra Karzai e Gino Strada la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni. Ribadendo che il governo sta facendo tutto il possibile per la liberazione di Hanefi. Se l'Ulivo, pur sottolineando l'a-

zione importantissima che ha svolto fino ad oggi Emergency in Afghanistan, esprime piena condivisione dell'operato del governo, la sinistra radicale esprime appoggio incondizionato a

Strada e chiede che per Hanefi il governo italiano faccia di più. Non è ancora un *Redde rationem*, ma le premesse ci sono. E intanto Mastella esce allo scoperto criticando l'operato dell'esecutivo nel sequestro di Mastrogiacomo.

«Non credo che Prodi abbia scaricato Emergency», dichiara il Presidente della Commissione Difesa della Camera, Roberta Pinotti (Ds). Ma, ribadendo la sua «preoccupazione» per un Afgha-

nistan lasciato senza Emergency, avvisa: «Non conviene da parte di Strada alzare troppo il livello dello scontro. Non giova neanche ad Hanefi». Sulle modalità della liberazione di Mastrogiacomo si dice sicura che la scelta della mediazione di Emergency sia stata strada obbligata per il governo. Non si capisce su che basi Strada «asserisca che il governo non abbia fatto e non faccia quanto gli è possibile per la liberazione del collaboratore di

Pinotti (Ds): «Non giova ad Hanefi alzare il livello della polemica contro il governo italiano»

Emergency», dichiara invece il deputato diellino Franco Monaco. Denuncia «una posizione politica ambigua» da parte di Strada il segretario dello Sdi, Boselli. Critico con la gestione della liberazione di Mastrogiacomo Mastella: le vicende sul piano esterno «devono essere gestite dall'Intelligence. Emergency è giusto che faccia le attività che fa, e non confonda tale attività con cose diverse. Se è chiamata a fare cose diverse, con molta franchezza, diventa un problema». Difende a spada tratta Emergency la sinistra radicale, e sullo sfondo riappare la questione della presenza militare italiana in Afghanistan. Definisce «gravi» e «inaccettabili» le accuse dei servizi segreti afgani di collaborazionismo con i talebani il segretario del Prc, Giordano. Due le richieste prin-

cipali del partito: il governo italiano deve impegnarsi di più per la liberazione di Hanefi e il governo afgano deve permettere la visita in carcere al mediatore di Emergency, garantendogli i diritti umani e carcerari. Come spiega Russo Spena, una volta che venissero a mancare una serie di condizioni, come l'impegno per la Conferenza internazionale di pace sull'Afghanistan, verrebbe meno anche la ragione della presenza italiana

Giordano (Prc): «Inaccettabili le dichiarazioni dei servizi afgani sul ruolo di Emergency»

in quel paese. Ancora più esplicito il Pdc. «Non ci piace questo uso e getta delle persone; non ci piace che prima ci si rivolga a Emergency e poi lo sia abbandonato al suo destino», dichiara il segretario Diliberto. Mentre Manuela Palmieri, capogruppo Verdi-Pdci in Senato, non risparmia le accuse: «Karzai e gli Usa hanno colto l'occasione per liberarsi di Emergency». E dunque, il governo «dovrebbe chiedere il conto».

Ad ora non è ancora chiaro se il governo riferirà solo alla Camera, o anche in Senato. Ma intanto minacciano battaglia alcuni senatori dissidenti. Oggi uscirà un appello di solidarietà ad Emergency, firmato da Turigliatto e Franca Rame, oltre che da Dario Fo e Cannavò. «Giudico gravissimo quello che sta avvenendo contro Emergency da par-

te del governo Karzai - denuncia Turigliatto - e gravissimo è anche il comportamento dell'esecutivo italiano, che, dopo aver utilizzato giustamente Emergency per gestire le trattative per la liberazione di Mastrogiacomo, l'ha abbandonata. Non solo, non sta facendo quello che dovrebbe fare per il rilascio del mediatore». Il Disobbediente eletto a Montecitorio nelle fila di Rifondazione, Caruso, non perde occasione per dichiarare «resti Emergency, via i soldati». Molto chiaro e duro anche Furio Colombo, che avverte di parlare «da membro del Parlamento»: «Avendo reso possibile con il nostro voto un vasto e costoso sostegno a Karzai, abbiamo il dovere di chiedere a Karzai la libertà dovuta al mediatore del governo italiano. Sia chiaro che è impossibile lasciar perdere».

7^a

Assemblea nazionale delle donne dello Spi Cgil

Montesilvano, 12-13-14- aprile 2007

CGIL
SINDACATO
SPI
PENSIONATI
ITALIANI

L'età delle scelte

Tempi, lavori, relazioni e nuove libertà

Coordinamento
Anno Spi Cgil

Programma

12 aprile

ore 14.30

Apertura lavori **Maria Pia Di Nicola**
Segretaria regionale e responsabile coordinamento donne Spi Cgil Abruzzo

Relazione **Gabriella Poli**
Segretaria nazionale e responsabile coordinamento donne Spi Cgil

Interventi degli invitati

13 aprile

ore 8.30

Lavori di gruppo:

Gruppo 1 **La contrattazione di genere e le politiche per il benessere**
Gruppo 2 **Previdenza e Reddito**
Gruppo 3 **Organizzazione e strumenti del coordinamento**

ore 13.00 Pranzo

ore 14.30 Ripresa dei lavori di gruppo

ore 15.45 Sessione plenaria

Interventi di: **Zora Mimiche** Commissione donne Ugta, Algeria
Malika Chettoubh Rachda, Algeria

ore 16.15

Tavola rotonda **“La politica ed i luoghi delle donne: esperienze sindacali a confronto”**

Partecipano **Carla Cantone** Segretaria nazionale Cgil
Susanna Camusso Segretaria generale Cgil Lombardia
Giovanni Cazzato Segretario nazionale Spi Cgil
Rappresentante Ces

Coordina **Mara Nardini** Coordinamento nazionale donne Spi Cgil

Dibattito

ore 18.00 Proiezione del video **“Le mani raccontano”**

14 aprile

ore 8.30 Sessione plenaria
Relazione dei gruppi di lavoro
Dibattito

ore 11.15 Conclusioni **Betty Leone** Segretaria generale Spi Cgil

ore 12.15 votazione regolamento e degli ordini del giorno
Elezione del coordinamento e della responsabile nazionale

ore 14.00 Conclusione dei lavori

Al Qaeda muove i kamikaze l'11/4 Strage ad Algeri

Autobomba contro il palazzo del governo e una stazione di polizia: 23 morti

di Umberto De Giovannangeli

ALGERI riscopre la paura. Il terrorismo torna a colpire la capitale algerina, dove due attentati contro obiettivi governativi hanno provocato almeno 23 morti e 166 feriti. La prima fortissima esplosione avviene nella centralissima piazza che ospita il Palazzo del

governo algerino. Sono le 10:45 (le 11:45 in Italia). Poco dopo un'altra esplosione prende di mira il commissariato di Bab Ez-zouar, nei pressi dell'aeroporto, dove ieri si sarebbe dovuto recare il presidente Abdelaziz Bouteflika per inaugurare alcuni progetti. Al Qaeda mette a ferro e fuoco il Maghreb e sceglie l'11 aprile (una data maledetta, dopo l'11 settembre 2001 a New York, l'11 marzo 2004 a Madrid, l'11 marzo 2007 a Casablanca) per colpire al cuore Algeri, mante-

nendo la promessa di attaccare «il regime apostata» del presidente Abdelaziz Bouteflika nell'ambito di un progetto per fare dell'Algeria uno Stato retto dalla sharia, la legge islamica. Algeri è sotto shock, la popolazione che si è riversata in strada guarda sgomenta i cadaveri, il sangue dei feriti sull'asfalto, stordita dall'urlo delle sirene delle ambulanze nella loro folle corsa verso gli ospedali nella speranza di salvare qualche vita. Sgomenta le autorità, a cominciare dal premier Abdelaziz Belkhadem che si trovava nell'edificio costruito dai colonizzatori francesi quando il kamikaze si è presentato ai cancelli del Palazzo del governo al volante della sua macchina di morte, e mentre l'edificio veniva scosso e devastato dal-



la deflagrazione è accorso fuori, indenne, scagliandosi contro gli autori di un atto «criminale e codardo». I quali non hanno tardato a manifestarsi, con una telefonata alla tv qatariota Al Jazira nel primo pomeriggio, rivendicando gli attentati a nome di Al Qaeda per il Maghreb islamico, il nome che il Gspc, gruppo salafita per la predicazione e il combattimento algerino si è dato dal 26 gennaio scorso dopo che in settembre il braccio destro di Osama bin Laden, l'egiziano Ayman al Zawahri, aveva annunciato uf-



Uno dei feriti dell'attentato di Algeri foto di Ouahab Hebbat / Ap

ficialmente la decisione del Gspc di schierarsi a fianco del miliardario saudita ponendo «i suoi soldati e le loro lame ai suoi ordini». Successivamente, un'altra rivendicazione è arrivata su un sito integralista che ha pubblicato le foto dei «martiri, Leoni dell'Islam» che hanno colpito Algeri. Sarebbero tre, si legge nel comunicato che parla di 53 morti e precisa che a Bab Ez-zouar i kamikaze erano due. Il testo cita anche, ma in modo confuso, una «casa bianca» - come in arabo viene chiamata anche la città di Casaban-

ca - il che ha lasciato credere che la rivendicazione riguardasse anche i fatti di ieri nella capitale economica marocchina. Dagli Stati Uniti all'Unione Europea alla Lega Araba: unanime la condanna, come la preoccupazione, per la nuova sfida del terrore lanciata da Al Qaeda nel Maghreb. Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, che sarà ad Algeri il 16 e 17 prossimi, ha scritto al suo omologo algerino Mohamed Bedjaoui: «La notizia dei terribili attentati terroristici che hanno quest'oggi (ieri, ndr.)

colpito la capitale algerina mi ha profondamente addolorato. A nome del governo italiano e mio personale, desidero esprimere la più ferma condanna di tale esecrabile atto di terrorismo. Si è trattato di un gesto efferato e scelerato verso il quale l'Italia esprime la sua deplorazione più ferma. Unitamente ai sentimenti del nostro più partecipe cordoglio, La prego di voler estendere alle famiglie delle vittime questi sentimenti di amichevole vicinanza, assieme ai voti augurali di pronta guarigione per i feriti».

Caccia all'uomo a Casablanca sulle tracce di 10 kamikaze

RABAT Caccia all'uomo per le strade di Casablanca, alla ricerca di attentatori suicidi. Quattro kamikaze pronti a colpire anche a Marrakech e Agadir sono stati scoperti ed eliminati martedì dalla polizia. La cellula aveva progettato una serie di attentati contro obiettivi turistici, ma secondo la stampa marocchina ci sono ancora 10 terroristi in circolazione e tutti pronti a far saltare le cinture esplosive che hanno indosso. «Stiamo setacciando Casablanca alla ricerca di una decina di terroristi estremamente pericolosi, dal momento che sono pronti a farsi esplodere», recita un comunicato della forze dell'ordine, che sono state poste in stato di massima allerta. Fonti giudiziarie a loro volta hanno confermato l'esistenza di un «gruppo terroristico», «costituito e finanziato» non da elementi stranieri bensì da «marocchini», con «l'obiettivo di compiere attentati dinamitardi nel porto di Casablanca e contro numerosi commissariati».

La tesi della matrice interna è stata tuttavia messa in dubbio da un esperto della galassia integralista in Marocco, Mohammed Darif: «È difficile immaginare che quel gruppo non abbia collegamenti con l'estero», ha osservato. L'organizzazione di Osama bin Laden, del resto, di recente aveva annunciato l'unificazione sotto l'ombrello di Al Qaeda di diversi gruppi jihadisti del Maghreb: gli algerini del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento (Gspc), i marocchini del Gruppo Islamico di Combattimento (Gic, legato agli attentati di Madrid nel 2004) e i libici del Gruppo Islamista sarebbero ora coordinati da un'unica struttura.

Dopo la strage di Algeri, il Marocco si interroga sulle misure da prendere per fronteggiare la rinnovata emergenza terrorismo e lancia un appello a tutti gli altri Paesi del Maghreb perché sia rafforzata la cooperazione nella lotta contro le reti jihadiste. «Il terrorismo costituisce un pericolo comune per il Maghreb ed è dunque cruciale che i Paesi dell'Unione del Maghreb Arabo (Uma) rafforzino la loro collaborazione per affrontarlo», ha detto il ministro della Comunicazione e portavoce del governo marocchino, Nabil Benabdallah, sottolineando che il livello di allarme resta alto «perché potrebbero esserci ancora altri terroristi latitanti».

Il dispositivo di sicurezza marocchino comunque ha dato segni di efficacia. La stampa locale ieri ricordava anche la partecipazione della popolazione nella caccia ai terroristi: martedì scorso sono stati dei comuni cittadini a indicare agli agenti la presenza di un quarto terrorista nel loro quartiere.

CROCE ROSSA In Iraq crisi umanitaria senza precedenti

GINEVRA La popolazione irachena è minacciata da una crisi umanitaria senza precedenti. L'allarme è del Comitato internazionale della Croce Rossa che - trascorsi quattro anni dall'avvio dell'invasione anglo-americana - ha presentato un rapporto sulla situazione locale. «Le sofferenze patite oggi da uomini, donne e bambini sono insostenibili e inaccettabili», ha spiegato Pierre Krahenbuehl, direttore delle operazioni umanitarie, a commento del rapporto che va sotto il titolo «Civili senza protezione - La crisi umanitaria in Iraq più grave che mai». «Le loro vite e le loro dignità sono continuamente minacciate», ha aggiunto, «È chiaro per noi che la situazione umanitaria continua ad aggravarsi e a toccare in un modo o nell'altro, direttamente o indirettamente, tutti gli iracheni». Il Comitato internazionale della Croce Rossa esorta quindi tutte le parti coinvolte nel conflitto a un urgente rispetto del diritto internazionale a tutela dei civili. Il problema più grande resta quello degli sfollati: circa 10,6 milioni di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case da febbraio del 2006, a seguito del bombardamento della moschea scita di Samarra, nota come la moschea della Cupola d'oro. «Lo scenario è tetto, soprattutto a Baghdad e in quelle aree la cui composizione etnica è mista, dove la situazione è destinata molto probabilmente a peggiorare», nonostante l'avvio della campagna sicurezza messa a punto dalle forze irachene e statunitensi. Krahenbuehl ha sottolineato che il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza ha un impatto anche sul sistema sanitario, visto che la metà dei medici è già fuggita dal Paese. Tanti feriti si rifiutano inoltre di andare all'ospedale per curarsi nella paura di essere rapiti durante il tragitto o il ricovero, oppure rifiutano di lasciare le famiglie.

Bush vuole lo zar di tutte le guerre ma incassa solo no

Hanno già rifiutato il prestigioso incarico almeno tre generali di altissimo rango

di Roberto Rezzo / New York

ZAR DELLA GUERRA cercasi disperatamente. La Casa Bianca è alla ricerca di una figura di alto profilo cui affidare la responsabilità di tutte

le operazioni in Afghanistan e in Iraq. Si tratta di un incarico di rango governativo, con l'autorità d'impartire direttive al Pentagono, al Dipartimento di Stato e a tutte le agenzie federali coinvolte. Il Washington Post rivela che sinora tutti i potenziali candidati contattati dall'amministrazione hanno rifiutato l'offerta. Tra questi ci sono almeno tre generali a quattro stelle in pensione. «Il problema fondamentale è che non sanno dove diavolo vogliono andare a parare», dichiara il generale John Sheenan, un marine che è stato al comando della Nato. È convinto che il vice presidente Dick Cheney e i falchi suoi alleati continuino ad avere più potere all'interno dell'amministrazione rispetto all'ala pragmatica che cerca una via di uscita dall'Iraq. «Invece di andare laggiù, fammi venire l'ulcera e magari tornare indietro, ho risposto no grazie».

Un pubblico rifiuto che è causa di imbarazzo per George W. Bush, che avrebbe preferito portare a termine la ricerca in tempi brevi e in modo riservato per poter annunciare direttamente la nuova posizione insieme al nome del prescelto. Questo mentre il presidente segnala una generica disponibilità a trattare con il Congresso per superare lo stallo creatosi con il disegno di legge che finanzia le operazioni di guerra. Un pacchetto da 120 miliardi che la maggioranza democratica ha approvato ad una condizione: fine dell'occupazione in Iraq entro l'autunno del 2008, prima delle elezioni di novembre. Bush ha annunciato che opporrà il veto contro qualsiasi tentativo di condizionare per legge la sua gestione della guerra. Se una finanziaria non passa, dalla metà di giugno il Pentagono ha seri problemi di soldi per continuare le operazioni in Afghanistan e in Iraq. Il presidente vuole negoziare ma non vuol sentir parlare di scadenze. «Possiamo discutere il testo di una legge di finanziamento che sia senza condizioni - ha proposto rivolgendosi alla platea dell'American Legion a Fairfax in Virginia -

Una legge che provveda i finanziamenti necessari alle nostre truppe senza stabilire artificialmente una data per il ritiro e che non legni le mani dei nostri generali sul campo». Nancy Pelosi, presidente della Camera, e Harry Reid, capogruppo di maggioranza al Senato, hanno risposto che un'offerta del genere non può neppure essere presa in considerazione. Restano disponibili ad ascoltarne una seria. «Il presidente era abituato a fare il bello e il cattivo tempo a Capitol Hill - è la dichiarazione di Reid - Qualunque cosa chiedesse, trovavo pronto il timbro okay. Adesso le cose sono cambiate. Deve starci a sentire perché rappresentiamo il popolo americano. Lui no».

L'idea di creare un superministro ai conflitti raccoglie molti pareri negativi negli ambienti di Washington

La creazione di un superministro per la guerra, dopo gli zar per la sicurezza e lo spionaggio, lascia perplessi molti osservatori a Washington. Kurt Campbell, funzionario del dipartimento alla Difesa durante l'amministrazione Clinton, ora responsabile del Center for a New American Security, spiega che la difficoltà nel trovare qualcuno per il posto è sintomatica del fatto che Bush è arrivato alla frutta. «Il presidente ha esaurito la sua capacità di persuasione nel trovare chi lo aiuti a salvare un'impresa disastrosa». Gordon Johndroe, portavoce del National Security Council, ha confermato che l'amministrazione intende creare la nuova posizione ma non intende discutere la selezione dei candidati. Un segnale d'incoraggiamento al presidente arriva dall'American Enterprise Institute, il pensatoio dei neocon. «È assolutamente una buona idea - dichiara Frederick Kagan - Spero che si concretizzi al più presto. È un vero problema non avere un singolo responsabile capace di coordinare tutti gli sforzi». Diverso il parere alla Brookings Institution: «Nessun individuo può correggere una politica sbagliata. La chiave è individuare dove si è sbagliato».

Il Canard: Sarkozy ha promesso al presidente una legge salva-Chirac

Il giornale satirico rivela che in cambio dell'appoggio per l'Eliseo si prepara un colpo di spugna sugli illeciti del predecessore. Sprezzante smentita

di Gianni Marsilli / Parigi

«In cambio del sostegno di Chirac alla sua candidatura, Sarkozy si è impegnato, in caso di vittoria, ad evitare al presidente uscente ogni ritorno di fiamma di carattere giudiziario»: lo scrive il «Canard Enchaîné», giornale che vanta una bella tradizione di scoop e di messa a nudo di retroscena politici inconfessabili. Già un mese fa anonime fonti giudiziarie avevano fatto sapere che Chirac potrebbe essere convocato da un giudice alla metà di giugno, allo scadere dell'immunità presidenziale, un mese dopo la fine del suo mandato. Il magistrato vorrebbe quantomeno interrogarlo sull'ormai antica questione degli «impieghi fittizi» al municipio di Parigi, della quale fu sindaco per diciotto anni. Si tratta-

va in sostanza di uno dei canali di finanziamento illecito del Rpr, l'allora partito neogollista: lavori fittizi, ma stipendi veri. Pagati come impiegati municipali a spese del pubblico erario, gli interessati lavoravano in verità per il partito. Per questo e altri illeciti, come una serie di false fatturazioni, sono già stati condannati diversi personaggi di primo piano dell'entourage di Chirac, per primo l'ex premier Alain Juppé. Secondo il Canard, il trucco messo a punto da Sarkozy consisterebbe nel far passare, all'inizio della nuova legislatura, una norma che imporrebbe la chiusura di un dossier giudiziario dopo «una decina d'anni», qualora la fase istruttoria non fosse già confluita in precise incriminazioni. Non quindi un «colpo di spugna» parlamentare sui fi-

nanziamenti illeciti dei partiti, troppo visibile e impopolare, ma un emendamento ad un'altra legge, che all'occasione riguarda il trattamento penale dei minori. In maniera indiretta, il primo dei beneficiari da una simile norma dovrebbe essere proprio Chirac, che lasciò l'Hotel de Ville parigino per l'Eliseo nel 1995. Di questo accordo concluso tra i due, però, il Canard non è in grado di portare prove irrefutabili, e si limita a fare appello alla credibilità propria e delle sue fonti necessariamente anonime. Dall'Eliseo sono venute parole sprezzanti: «Queste insinuazioni, assolutamente prive di fondamento, non hanno bisogno di alcun commento». Più accalorata la reazione di Nicolas Sarkozy: «Grottesco, oltraggioso, menzognero. L'articolo del Canard non riposa su alcuna

specie di realtà. Smentisco nel modo più fermo e completo». In effetti, Chirac ha dato il suo appoggio a Sarkozy a denti stretti. Disse così, un paio di settimane fa: ho creato l'Ump, l'Ump ha scelto Sarkozy, sarà quindi «naturalmente» che voterò Sarkozy. Un freddo sillogismo, e nulla più. La rivelazione del Canard, inoltre, non sembra certo choccare l'opinione pubblica. Si tratta di storie vecchie, che si muovono nella zona grigia del finanziamento politico più che sul terreno minato dell'arricchimento personale. La stessa Ségolène Royal, quando un mese fa si mormorava di una convocazione di Chirac, aveva reagito in modo piuttosto misurato: «Non sono qualcuno che, per natura, abbia voglia di infierire. Penso anche che il rispetto per la funzione presiden-

ziale avrebbe meritato meno fretta». Ieri il partito socialista ha chiesto a tutti i candidati «d'impegnarsi senza ambiguità a non insabbiare, intralciare o ammannire alcun affare giudiziario in corso». François Bayrou ha detto che, «se tutto ciò è vero, è evidentemente inaccettabile». Solo all'estrema sinistra Olivier Besancenot e José Bové hanno denunciato «i piccoli accomodamenti tra amici». Quanto ai sindacati della magistratura, a loro sembra che il meccanismo sia «di difficile applicazione tecnica», visto il gran numero di dossier che sarebbero coinvolti, al di fuori degli affari politico-finanziari. Quanto a Chirac, chi gli è più vicino ha fatto sapere che, anche in caso di convocazione davanti ad un giudice, si presterebbe di buon grado, non avendo «nulla da nascondere».

Dividi e comanda Ecco il piano Usa per Baghdad

Per arginare l'insurrezione si ritorna alla tattica già fallita in Vietnam

di Robert Fisk / Segue dalla prima

IL SISTEMA È già stato impiegato in passato – con clamorosi fallimenti – e la sua inaugurazione in Iraq è tanto un segno della disperazione americana per l'inarrestabile precipitare del Paese nella guerra civile, quanto un segno della volontà degli Stati Uniti»

di «vincere» la guerra contro l'insurrezione irachena che ha fatto oltre 3.200 vittime tra i soldati americani. Il sistema consistente nel «chiudere» alcune aree sotto occupazione straniera è clamorosamente fallito durante la guerra francese contro gli insorti dell'Fln in Algeria ed altrettanto clamorosamente è fallito durante la guerra del Vietnam. Israele ha fatto ricorso a sistemi analoghi durante l'occupazione dei Territori palestinesi – anche in questo caso con scarso successo.

Ma la campagna ha ambizioni militari che vanno ben al di là della pacificazione di Baghdad. Sembra che il comando militare americano intenda schierare cinque brigate motorizzate – per un totale di circa 40.000 uomini – a sud e a est di Baghdad, almeno tre delle quali tra la capitale e il confine iraniano. In questo modo l'Iran dovrebbe fare i conti con una potente – e potenzialmente aggressiva – forza militare americana vicino al suo confine in caso di attacco militare americano o israeliano contro le sue installazioni nucleari.

L'ultimo piano in materia di «sicurezza» è stato messo a punto dal generale David Petraeus, attuale comandante americano a Baghdad, durante un corso di sei mesi a Fort Leavenworth, Kansas, cui hanno partecipato generali delle forze armate di stanza in Iraq e alti ufficiali dei Marines – nonché, stando a quanto si dice, almeno quattro alti ufficiali israeliani – con il compito di discutere in che modo «rovesciare» le sorti della disastrosa guerra americana in Iraq.

Sulle prime il nuovo piano americano si proporrà l'obiettivo di garantire la sicurezza nei mercati di Baghdad e prevalentemente nelle zone sciite. Verranno arrestati molti giovani in età di leva. Il progetto dei lasciapassare si basa su un sistema adottato nella città di Tel Afar dagli uomini di Petraeus – e segnatamente dal colonnello McMaster del terzo reggimento corazzato – all'inizio del 2005 quando la città fu circondata da un «fossato» di 2 metri e mezzo per impedire il movimento di guerriglieri e armi. Il generale Petraeus ritiene quella campagna un successo sebbene Tel Afar, non lontana dal confine siriano, sia stata in seguito riconquistata dagli insorti. Finora la campagna di Baghdad ha comportato solamente la creazione di alcune postazioni americane all'interno di diverse aree civili della città, ma il nuovo progetto coinvolgerà «basi di supporto» congiunte americane e ira-



Militari americani a Baghdad Foto di Ali Abbas/Ansa

chene in 9 dei 30 distretti che dovranno essere «chiusi». Da queste basi – situate in edifici fortificati – le forze americane e irachene dovranno muovere per ripulire le rispettive zone dalla presenza di miliziani per poi «chiudere» i diversi quartieri consegnando i lasciapassare solo agli abitanti. Solamente residenti potranno entrare in queste «comunità sotto chiave» e il pattugliamento da parte delle forze irachene e americane sarà continuo. È probabile che ai «visitatori» vengano rilasciati dei passaporti provvisori e che ci sarà una certa limitazione di spostamento fuori delle «comunità sotto chiave». I civili potrebbero finire per trovarsi in una sorta di «prigione controllata». In teoria le forze americane potrebbero poi dedicarsi ai compiti di ricostruzione in quelle che amano chiamare «ambienti sicuri». Ma gli insorti, malgrado la presenza di Al Qaeda in Iraq, non sono stranieri. Vengono dagli stessi quartieri che verranno «chiusi» e quindi, se non verranno scoperti,

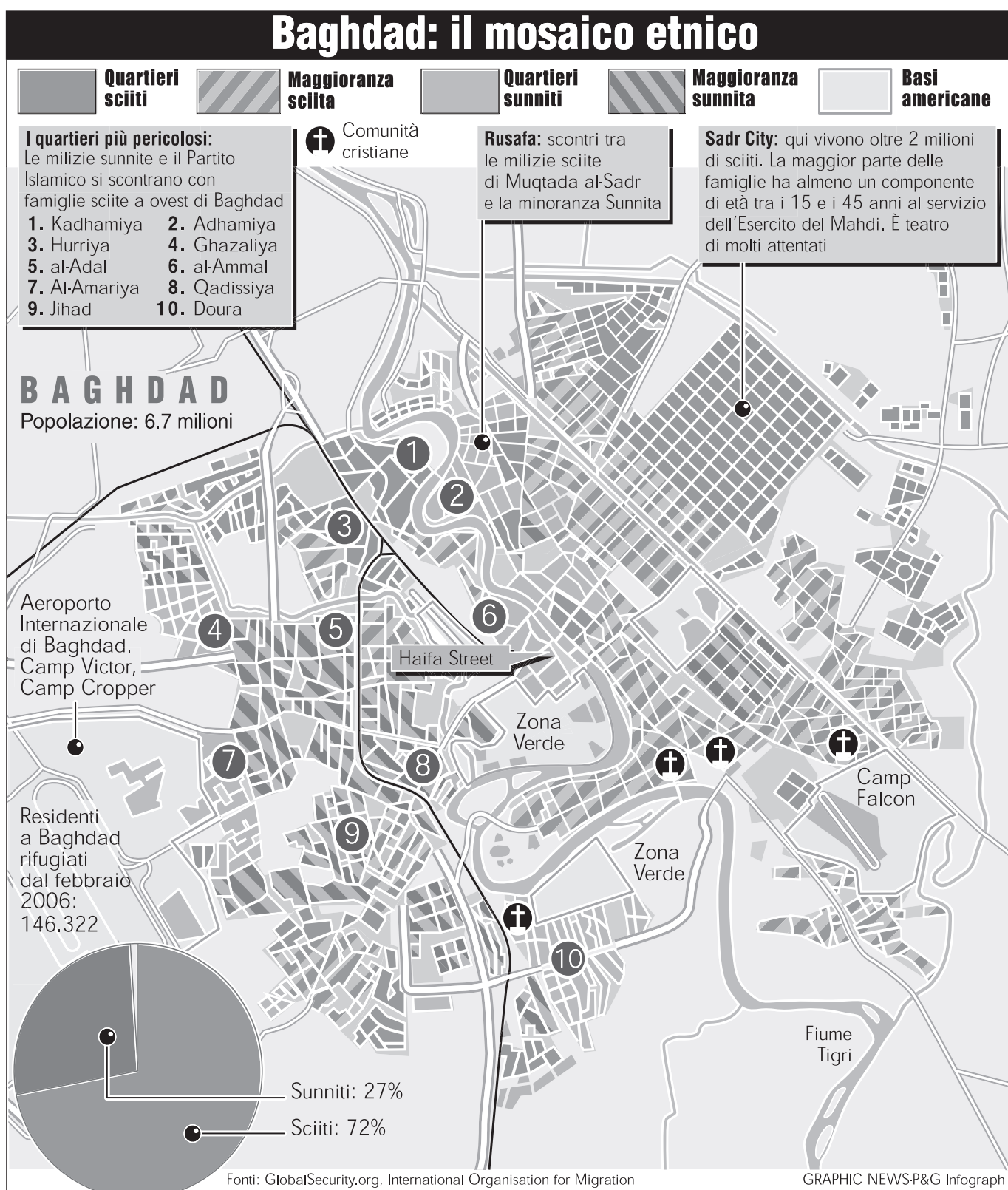
Il sistema di chiudere alcune aree sotto occupazione straniera fallì anche in Algeria e nei Territori palestinesi

avranno anche loro il lasciapassare. Saranno «rinchiusi» come tutti gli altri. Un ex ufficiale americano in Vietnam che ben conosce i piani del generale Petraeus è alquanto scettico sui possibili risultati dell'operazione. «La lealtà dei sunniti presenti nell'esercito iracheno va anzitutto all'insurrezione», ci ha detto. «E la lealtà degli sciiti va anzitutto al capo del loro partito politico e della loro milizia. I curdi presenti nell'esercito iracheno sono fedeli in primo luogo a Barzani o a Talabani. Non esiste un esercito iracheno indipendente. Questa gente non ha scelta. Cercano di salvare le loro famiglie dalla fame e dalle rappresaglie. Forse una volta hanno creduto in un Iraq unificato. Ma la violenza e la bru-

talità scatenate dall'invasione americana ha bruciato queste idee liberali. Qualunque americano inserito in una unità irachena corre continuamente il pericolo di essere ucciso». I generali che hanno messo a punto il nuovo piano per la «sicurezza» di Baghdad sono in larga misura autori del ma-

nuale – ufficialmente «riservato» – sulla contro-insurrezione elaborato dal Dipartimento dell'Esercito nel dicembre dell'anno passato, numero di codice FM 3-24. Pur non auspicando ufficialmente la campagna delle «comunità sotto chiave», uno dei suoi principi è l'unificazione delle attività civili e militari tanto che il manuale cita «le squadre di sostegno delle operazioni civili e dello sviluppo rivoluzionario» nel Vietnam del sud, l'assistenza ai profughi curdi nell'Iraq settentrionale nel 1991 e le «squadre di ricostruzione provinciale» in Afghanistan – un progetto, questo, largamente condannato perché determinava una commistione tra cooperazione militare e assistenza umanitaria.

Il manuale FM 3-24 fa una analisi dura di quello che le forze contro-insurrezionali debbono fare per eliminare la violenza in Iraq. «Con una buona intelligenza» – dice – «le forze contro-insurrezionali sono come chirurghi che rimuovono il tessuto canceroso lasciando intatti gli altri organi vitali». Ma un altro ex alto ufficiale americano ha reso note le sue pessimistiche conclusioni sul progetto dei quartieri «sotto chiave». «Una volta che le truppe di rinforzo saranno sul posto, gli insorti taglieranno per quanto potranno le linee di comunicazione dal Kuwait», ha detto all'Independent. «Faranno la stessa cosa all'interno di Baghdad costringendo ad un maggiore impiego degli elicotteri. Gli elicotteri in arrivo nelle basi delle pattuglie saranno vulnerabili e il nemico ne distruggerà quanti più possibile. La seconda parte del loro piano consisterà nel tentare di distruggere una delle basi. In primo luogo utilizzeranno i loro uomini all'interno delle «comunità sotto chiave» per essere aiutati ad entrare. Sceglieranno quelle basi nelle quali i soldati iracheni non combatteranno a addirittura li aiuteranno. La reazione americana consisterà nello scatenare una enorme potenza di fuoco che distruggerà il quartiere che si intendeva «proteggere». I timori dell'ex ufficiale americano per gli elicotteri hanno avuto una conferma



La scheda

FM 3-24 – Il nuovo progetto dell'America per l'Iraq

Il manuale FM 3-24 comprende

220 pagine di pianificazione contro-insurrezionale, di tecniche di addestramento al combattimento e di analisi storica. Il documento è stato redatto dal generale David Petraeus, comandante delle forze Usa a Baghdad, e dal generale James Amos del corpo dei Marines degli Usa ed ha rappresentato il fulcro della nuova campagna americana contro l'insurrezione irachena. Tra le sue raccomandazioni e conclusioni:

«Secondo alcuni un governo che non è in grado di proteggere il proprio popolo perde il diritto di governare. In alcune zone dell'Iraq e in Afghanistan... le milizie si sono accreditate come arbitri extra-governativi della sicurezza fisica della popolazione – in taluni casi dopo aver prima minato la sicurezza».

«Secondo la vulgata di Al Qaeda... Osama Bin Laden si descrive come un

uomo purificato tra le montagne dell'Afghanistan che ispira i suoi seguaci e punisce gli infedeli. Secondo l'immaginazione collettiva, Bin Laden e i suoi seguaci sono agenti della storia islamica che rovesceranno il declino della Umma (comunità musulmana) e la porteranno al trionfo sull'imperialismo occidentale».

«Nella misura in cui il governo della Nazione Ospite accresce la propria legittimità, la popolazione comincia a collaborare più attivamente con il governo. Alla fine la gente potrebbe emarginare gli insorti al punto che la loro pretesa di legittimazione ne risulterà distrutta».

«Tutte le violazioni dei diritti umani di cui si sono rese colpevoli le forze americane sono venute immediatamente a conoscenza della popolazione locale. Le azioni illegittime minano i tentativi contro-insurrezionali. I maltrattamenti dei detenuti sono immorali, illegali e non professionali».

«Se le forze militari rimangono nei loro accampamenti perdono il contatto con la popolazione, danno la sensazione di

fuggire perché impaurite e cedono l'iniziativa agli insorti. È necessario condurre operazioni di pattugliamento aggressivo con sufficiente spiegamento di forze, di imboscate e di intercettazioni; i rischi vanno condivisi con la popolazione e bisogna mantenere i contatti».

«Il manuale FM 3-24 cita Lawrence d'Arabia che diceva: «Non cercate di fare troppo con le vostre mani. È meglio che lo facciano gli arabi in maniera accettabile piuttosto che voi alla perfezione. È la loro guerra e voi dovete aiutarli, non vincerla al posto loro»».

«Stare attenti quando si tratta di consentire ai soldati e ai marines di fraternizzare con i bambini locali. I soldati che hanno nostalgia di casa abbassano la guardia con i bambini. Ma gli insorti stanno all'erta. Notano qualunque manifestazione di amicizia tra i soldati e i bambini. Possono far del male ai bambini per punirli o servirsene come agenti».

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Gli spostamenti da un quartiere all'altro consentiti solo con un lasciapassare

martedì quando un elicottero Apache è stato abbattuto nel centro di Baghdad.

«Il figlio dell'ufficiale americano è anch'egli un ufficiale attualmente di stanza a Baghdad. «La sola possibilità dei soldati americani di ritirarsi con un certo criterio tattico consiste nel subire perdite considerabili come prova del loro rispetto per la situazione che hanno creato con l'invasione», ci ha detto. «Lo sforzo di stabilire un minimo di ordine a partire da una situazione di caos e la disponibilità ad accettare le perdite consentiranno agli americani di ritirarsi dall'Iraq conservando un minimo di rispetto».

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



COMITATO PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE - Firenze

Legge elettorale e riforme costituzionali: anzitutto rafforzare la Costituzione

13 aprile - ore 20,45 piazza de' Ciompi 11 - Sala Arci (alle 17.00 i rappresentanti dei Comitati si incontrano per definire le proposte di iniziativa)

Incontro pubblico con Comitati per la difesa della Costituzione, forze politiche e associazioni per discutere di iniziative istituzionali e di una legge di iniziativa popolare per la messa in sicurezza della Costituzione

Partecipano: U. ALLEGRETTI Un. Firenze R. ROMBOLI Un. Pisa on. Tana DE ZULUETA Verdi on. Salvatore ALLOCCA Rif. Com. e inoltre:

D. NOVELLI e A. CAPUTO Comitato Piemonte - V. d'Acosta F. BAICCHI Coord. Comitati toscani R. PASSINI Comitato di Firenze A. BALLARIN Comitato Germania difesa della Cost. It. L. FICARRA Comitato Costit. Padova, Giuristi Democratici B. MASINI Anpi Firenze M. PALLOTTA Lib.e Giustizia Padova Rappresentanti Comitato Reggio Emilia, Ass. Legalità e democrazia Roma, Comitato P. Gobetti Napoli C. BARONCELLI Studenti di sinistra E. D'ELIA Sez. DS "Le istituzioni dei cittadini" P. SOLIMENO Aequa C. GIUNTI Unaltracittàunaltromondo F. Pancho PARDI Liberacittadinanza N. ROTONDARO PdCI Fi

Info: 335 71126697 comxlacostituzionefi@email.it www.firenzeperlacostituzione.it

Prodi: «Mussi farebbe un grave errore ad andar via»

L'ultimo appello prima dei congressi Ds e DI
«La prima tessera del Pd vorrei darla ad una ragazza»

di Giuseppe Vittori / Roma

NON MINIMIZZARE ma neanche enfatizzare un sondaggio su un partito che ancora non c'è. Ad una settimana dai congressi di Ds e DI, i leader del futuro Partito Democratico reagiscono così a quel 23% che Renato Mannheimer attribuisce al nuovo soggetto riformista. E, anche se, come dice Francesco Rutelli, «i sondaggi sono come profumi, si annusano ma non si bevono», non è forse un caso che tutti, da Romano Prodi al vicepremier, mettano l'accento sul fatto che la fase costituente dovrà aprire a nuovi partiti oltre a Quercia e Margherita.

Il conto alla rovescia per il via libera al Pd è cominciato, ma si pensa già al dopo, con Prodi che sembra aver ripreso le redini del processo indicando i tempi del

Pd con un esperimento alle comunali del 2008 e il debutto alle europee e spendendosi in appelli alla Sinistra Ds di Mussi per evitare la scissione sotto la Quercia. «In questi giorni - racconta il Professore - ho parlato più volte con Mussi, farebbe un grande errore ad andare via». E spingendosi a svolgere un ruolo di tessitore: «Mussi, Angius, Parisi nella loro analisi hanno detto anche cose

Il Professore non si cura molto dei sondaggi. Ma dice: il partito dovrà essere largo

molto serie ma in questa fase il problema è quello di buttare le forze generosamente in questo processo». Un processo in cui il premier che, a parte quella dell'Ulivo, non ha tessere di partito dal 1963, ci sarà da iscritto anche se la prima tessera la vorrebbe dare ad una ragazza giovane «simbolo del cambiamento vero e profondo».

Prodi non si stupisce per l'ennesimo sondaggio che dà il Pd in caduta ma lo considera «fisiologico e fatale per un periodo di contrattazione». Diversa la reazione di Veltroni e Rutelli per i quali è prematuro un sondaggio su un partito che non c'è. È arrivato il momento di cominciare a dire che è un processo che «non potrà assolutamente limitarsi a Ds e Margherita». Un allargamento, da tempo auspicato dal segretario dei Ds Piero Fassino e che oggi viene sottolineato anche da Prodi: «Il Pd è la fusione di partiti precedenti ma non è detto che siano solo due, anzi. C'è ancora spazio di convergenza. Dovrà essere una fusione di partiti cementata da una forte presenza popolare». Ma nonostante gli appelli, con il ministro Livia Turco che invita



Il premier Romano Prodi Foto De Fonseca Benvenuti/Ansa

ad evitare il «compagnicidio», la scissione dentro i Ds sembra sempre più inevitabile. «Il 23%? E in quel sondaggio ci sono ancora anch'io...», se la ride Mussi che già guarda al cantiere socialista. Anche perché il leader della sinistra Ds è sempre più convinto che non si potranno sciogliere nodi come quello della collocazione internazionale. E un'indicazione alla politica in generale arriva oggi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Attualmente esistono partiti nazionali e non partiti europei perché al di là della loro rappresentanza a Bruxelles o a Strasburgo poi, a casa propria, i partiti continuano a fare politiche nazionali, ciascuno per conto proprio». E un'allusione al nodo Pse la coglie il prodiario Franco Monaco: «Ha ragione Napolitano, ma il Pd non dovrà accontentarsi di quello che c'è».

CONGRESSO DS Un talk show tutti i giorni con Diaco

ROMA Sarà il giornalista Pierluigi Diaco la voce dei lavori del Congresso dei Ds che si terrà dal 19 al 21 Aprile a Firenze. Il giornalista condurrà tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30 un talk show di approfondimento politico dal titolo «Chiamiamolo PD», a cui prenderanno parte i maggiori leader del partito e i delegati al Congresso. Il programma andrà in onda su Nessuno Tv (canale 890 di Sky), la rete diretta da Claudio Caprara che seguirà tutti i lavori del Congresso dei Democratici di Sinistra.

Fassino in campo con Cofferati

Il segretario Ds ai cosiddetti Formidabili: così intralciate il lavoro del vostro sindaco

BOLOGNA Nessun candidato alternativo a Sergio Cofferati. Nessun partito ombra, nemmeno una setta segreta o un salotto di cospiratori. Non pensano a una lista civica, men che meno di redigere un programma amministrativo antagonista. Assicurano che per loro il programma rimane quello che il sindaco di Bologna presentò nel 2004, semmai c'è l'invito «duro» e dai toni «po- diplomatici» ad accelerare il passo per realizzarlo. Per gli autori di «Bologna Formidabile», il documento che dà vita al nuovo centro di iniziativa politica che reclama per la città «una buona prova di governo locale» non c'è neanche il tempo di far raffreddare le fotocopie della versione definitiva del loro scritto che dai pesi massimi dei Ds, da Piero Fassino in giù, ecco un fuoco di fila contro un «documento che non ha proprio niente di formidabile» e che «mina la coesione della maggioranza del Comune di Bologna ed ostacola l'azione di guida della città di Sergio Cofferati». Contro il gruppo, subito ribattezzato dal sindaco «i formidabili» e composto da una trentina di ex amministratori e intellettuali guidati dalla candidata sindaco che nel 1999 perse le comunali, Silvia Bartolini - ieri alle ripremende di Fassino si sono aggiunte quelle del segretario Ds dell'Emilia-Romagna: «Hanno posizioni irricevibili, infondate e dannose. Non hanno cittadinanza nei Ds», e quelle del leader del partito di Bologna, Andrea De Maria: «Un documento ingene-

roso e pregiudizialmente negativo». In effetti sono tutt'altro che affettuosi i toni delle 7 pagine di cui si è dibattuto in città in questi giorni. Cofferati non è mai citato esplicitamente, ma a lui si imputa «uno sfrangiamento, un logoramento tra l'amministrazione e la città, che va ben al di là della classica dinamica tra cittadini ed eletti». Anzi, a tratti «l'amministrazione ha mostrato un atteggiamento di aperta sufficienza» e, di fatto, «ha rinunciato alla partecipazione preferendo una prassi dell'accenramento e dell'autoreferenzialità». Di questo passo il pericolo di riconsegnare la città alla destra, sostengono gli ex amministratori, è tutt'altro che aleatorio, ma non disperano: «Interi pezzi di potenziale protagonismo sociale e culturale si possono recuperare». Anzi, già ora il sindaco sta lavorando meglio, cerca un nuovo dialogo con le associazioni sportive, con i commercianti, con gli intellettuali. Risultato che per gli Formidabili sono frutto del loro pungolo: «Sono successe queste tre cose proprio negli otto giorni in cui si parlava del nostro documento», osserva la Bartolini. In serata, poi, commenta gli strali venuti dal suo partito: «Mi sembra fuori luogo bombardare un pensiero, per quanto critico. E credo che le espressioni di "solidarietà politica" manifestate in questo caso verso il sindaco, dovrebbero essere riservate a situazioni più gravi che non l'opinione di 30 persone».

Antonella Cardone

Ma la minoranza ds non si ferma

Al congresso parlerà solo Mussi e nessuno parteciperà alle commissioni

di Simone Collini / Roma

Sta commettendo «un grande errore ad andar via», come dice Prodi? Più si avvicina il congresso di Firenze, che darà il via alla fase costituente del Partito democratico, e più Mussi si convince del contrario. Il leader della sinistra Ds lo ha anche detto di persona al premier che per lui non ci sono le condizioni per proseguire in questa direzione, né la sua opinione è cambiata dopo aver letto l'altro giorno l'intervento del Professore su *L'Unità*. Anzi, ha commentato il ministro dell'Università con i suoi, quel testo non ha fornito risposte a nessuno dei nodi tuttora irrisolti, a cominciare dalla questione della collocazione internazionale. Nel frattempo, è anche venuto alla luce un sondaggio (di Mannheimer, sul Corriere della Sera di ieri), che dà il Pd al di sotto della somma di Ds e Margherita: «Il 23% di voti? Non mi sorprende», dice serio Mussi conversando

in Transatlantico con i giornalisti. Aggiungendo con un mezzo alzarci di baffo: «E nel sondaggio ci sono ancora io». E, per dirla con il vicepresidente della Camera Carlo Leoni, l'«ulteriore dimostrazione che si tratta di una operazione che ha poco fascino tra gli iscritti, figuriamoci tra gli elettori». Non ci saranno ripensamenti, quindi. Anche perché appelli ai buoni sentimenti come quello di Livia Turco («mi pare una scelta di compagnicidio, siamo della stessa famiglia») fanno tutt'altro che

Decisive le riunioni che la seconda mozione terrà il 16 e il 18 aprile prima di Firenze

brecchia: «Il nostro è un ragionamento politico, vorremmo che ci rispondessero sullo stesso piano», viene spiegato dai sostenitori della seconda mozione. La sinistra Ds andrà a Firenze, ma consapevolmente che da lì le strade si divideranno. La decisione su come procedere sarà presa in una riunione che si terrà a Roma lunedì e poi ratificata dai 250 delegati della seconda mozione il 18 sera, a Firenze. L'ipotesi più accreditata, al momento, è però quella di segnalare in ogni modo che questo non è un congresso come gli altri ma è quello che scioglie i Ds, e che quindi il comportamento da tenere dovrà essere diverso dal solito. Il che vuol dire: non si partecipa ai lavori delle commissioni, né a quella politica né a quella per lo statuto, non si entra negli organismi dirigenti eletti dal congresso, parla soltanto Mussi (l'alternativa, al momento però minoritaria, è che intervengano tutti i leader della sinistra Ds). Il quale, però, se

è vero che vuole evitare strappi almeno fino al termine delle amministrative di maggio, sta anche preparando le prossime mosse. Sabato interverrà al congresso dello Sdi di Fiuggi, sottolineando la necessità che ci sia in Italia una grande forza di ispirazione socialista e collocata in Europa nel Pse. Poi, ma sempre con la dead line delle amministrative, verranno prese le decisioni operative, a cominciare dalla formazione di un gruppo autonomo alla Camera e al Senato (Sinistra democratica dovrebbe essere il nome). L'intero percorso andrà comunque discusso il 18 sera, anche se Mussi minimizza la portata di questa riunione: «È un appuntamento di rito prima dei congressi». In realtà, il leader della sinistra Ds sa che la scelta che si sta per compiere è tutt'altro che semplice per iscritti, quadri e gruppo dirigente della minoranza, e vuole che ogni passaggio sia «il più possibile condiviso».

Roma, la grande abbuffata nella «cucina (rossa) della sinistra»

di Paolo Molinari / Roma

La Bolognina della Sinistra Ds, a Roma, si chiama «Fraschetta da Mastro Giorgio». Nel locale di Testaccio, tra vino rosso e rigatoni all'amatriciana - notare la scelta cromatica - ieri si è tenuta l'abbuffata, il pranzo organizzato dalla capitolina mozione Mussi per dire no al Pd e guardare avanti, alla ricostituzione della sinistra italiana «malata di frazionismo»: lo dice il presidente Ds del IXX Municipio, Federico Falcolini. Falce e martello, foietta (il 1/4 di litro) e coltello, in contrapposizione agli scioperi della fame a staffetta «organizzati da chi vuole premere il piedone sull'acceleratore per arrivare al più presto al Pd». Falcolini allude all'iniziativa del deputato della Margherita Roberto Giachetti: «Lo sciopero della fame ha un valore - continua Falcolini - ma ce lo teniamo per cose più importanti come la pena di morte. La nostra è una provocazione, ora ci sediamo in-

torno a un tavolo per discutere di cose serie». Discuterne a Testaccio ha un doppio valore per i convitati: il quartiere è presidio anti Pd e, come Garbatella e Alberone, qui ha vinto la mozione Mussi. Per di più il Monte de' Cocci ispira a «cercare di rimetterli insieme, i cocci, creando un bel contenitore, un'anfora», per dirla con le parole del consigliere comunale Ds, Roberto Giulioi. Al «cantiere» lanciato dall'assessore regionale Luigi Neri e alla «fabbrica del programma» di Prodi, i

Mozione Mussi, contro il Pd, amatriciana e vino rosso. «A tavola con noi non vedrete Ciarrapico»

convitati oppongono la «cucina della sinistra»: «Se ne sente il bisogno: guardate cosa accade in Regione - dice Giulioi - l'iniziativa di Neri dimostra che anche lì qualcosa non va. Riunirsi a tavola, soprattutto a Roma, significa stringere accordi, fare affari. Ma qui, statene certi, non siederanno imprenditori dell'edilizia o persapoco come Giuseppe Ciarrapico». A quella di Testaccio seguiranno altre abbuffate, almeno una per Municipio, con tanta base, consiglieri e assessori municipali, associazioni di quartiere, centri anziani, e politici romani e nazionali. Ieri c'era, davanti al coccio di amatriciana, anche il senatore Ds Giorgio Mele - «pensare a un'Italia senza la sinistra sarebbe come concepirla senza il mare», il presidente del Consiglio provinciale Adriano Labbucci, il consigliere comunale dello Sdi Gianluca Quadrana, il coordinatore romano della Il mozione Massimo Cervellini.

Conflitto d'interessi, a maggio in aula la proposta Violante

Prevede una nuova Autorità: dichiarazioni obbligatorie, incompatibilità, astensione e blind trust per chi ha cariche di governo

di Eduardo Di Blasi / Roma

La proposta di legge sul conflitto di interessi, preparata dal relatore Luciano Violante, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, riprende oggi l'esame in commissione. Scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti (ne sono stati presentati circa 250, molti di Forza Italia) «entro la prima settimana di maggio il testo sul conflitto di interessi andrà in aula» prevede Violante. La proposta di legge si rivolge a chi ricopra cariche di governo (Presidente e vicepresidenti del Consiglio, ministri e viceministri, sottosegretari, commissari

di governo) e poggia su tre pilastri: l'incompatibilità, l'astensione e la «separazione degli interessi» (con la possibilità di conferire i beni confliggenti con la carica pubblica, ad un «blind trust»). A garantire il rispetto delle regole sarà creata ad hoc una nuova istituzione, l'«Autorità di vigilanza sui conflitti d'interesse». Nel disegno predisposto da Violante, l'Autorità è composta da cinque membri: due votati dalla Camera (la soluzione di un voto per ogni deputato garantirà eguale rappresentanza tra maggioranza e opposizione), due dal Senato (eletti con lo stesso metodo) e

uno (il presidente) nominato d'intesa tra i Presidenti delle due Camere. Dal punto di vista della forma, entro 20 giorni dall'aver assunto la carica, il rappresentante del governo dovrà dichiarare all'Autorità suddetta, i propri impieghi pubblici o privati, la propria iscrizione ad albi professionali, le cariche ricoperte, i diritti su beni immobili, contratti assunti con terzi, valori immobiliari posseduti, e l'ultima dichiarazione dei redditi. In caso di errata dichiarazione per adesso è prevista una ammenda fino a 35mila euro per ogni singola voce errata (ma sull'entità della sanzione pecuniaria la discussione è aperta). La dichiarazione consegnata all'Autorità potrà essere richiesta a questa da qualsiasi cittadino. Le cariche «incompatibili» con le funzioni sopra indicate sono quelle pubbliche (previsto il solo cumulo tra l'attività di parlamentare e l'esercizio della funzione di governo), e qualunque altro impie-

Oggi in commissione riprende l'esame del provvedimento Presentati circa 250 emendamenti

go pubblico o privato. Le cariche di governo sono poi incompatibili con l'esercizio di attività professionali, imprenditoriali e con le cariche di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco di società pubbliche o private. Entro 30 giorni l'Autorità accerta le eventuali incompatibilità. Se l'incompatibilità riguarda un esponente del governo, questi avrà altri 30 giorni per decidere se optare per il mantenimento della carica pubblica o sanare altrimenti la propria posizione. L'Autorità ha anche stabilire «con propria deliberazione scritta» i casi in cui il «governante» è tenuto ad astenersi da decisioni pubbliche.



**POLO BIOMEDICO E TECNOLOGICO
ESTRATTO BANDO DI GARA**

ENTE APPALTANTE: Università degli Studi di Firenze - Polo Biomedico e Tecnologico C.F.01279680480. Viale Morgagni 85, 50139, Firenze. Responsabile del procedimento Geom. Paolo Spacchini tel. 055/450634 - fax 055/4564651 e-mail: PROCEDURA DI GARA: Procedura aperta (CODICE CIG 0019077ED2) con aggiudicazione ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006. **OGGETTO, DURATA E IMPORTO PRESENTO:** Servizio di vigilanza a i fabbricati del Polo Biomedico e Tecnologico dal 01/09/2007 al 31/08/2010, con facoltà di cui all'art.57.5 lett.b). Importo a base di gara € 175.657,50 IVA esclusa. **REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA:** vedi bando, disciplinare di gara, capitolato e relativi allegati, pubblicati sul sito www.unifi.it **SCADENZA RICEZIONE OFFERTE:** entro e non oltre il **01/06/2007** presso Università degli Studi di Firenze -Polo Biomedico e Tecnologico, Viale Pieraccini, 6 - 50139 Firenze. Firenze, 27/03/2007

Il Dirigente Dott.ssa Marigrazia Catania.

Craxi nel Pantheon del Pd? Consensi e polemiche

Dopo la dichiarazione di Fassino ci sono i sì (Castagnetti) i no (Macaluso) e Salvati propone di non avere «figure guida»

di Andrea Carugati / Roma

BETTINO CRAXI tra Pantheon del Partito democratico? La proposta del leader Ds Fassino, lanciata in giorni particolarmente caldi in cui sta per aprirsi una lunga fase di congressi (domani tocca proprio allo Sdi di Bosselli), suscita reazioni contrastanti nel mon-

do politico che guarda al Pd o proviene da una tradizione socialista. Con anche alcuni paradossi, come la contrarietà espressa da fronti opposti da Di Pietro e Stefania Craxi: con il ministro che ritiene l'inserimento di Craxi «una caduta di stile e una miopia politica», perché «rivolgersi a un pluripregiudicato latitante significa allontanarsi dagli elettori». Dice Michele Salvati, uno dei 12 saggi che ha scritto il manifesto del Pd: «Credo che non ci dovrebbe essere alcun pantheon: se cominciamo così siamo sulla strada sbagliata. L'esigenza di una lettura comune della storia repubblicana è centrale, ma i conti con la storia vanno fatti con calma e nelle sedi adatte, magari nella scuola quadri-

del nuovo partito, non con esternazioni estemporanee». «Parlare di pantheon, in questa fase - dice Salvati - serve più che altro a mandare messaggi in codice su chi può essere incluso o escluso dal nuovo partito, e sinceramente non mi

sembrano scopi nobili». Emanuele Macaluso è decisamente più duro: «Si tratta di una campagna propagandistica che non ha alcun retroterra culturale e politico. Non c'è stata una rielaborazione o revisione politica, anche sofferta, del pensiero di Craxi: così come è stato criminalizzato per motivi di contingenza, sperando che tutta l'eredità politica della sinistra tocasse al Pds, anche oggi l'argomento viene rovesciato per una pura contingenza». Del parere opposto Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo e ultimo segretario del Psi: «Io ho protestato contro la caccia alla streghe, e con-

tinuo a pensare che la campagna contro Craxi rappresenti una vergogna della tradizione comunista: per questo trovo singolare che i socialisti, che hanno chiesto per anni una riconsiderazione della loro storia, oggi si arrabbino quando Fassino fa un passo importante, un bel gesto. Io sono più attento ai contenuti del riformismo che alle figure che lo interpretano. Chiedo solo di non scoprire l'importanza dei socialisti solo dopo morti». Favorevole anche Pierluigi Castagnetti: «A me pare che non debba creare problemi il riferimento a una personalità che ha rappresentato un tentativo molto importan-



Bettino Craxi Foto di Angelo Palma

te di portare al governo una cultura riformista e innovatrice. Per questo credo che Craxi, soprattutto per la sinistra, rappresenti un riferimento molto importante, al di là degli errori che non si possono co-

munque rimuovere: primo tra tutti la disinvoltura con cui quegli anni sono stati gestiti. E tuttavia non credo ci sia bisogno di una pinacoteca di quadri del passato, ma di guardare avanti: il Pd non costruirà il suo appeal con i pantheon, ma con i pensieri nuovi». Franco Monaco, deputato ulivista della Margherita, non è d'accordo: «Faccio fatica a riconoscermi nell'eredità della figura controversa di Craxi, se non per un generico riformismo democratico. Al di là dei profili legalitari, anche dal punto di vista politico occorrerebbe riflettere sull'ambiguità insolita di una figura a cui dichiarano di ispirarsi sia a destra che a sinistra, un'eredità politica controversa e contesa persino tra i familiari. Per questo penso che una certa frenesia revisionista possa essere sospettata di occasionalismo e leggerezza».

Giorgio Ruffolo, che è stato nel Psi e poi nei Ds, non ha dubbi sulla scelta di Fassino: «È una persona seria e dunque credo che abbia da-

to questo giudizio in piena coscienza e non per ragioni strumentali». E su Craxi dice: «Si tratta di una personalità di grande rilievo della sinistra italiana e dunque un grande partito che si richiama, spero, alla sinistra deve tenere il suo contributo nel dovuto rispetto. Ma la cosa più importante oggi è capire quale contributo si attende dai socialisti nella costruzione del Pd: su questo non vedo in giro molto di chiaro e di serio. Un Pd che si fondi su una marginalizzazione del socialismo non ha davanti a sé una grande prospettiva. E la colpa non è solo dei Ds, ma anche di uno Sdi che si esclude da questa impresa invece che parteciparvi con la necessaria energia. Il punto dunque è sapere se la tradizione laica e socialista avrà nel Pd una cittadinanza piena e di prima linea. L'esperienza malaugurata della Cosa 2 è stata terribilmente deludente: non si è mai agito affinché i socialisti si sentissero a casa propria nei Ds».

HANNO DETTO

Salvati



«Serve una lettura condivisa della storia ma va fatta nelle sedi opportune, non guardando indietro»

Ruffolo



«Un Pd che si fonda su una marginalizzazione del socialismo non ha prospettive»

Macaluso



«È un recupero privo di una revisione culturale così è solo propagandistico»

Castagnetti



«Aldilà degli errori il leader socialista rappresenta specie a sinistra una esperienza forte»

Veltroni: «L'Ulivo deve avere l'ambizione di arrivare al 40%»

Il sindaco di Roma con Rutelli che polemizza coi sondaggi e aggiunge: «Penso ad un partito laico nel quale ci siano cattolici "interi"»

di Maria Zegarelli / Roma

Il cuore oltre il sondaggio. Soprattutto se l'ultimo blocca il partito democratico al 23% dei consensi. Per il sindaco di Roma Walter Veltroni si deve «puntare al 40% dei voti e questa non è un'utopia ma una necessità. Se l'ambizione non è questa non capisco la scelta che stiamo facendo». «Lasciamo perdere i sondaggi - continua il sindaco Ds durante la presentazione del libro di Antonio Polito "Oltre il socialismo" - è difficile che siano attendibili soprattutto se parlano di un partito che non c'è». Francesco Rutelli, gli siede accanto e concorda: «Simon Peres una volta disse: "I sondaggi sono come i profumi: annusare, non

bere». Puntare in alto, avere l'ambizione di coinvolgere la società civile nella nascita del partito del nuovo secolo, dicono l'attuale vicepremier e l'ex vicepremier che si sono dati il cambio nella guida della più grande e complicata città del Paese. Rispondendo alle domande del direttore del Messaggero, Roberto Napolitano, cercando di allontanare i nuvoloni che da tempo minacciano il Pd. L'Italia, dice Veltroni, ha bisogno «di stabilità, politica e istituzionale, e di modernizzazione. Credo proprio che sia quest'ultima la scintilla» in grado di accendere nuove passioni. Lo sa bene lui, alla guida di una coalizione «che in

anni ha spostato il 31% dei voti, un terzo dell'elettorato». «Il paese ha bisogno di avere certezza di chi lo governa», e ci vuole coraggio per cercare di unire «coloro che sono più vicini».

«Se dovessimo accettare un nuovo conflitto tra laici e cattolici faremmo un grande passo indietro - dice il primo cittadino - Io, da democratico non posso non essere profondamente preoccupato per le scritte contro monsignor Bagnasco, ma questo non vuole dire che non possa continuare ad avere la mia idea sulla laicità dello Stato». Il Pd, aggiunge Rutelli, deve «essere un partito laico, interamente laico nel quale deve trovarsi anche un cattolico "intero", senza per rischiare nel dire questo

di essere tacciati di «clericismo». Entrambi insistono sui «contenuti, non sui contenitori». Dunque, la questione della leadership del futuro partito non può essere posta all'ordine del giorno perché «è prematuro, si dovrebbe parlare di temi, non di geometrie organizzative e partitiche», insiste il vicepremier. Non più rinviabile la riforma elettorale, «che non si fa per aiutare i processi politici ma per aiutare un paese ad avere stabilità. La riforma è un'esigenza del Paese e non del Pd - spiega Veltroni - La strada maestra per una nuova legge elettorale resta il Parlamento e spero che tutti si accorgano che senza una nuova legge elettorale chi vince non potrà garantire la stabilità».

IL LIBRO Ecco «Oltre il socialismo», il pamphlet di cui hanno discusso l'autore con Veltroni e Rutelli

Polito, un napoletano a spasso sulla Third Way

di Bruno Gravagnuolo

Il titolo, «Oltre il socialismo», è un po' «adomatiano». Nel senso di Ferdinando Adornato, che prima di approdare a Forza Italia aveva scritto un «Oltre la Sinistra». Per accorgersi che oltre la sinistra non c'era che la destra. Ma Antonio Polito, senatore dell'Ulivo e già vicedirettore di Repubblica, nonché giornalista de l'Unità e inventore del «Riformista», è ben lontano si capisce dall'estremo approdo «trasversale» di Adornato. Infatti quello di Polito è un breviario «Per un partito (liberal)democratico» (Marsilio, pp. 171). Per un Partito Democratico che vada ben «oltre il Socialismo» e non oltre la sinistra. Con tanto di «glossario» per i nuovi democratici e vizi e malvezze da evitare: da «arroganza» a «zele» passando per «esterofilia». E dove da ultimo campeggia Schwarzenegger, «spasato a una Kennedy» e «maestro di dialogo in famiglia e tra i partiti». Contro ogni «bipolarismo mu-

scolare». Già, perché una della chiavi del volumetto, «prefato» da Nicola Rossi e «postfato» da Francesco Giavazzi come due sentinelle, è proprio questa: il rifiuto di un'antitesi troppo netta tra destra e sinistra. Obsoleta per l'autore. E meno fruttuosa di un'antitesi più «easy». Quella tra due «centri». Uno più conservatore e l'altro più solidale. Col taglio delle ali estreme. Di socialismi, comunismi, oltranzismi leghisti, radicalismi di destra e quant'altro. Insomma una visione ben educata e «trendy». Mirata a emancipare la sinistra dai suoi «miti». Quali? La centralità del lavoro, lo statalismo, l'egualitarismo. E da tutte le «zavorre» che le impediscono di mirare a ciò che conta. Ovvero il governo, l'efficienza e il mercato. E soprattutto la libertà degli individui puntellata per Polito da ammortizzatori e salari minimi, in grado di spingere verso impieghi e formazione. Non già di «assistere» i sin-

goli a spese dello stato. In sintesi, un vero programma neoliberale quello di Polito. Che proprio in ciò ravvisa la sinistra, dopo il 1989 e dopo che un fallimento per tanti versi simile travolse a suo dire comunismo e socialdemocrazia. Dov'è la novità, vien da chiedersi? Visto che Polito cita tra i suoi numi ispiratori nientemeno che Antonio Martino, oltre al gettonato Antony Giddens? E visto che alla fine anche l'arcigno Giavazzi approva ma aggiunge «e tuttavia c'è il rischio di inventare l'acqua calda»? Forse la novità di Polito sta nel fatto che lui ha il coraggio di dire chiaro e tondo quel che tanti moderati di sinistra non dicono. E cioè: fine della ricreazione ragazzi! Ci vuole un sistema liberale temperato. Dove centrale sia l'impresa privata. L'unica in grado di espandere le «chances» e senza troppi laccioli. Fatte salve regole minime e salvaguardie ai più poveri (purché non si impigriscano!). Fa nulla che le ineguaglianze aumentino. Che il ceto medio boc-

cheggì (anche negli Usa). Che il lavoro non sia più stabile e qualificato (evviva, era ora!). E che il conflitto valoriale ed economico negli Usa riparta. E fa nulla che in Europa la famiglia chiave di sinistra resti quella socialista. Con grandi partiti di massa che incidono e contano, anche quando perdono (di poco) le elezioni. Fa nulla che persino Tony Blair non abbia affine privatizzato sanità, scuola e servizi, e che abbia anzi aumentato gli investimenti pubblici. Né importa infine che gli stati europei mantengano forti politiche pubbliche industriali, anche quando asciugano un Welfare troppo grasso. No. Il problema di Polito è un altro. E somiglia al dilemma di un personaggio di «Feroce morte» di La Capria, che si chiedeva sullo champagne: «È meglio la Pommery o la Veuve Glicot»? E cioè, mutatis mutandis: «È meglio la Third Way di Blair/Giddens o la Neue Mittel di Schroeder?». Con accento napoletano sulle finali però e senza «esterofilia». Ovviamente.



QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITA.

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana, prodotte da migranti, presenti e attivi sia in Italia che all'estero. Il premio è di complessivi euro 4000, da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi

cinque anni. La premiazione delle opere, avverrà il 17 settembre 2007 a Bologna nel corso della manifestazione conclusiva della festa nazionale de l'Unità (24 agosto-17 settembre). **Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il 30 luglio 2007 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma**

FESTAUNITA' NAZIONALE PESARO 2006 31 agosto/19 settembre

Angeletti (Uil): è terrorismo politico. Veltroni: il Paese non può precipitare in uno scontro laici-cattolici

Ancora scritte contro Bagnasco, allerta Viminale

«Vergogna» con lo spray rosso-porpora davanti alla sede delle Acli a Bologna, minacce anche a Napoli Cofferati: intimidazioni inaccettabili. Ferrero: solidarietà sì, ma niente scuse

di Maristella Iervasi / Roma

NON PASSA giorno ormai che non compare una scritta, una intimidazione o una minaccia. E il personaggio a cui sono diretti i «graffiti» o le frasi ingiuriose è sempre lo stesso: monsignor Angelo Bagnasco, il presidente della Conferenza episcopale Italia-

na. Dopo il primo «Bagnasco vergognati!» del 2 aprile scorso, - comparso all'indomani della sua sortita anti-Dico «sono come i pedofili e l'incesto» e vergata nella sua «casa», la cattedrale di San Lorenzo a Genova - ne sono seguiti altri: perfino scritte di morte. Lo spray viene sempre spruzzato nella notte e spesso sui muri delle chiese, come accaduto anche a Torino. Ieri è toccato a Bologna e Napoli. E Bagnasco, che si muove ormai sotto scorta, sembra sempre di più nel mirino. Nessuna falce e martello o stella a cinque punte a Bologna. Ma l'obiettivo scelto per «colpire» il numero uno della Cei è altamente simbolico: le Acli, la sede provinciale dell'Associazione cristiana lavoratori italiani, che scenderà in piazza a Roma il 12 maggio prossimo per il Family Day, la manifestazione contro il progetto del governo per le coppie di fatto. Così, l'ormai famoso «Bagnasco vergogna», sempre con vernice rosso-porpora vergato per la prima volta a Genova è comparso anche sul pavimento del lungo portico e sulla targa della

porta del palazzo delle Acli di via Lame. Di fronte c'è la chiesa di San Filippo e Giacomo, poco più in là il circolo arcigay «Il Cassero». Nel capoluogo campano invece ieri la scritta ha coinvolto anche il Papa: «Bagnasco, Ratzinger, vergognati!» è stato scritto sul muro laterale della chiesa di Sant'Eligio Maggiore. Il viceministro dell'Interno Marco Minniti assicura che l'attenzione su Bagnasco «è massima». L'atteggiamento di «prevenzione e cura della persona - sottolinea Minniti - è assolutamente straordinario, come richiede la personalità». E am-

La maggioranza a Bologna si divide sull'ordine del giorno per la solidarietà al presidente Cei

bienti vicini alla Cei ribadiscono: «Siamo attenti, vogliamo capire cosa sta succedendo, ma non vogliamo né minimizzare né enfatizzare». Ma la polemica sul caso si riaccuisce, mentre la Digos di Genova, Torino, Bologna e Napoli è al lavoro. La pista che si starebbe seguendo non è quella terroristica, al momento non ci sarebbero sospetti

Cofferati

«Sono inaccettabili tentativi di intimidazione frutto di un'intolleranza che deve essere combattuta sempre e in ogni modo»



A sinistra la scritta contro Monsignor Bagnasco trovata ieri a Bologna di fronte alla sede delle Acli, a fianco la scritta comparsa ieri a Napoli

né ipotesi sugli autori. Tuttavia Luigi Angeletti, segretario generale della Uil parla di «terrorismo politico». Di un «virus - sottolinea - che abbiamo cercato di rimuovere, di non parlarne». An vuole invece che il governo riferisca subito in Parlamento, mentre l'Arcigay dice di aver espresso «solidarietà a Bagnasco in occasione delle prime

Ferrero

«Verificare quanto c'è di stupidaggine e quanto di pericolo reale nelle minacce. Le scuse? No, scuse di che cosa?»

scritte, ma esprimano anche la necessità di legare a questo gesto una condanna delle affermazioni intimidatorie di Bagnasco», le scritte «sono frutto di quell'odio che la chiesa fomenta». È Sergio Lo Giudice - che di Arcigay è presidente ma è anche consigliere comunale a Bologna - non ha così votato l'ordine del giorno di solidarietà a Bagnasco



a Palazzo D'Accursio. Si sono astenuti, invece, due rappresentanti del Prc, uno dei Verdi e Gian Guido Naldi dei Ds. Il sindaco Cofferati sostiene che «ogni intimidazione frutto di un'intolleranza deve essere combattuta sempre in ogni luogo». Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero, definisce le scritte «aberranti e oscene», esprime soli-

Lo Giudice (Arcigay)

«Si alla solidarietà, ma condanna delle affermazioni intimidatorie di Bagnasco che ha accostato i Dico a temi di pedofilia e incesto»

arietà a Bagnasco e sulla comparso del simbolo della falce e il martello dice: «Scuse di che cosa? Ho passato la vita a combattere chi pensava che questo simbolo si identificasse con le minacce di morte. Penso invece che vada rivendicato che chi non è d'accordo con Bagnasco, come me, debba avere la possibilità di critica». E mentre mons. Luigi

12 MAGGIO Islam al Family Day? I promotori ci pensano

Islam al Family Day? Perché no, rispondono le associazioni cattoliche promotrici della manifestazione anti-Dico del 12 maggio, ma la politica si divide. E per motivi opposti. La senatrice Menapace (prc) critica l'adesione delle organizzazioni islamiche: «Allora la poligamia va bene alle organizzazioni che combattono le unioni di fatto?». Un modo per ribadire la propria contrarietà alla manifestazione, che Menapace ritiene «un elemento probante» dell'ostilità della Chiesa contro i Dico, in realtà una «campagna di discriminazione contro gli omosessuali». Replica il capogruppo Udc alla Camera, Volontè, che definisce le dichiarazioni della menapace «senili». Cautela, invece, dal teodem Carra: «Se le adesioni sono a titolo personale, la piazza non è vietata a nessuno e la manifestazione è pubblica».

Negri, vescovo di San Marino, dai microfoni di Radio Vaticana parla di «congiura mediatica antivangelica», il sindaco di Roma Walter Veltroni è preoccupato. «Ma questo non significa - ha concluso - che non possa continuare ad avere la mia idea di laicità dello Stato. Il paese non può riprecipitare in conflitto tra laici e cattolici».

Il «codice» Pompa: Colombo è «Rioco»

I dossier sui «nemici di Berlusconi» e le sigle usate dall'ex analista del Sismi

di Giuseppe Caruso

Servizi segreti dello Stato italiano o di Silvio Berlusconi? La domanda è legittima guardando la «lista di Pompa», vale a dire la serie di nomi stilati dal funzionario del Sismi Pio Pompa e messa sotto il titolo: «Nemici di Berlusconi». Nella lista compaiono nomi di giornalisti, politici di area ds, magistrati, accomunati soltanto dall'avversione nei confronti dell'ex presidente del consiglio. Molti dei nomi indicati avevano una sigla accanto: Cesare Salvi era LVI, Luciano Violante era NTE, Sergio Cofferati era ASTRO (perché astro nascente della politica italiana), Massimo Brutti TTI. Paolo Serventi Longhi era SVLL, Furio Colombo era RIOCO, i magistrati Juan Ignazio Patrone e Ignazio Bisogni erano rispettivamente TRACA e GBI.

Pio Pompa è stato invece promosso, visto che al Ministero della Difesa dirige una delle 22 divisioni del Persomil (la Direzione generale per il Personale militare). Come del resto è stato promosso il suo superiore, Niccolò Pollari, nominato consigliere di Stato a disposizione della presidenza del Consiglio.

«Basta guardare una fotografia per capire meglio il momento» spiega Cesare Salvi «abbiamo Pollari e Pompa promossi ed il governo che vuole mettere il segreto di Stato sul rapimento di Abu Omar. Io mi costituirò parte civile e farò di tutto per tutelarli in ogni sede. Qui ci troviamo di fronte ad un dossieraggio politico fatto da apparati dello Stato in favore di Silvio Berlusconi». «Ma quei servizi sono morti e sepolti» sottolinea Luciano Violante «adesso che la riforma è stata approvata, i Pio Pompa non ci saranno più. Quello che è stato fatto è gravissimo, visto che in un paese civile e democratico si può far parte di un'opposizione senza per questo rappresentare un pericolo».

Paolo Serventi Longhi si dice «stupido dalla notizia, perché non ho mai fatto attività politica né da sindacalista né da giornalista, quindi non capisco bene il motivo della mia presenza nella lista. Spero proprio che l'ex premier fosse all'oscuro della vicenda». Furio Colombo invece è «poco sorpreso. Questa vicenda ci spiega bene che cosa fosse l'Italia di Berlusconi. Con servizi che facevano il suo interesse invece che quello del paese».

I genitori: «Scuola, troppi screening psichiatrici»

di Massimo Franchi

Troppi screening psichiatrici nelle scuole italiane. E il ministero della Pubblica Istruzione si muove. Dopo le ripetute denunce dell'associazione «Giù le mani dai bambini» sul boom di test per valutare l'entità delle sindromi da iperattività, Viale Trastevere sta studiando il caso con «attenta valutazione», come spiega una nota ufficiale. «In questi ultimi mesi - spiega Luca Poma, portavoce dell'associazione - ci sono arrivate almeno un centinaio di segnalazioni da parte di genitori preoccupati perché non preventivamente informati dei test». Sono infatti le Asl che propongono alle scuole convenzioni per testare i bimbi, ma il sospetto è che dietro queste convenzioni ci siano ditte farmaceutiche che «spingono» per vendere psicofarmaci come il Ritalin. «Noi - continua Poma - chiediamo che la scuola non diventi uno strumento di medicalizzazione del disagio psichico».

«Choc da anestesia» Bimbo muore sotto i ferri

Un bambino ecuadoriano, Darwin Francesco, di otto mesi, è morto ieri mattina nel corso di un'operazione per un'ernia inguinale, all'ospedale Gaslini di Genova. Il piccolo era entrato in sala operatoria intorno alle 7,30, ma è deceduto dopo un quarto d'ora. I familiari sospettano che la morte sia stata causata dall'anestesia. La mamma Milagros e il papà Enrico, disperati, si sono rivolti ad un avvocato, per far luce sulla vicenda e sporgere denuncia in procura. La procura ha ordinato all'Istituto di medicina legale di sottoporre il corpo del bambino ad un'autopsia che sciolga il dubbio sulle reali cause di morte del piccolo. «L'intervento era programmato con tutte le procedure del caso eseguite - spiega il direttore sanitario Silvio Del Buono - e l'operazione non era certamente ad alto rischio, anche se il bambino era già in cura nel nostro ospedale per una lieve cardiopatia congenita. La spiegazione di questa morte la potrà dare solo l'autopsia».

COMUNE DI MODENA									
Al sena dell'anno: 01/01/2007 - Legge 23 dicembre 1987, n. 67, al pubblico i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2006 (L. 1)									
1. - Le partite relative alla gestione delle attività sono le seguenti:									
ENTRATE					USCITE				
Descrizione	Previdibile (L. 1/1/2007)	Previdibile (L. 1/1/2006)	Attualizzato (L. 30/6/2007)	Attualizzato (L. 30/6/2006)	Descrizione	Previdibile (L. 1/1/2007)	Previdibile (L. 1/1/2006)	Attualizzato (L. 30/6/2007)	Attualizzato (L. 30/6/2006)
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.198.765,43	1.198.765,43	1.198.765,43	Spese per personale non pubblico	2.123.456,78	2.123.456,78	2.123.456,78	2.123.456,78
Contributi contribuenti	2.345.678,90	2.345.678,90	2.345.678,90	2.345.678,90	Tassa di possesso comunale	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Spese per personale pubblico	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso provinciale	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso regionale	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso statale	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso nazionale	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso internazionale	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso straniera	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso estera	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri paesi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri stati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri territori	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri comuni	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri organismi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti pubblici	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti privati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti non profit	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto privato	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri paesi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri stati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri territori	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri comuni	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri organismi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti pubblici	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti privati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti non profit	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto privato	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri paesi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri stati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri territori	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri comuni	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri organismi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti pubblici	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti privati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti non profit	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto privato	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri paesi	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	Tassa di possesso di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri enti di diritto pubblico e privato e di altri stati	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89	1.234.567,89
Tassa di possesso	1.234.567,89	1.234.567,8							

Strage di Bologna, è finita Cassazione: 30 anni a Ciavardini

Confermata la pena per l'ex Nar: dopo 27 anni si chiudono i processi per gli 85 morti della stazione

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

LA SECONDA sezione penale della Suprema Corte (presieduta dal giudice Giuseppe Cosentino) ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla difesa e ha deciso di confermare la condanna già espressa dalla Corte d'appello di Bologna alla fine



Luigi Ciavardini Foto Ansa

del 2004. I giudici confermano così Luigi Ciavardini come terzo esecutore materiale oltre a Francesca Mambro e a Valerio Fioravanti già condannati all'ergastolo. «Con questa sentenza si chiude il cerchio e si fa un altro passo avanti verso la verità» è il commento di Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime. «La condanna di Ciavardini dimostra che tutelare i mandanti da parte degli esecutori materiali non paga e sarebbe forse ora che essi si decidessero a parlare e a raccontare ciò che sanno per il bene della storia d'Italia». Ma Ciavardini, così come i suoi complici, hanno sempre tenuto la bocca chiusa, se non per protestarsi innocenti.

L'ex terrorista nero già coinvolto nell'uccisione di "Serpico" e del giudice Amato

La strage

La valigetta, il tritolo il botto alle 10 e 25

Alle 10.25 nella sala d'aspetto della seconda classe della stazione ferroviaria di Bologna esplose un ordigno a tempo - detonazione prodotta da una miscela di tritolo e T4 - contenuto in una valigia abbandonata, uccidendo ottantacinque persone, ferendone oltre duecento.

In questo modo cala, tuttavia, la tela sull'ultima vicenda giudiziaria rimasta in sospeso riguardo all'estremo anello della catena delle stragi neofasciste che hanno insanguinato l'Italia. Ciavardini si trova in carcere per una rapina compiuta presso una filiale di Unicredit avvenuta a Roma il 15 settembre 2005, proprio mentre infuriava una campagna innocentista volta a liberare gli esponenti dei Nar dalla macchia della strage, anche sulla spinta di alcune «rivelazioni» messe in giro dai commissari di estrema destra della «Mitrokhin»: una «primaria fonte», l'ha definita con amara ironia il procuratore generale della Cassazione, Vito

I colpevoli

Fioravanti e Mambro sono in semilibertà

Una storia di depistaggi (di Licio Gelli, del Sismi). Nel novembre 1995 la Corte Suprema di Cassazione ha condannato all'ergastolo, per la strage Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. I due, autori della strage insieme a Ciavardini, sono dal 1998 (lei) e dal 1999 (lui) in regime di semilibertà. Sono sposati e hanno un figlio.

D'Ambrosio. Il curriculum dell'imputato parla chiaro. Precedentemente Ciavardini era stato implicato nell'uccisione dell'appuntato di polizia, Francesco Evangelista, detto «Serpico» e del giudice Mario Amato. Tra l'altro, aveva «benedetto» con un telegramma dal carcere l'assassinio da parte dei Nar del suo ex-amico Marco Pizzari, divenuto un «infame» per aver deciso di collaborare con la giustizia: «Era il responsabile - così scrisse - del mio arresto e di quello di Nanni De Angelis». Tra le prove a suo carico un patto omeroso che gli ha salvato la pelle: subito dopo la strage, il gruppo di Valerio Fioravanti ave-



L'orologio della stazione fermo all'ora dell'esplosione della bomba Foto Ansa

va infatti deciso di eliminarlo. Sapeva troppo ed era ritenuto un chiacchiere, una sorta di «mina vagante». Alla fine, all'interno dei Nar, si arrivò a un'intesa: loro avrebbero sempre negato la partecipazione di Ciavardini all'assassinio del giudice Mario Amato, lui in cambio avrebbe restituito la cortesia tacendo su tutto ciò che sapeva sulla strage del 2 agosto. I «pentimenti», qualche anno dopo, di due terroristi neri del calibro di Stefano Soderini e di Cristiano Fioravanti, il fratello di Valerio, avrebbero però rivelato l'accordo che gli salvò la vita. Per gli avvocati della difesa, che si definiscono «infuriati» con i magi-

strati, invece, si tratta solo di «congetture» nei confronti di una persona alla quale «non viene attribuito il compimento di alcun fatto specifico relativo alla strage». È così arrivato il punto culminante di una vicenda giudiziaria tormentata: dopo essere stato, il 16 marzo 1992, rinviato a giudizio per strage davanti al tribunale dei minori di Bologna, Ciavardini fu assolto il 30 gennaio 2000. Fu poi condannato, il 9 marzo 2002, a 30 anni dalla Corte di Cassazione il 17 dicembre 2003 annullò con rinvio la sentenza. Il 13 dicembre 2004 la Corte di assise di appello di Bologna riconfermò la pena di 30

Milano, bomba al «Cuore nero» circolo di estrema destra

■ Benzina sotto la saracinesca o nelle feritoie sotto la soglia d'ingresso. E poi la miccia, l'esplosione: così è stato distrutto il centro di estrema destra, «Cuore Nero», nella zona di viale Certosa a Milano. I carabinieri, che hanno trovato i resti di una tanica, non hanno una pista privilegiata, sono preoccupati per l'innalzarsi del clima di tensione in vista delle celebrazioni del 25 aprile, e smentiscono i collegamenti con un summit «antifascista» dell'estrema sinistra cittadina che si è tenuto proprio ieri sera al centro sociale Torchiera, a pochi passi dal circolo incendiato. Ma i promotori dell'associazione Cuore Nero alzano il tono, «additando» gli avversari: «Sabato mobilitazione generale di presidio contro il terrorismo comunista, alla quale verranno invitate tutte le istituzioni e le forze politiche cittadine».

anni, e questa sentenza è stata confermata ieri sera. Sulle coperture e depistaggi è definitiva anche la condanna di tutta la cerchia piduista, a cominciare da Licio Gelli e Francesco Pazienza (10 anni), e agli ufficiali dei servizi Musumeci (8 anni e 5 mesi), e Belmonte (7 anni e 11 mesi). Sui mandanti che usarono la manovalanza dei terroristi «neri», invece, non s'è fatta luce, come per la gran parte delle stragi che hanno punteggiato fino al 1980 la nostra storia recente: bisognerebbe che tutte «le forze politiche si mettano finalmente in moto per la ricerca dei mandanti», è stato il commento dell'associazione dei familiari delle vittime.

L'INTERVISTA ROBERTO SCARPINATO Procuratore aggiunto alla Dda di Palermo con delega per la Dda di Trapani e per mafia ed economia

«Provenzano? Solo un'icona, la mafia vince con i colletti bianchi»

di Sandra Amurri

Un anno fa è stato catturato Provenzano. Dottor Scarpinato, la mafia volge al suo epilogo o si tratta, come qualcuno ha detto, di una «grande distrazione di massa»?



«Se si dice che Provenzano è stato un vertice della mafia militare che ha svolto un importante ruolo di cerniera tra quest'ultima e la mafia borghese, si resta aderenti alla realtà. Se invece si alimenta nell'opinione pubblica la convinzione che la mafia sia costituita quasi esclusivamente da personaggi come Provenzano o come Matteo Messina Denaro e che, catturati costoro, il problema si avvia a soluzione, si crea un depistaggio culturale che rischia di fare inconsapevolmente il gioco del sistema di potere mafioso. Provenzano ha consumato la propria parabola all'interno di una parentesi anomala della storia della mafia: la parentesi corleonese che va dagli inizi degli anni Ottanta sino alla metà degli anni Novanta. Periodo in cui la componente popolare del pianeta mafioso - a cui appartengono persone di modesta estrazione sociale e culturale come appunto Provenzano e Riina - ha rovesciato a proprio vantaggio i rapporti di forza con la componente borghese. L'omicidio nel '92 di Salvo Lima, uno degli architetti regionali e nazionali della componente borghese, ha sancito il riavvio di una nuova fase storica ristabilendo l'ordine e la «fisiologia» del pianeta mafioso».

Cosa intende per «ordine» e «fisiologia»?

«Due aspetti che vennero messi a fuoco nell'inchiesta sulla mafia in Sicilia del 1876 di Leopoldo Franchetti, uomo della destra liberale, lo studio più «attuale» ed approfondito per comprendere ancor oggi la realtà mafiosa. Da cui emerge che la mafia non era solo un problema di polizia ma anche un problema macropolitico perché il suo nerbo portante era costituito da quelli che lui definì «i facinorosi della classe media», un blocco sociale, ago della bilancia degli equilibri nazionali. Sin dall'inizio dello stato

unitario, si comprese che la quintessenza della mafia era: cervello borghese e lupara proletaria. Diagnosi lucida rimossa dalla cultura ufficiale che ha continuato a far credere che la mafia sia solo una storia di «brutti sporchi e cattivi»».

Mentre è anche una storia di «belli e puliti»?

«Vorrei ricordare che il capo della mafia a Corleone prima di Riina e Provenzano era Michele Navarra, rinomato medico, che il capo della cupola mafiosa in Sicilia era Michele Greco, esponente illustre della borghesia cittadina, che ancor oggi - come dimostrano i processi - molti capi ed uomini di vertice della mafia

I media illuminano questi personaggi, i boss di oggi e di domani riducendo a loro Cosa Nostra

sono colletti bianchi: persone che hanno fatto le nostre stesse scuole e che frequentano i buoni salotti dove incontrano altri esponenti della loro classe sociale con i quali mettono a punto strategie per imbottire le istituzioni dei loro uomini asservendole agli interessi di pochi. La componente popolare è addetta alla predazione delle risorse sul territorio con le classiche estorsioni, mentre ai mondi superiori - di cui fanno parte i colletti bianchi ed alcune ristrette aristocrazie della componente popolare - è riservata la spartizione della torta del denaro pubblico e dei grandi affari. Una idrovia che risucchia gran parte delle risorse destinate allo sviluppo, alla creazione di nuove imprese, ai servizi sociali. Realtà oscurata dalla luce accecante dei media volti a rappresentare i Provenzano di oggi e quelli di domani come icone totalizzanti della mafia. Se solo un 10% del tempo dedicato a queste kermesse medianiche a senso unico fosse dedicato a spiegare che, per esempio, è stato accertato con sentenza definitiva che un uomo per 7 volte presidente del consiglio è venuto più volte in Sicilia per partecipare a riunioni con i capi del-

la mafia militare, e ci si interrogasse sul perché, forse smetteremmo di raccontarci una storia falsificata per omissione e riduzionismo. Capiremmo che è una storia circolare di una tragedia inceppata nelle sue segrete dinamiche nonostante il mutare degli scenari e dei protagonisti».

Mafia-politica, dunque, resta un nesso centrale?

«E finché lo sarà non potrà esserci reale democrazia economica e di sviluppo perché in realtà sottosviluppate come quella meridionale, siciliana in particolare, il volano dell'economia resta la manovra della spesa e dei finanziamenti pubblici. Rispetto all'economia criminale arrivano poi alcuni segnali sconfor-

Si dovrebbe spiegare perché un uomo 7 volte presidente del Consiglio veniva in Sicilia alle riunioni con i capi della mafia...

tanti dalla legislazione nazionale: si attende ancora una riforma delle misure di prevenzione e dei reati di riciclaggio, mentre è stata approvata una legge sullo scudo fiscale, che ha consentito il rientro in Italia di 73 miliardi di euro di origine illegale. Così come non è stato un bel segnale comprendere il reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'art. 416 ter c.p. ed alcune fattispecie di riciclaggio; tra quelli che potranno usufruire dell'indulto. Sconto di pena di cui in futuro beneficeranno anche soggetti recentemente condannati in primo grado a Palermo per aver riciclato decine di milioni di euro accumulati da uno dei protagonisti della componente borghese del sistema di potere mafioso: Vito Ciancimino».

L'antimafia non registra più grande partecipazione...

«La gente avverte di pancia lo scarto esistente tra la retorica ufficiale della cultura della legalità e la prassi di una politica che predica bene e razzola male. I francesi dicono che i figli non si educano con le parole ma con l'esempio dei comportamenti. Vale anche per il rapporto governanti-governati».

L'ANNIVERSARIO Ma a Corleone un anno dopo nessuno fa festa

■ Ci sono gli studenti con le magliette bianche e i cappellini dello stesso colore che inneggiano alla legalità, ci sono tantissimi giornalisti provenienti pure dall'estero. Ma per celebrare il primo anniversario della cattura del capo mafia Bernardo Provenzano è assente la cittadinanza di Corleone. Gli abitanti del paese che ha dato i natali al boss dei boss di Cosa nostra hanno deciso di snobbare la manifestazione «Voglia di libertà» organizzata dal Comune, in occasione del primo anniversario della cattura avvenuta l'11 aprile 2006 in un casolare di Contrada Montagna dei Cavalli a pochi chilometri da Corleone. Neppure nella palestra della scuola elementare - dove la manifestazione è stata obbligata a ripiegare, per via della mancata autorizzazione dei proprietari del casolare che «custodiva» Provenzano - ci sono molti cittadini, fatta eccezione, per alcune mamme e alcuni papà degli stessi alunni.

Lella Marcellino addolorata per la morte di

VERA CAUDERA

Il 9 marzo 2007. La ricorda come dirigente di Rifondazione Comunista ad Ascoli Piceno e all'intensa sua attività fra i giovani anche in onore a sua madre Ines Caudera valorosa partigiana gappista di Torino.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	

L'ASSENZA

E sulla carovana della legalità Forza Italia non c'è

In contrada Montagna dei Cavalli sventolano solo tre gonfaloni dei Comuni di Roccamena, Capaci e Monreale. A scoprire la targa con il nome della strada il sindaco Nicolò Nicolosi e il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, giunto a Corleone con il pullman della «carovana della legalità» insieme agli assessori della sua giunta, per questa seduta itinerante. Una commemorazione che non ha interessato gli assessori di Forza Italia, assenti in blocco. Ma il governatore assicura che le assenze sono «del tutto casuali». Sul pullman della legalità però quei quattro posti vuoti spiccavano: Dore Misuraca, assessore regionale al Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Sicilia, Nino Beninati (Cooperazione), Giovanni La Via (Agricoltura) e Roberto La Galla (Sanità). Misuraca ha «presentato» le giustificazioni per tutti: «La Via si trova a Roma per la convocazione della conferenza Stato-Regioni a cui partecipano tutti gli assessori all'Agricoltura, Beninati si è recato al Policlinico di Messina per una visita medica, mentre io ho partecipato a una riunione su temi legati alla funzionalità della motorizzazione in Sicilia». E per la lotta alla Mafia, nemmeno mezza giornata?

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Piazza

Dopo 9 anni torna a riunirsi il Comitato Piazza Finanziaria italiana, organismo di stimolo e coordinamento del mercato finanziario, presieduto dal viceministro Roberto Pinza e composto da rappresentanti delle authority, associazioni di categoria, manager ed esperti. Ieri a Milano la prima riunione.



I LAVORATORI DELLA BERTONE INCONTRANO IL CARDINALE

Continua la mobilitazione dei lavoratori della Bertone, in protesta per salvare il proprio posto di lavoro, dopo che l'azienda ha annunciato un taglio d'organico di oltre 700 dipendenti. Oggi si terrà il consiglio di fabbrica per decidere le nuove forme d'iniziativa e di coinvolgimento della cittadinanza, mentre domani mattina una delegazione dei lavoratori sarà ricevuta dal cardinal Severino Poletto, vescovo di Torino.

CASA DAMIANI DECIDE LA QUOTAZIONE IN BORSA

Il consiglio di amministrazione di Casa Damiani, holding di Damiani Group, ha dato mandato al presidente e amministratore delegato Guido Damiani «di dare avvio al prossimo progetto di quotazione della società in Borsa al segmento Star». Sono stati nominati, nel ruolo di joint global coordinator e joint bookrunner dell'offerta, UniCredit Markets & Investment Banking e Merrill Lynch.

Telecom, la rete separata senza decreto

Via libera dalla Ue, ma tocca all'Authority. Pistorio (prossimo presidente) ricevuto a Palazzo Chigi

di Roberto Rossi

SEPARAZIONE La Commissione europea autorizza l'Italia a separare la rete di Telecom dalla società. Lo ha indicato la commissaria Ue alle telecomunicazioni Viviane Reding che ieri ha avuto un colloquio telefonico con il ministro delle Comunicazioni Paolo

Gentiloni. La separazione funzionale della rete dalla gestione dei servizi commerciali, ha spiegato la commissaria al ministro, va nel senso indicato e auspicato da Bruxelles. Naturalmente, sottolinea la Commissione, «solo se la misura è imposta dal regolatore nazionale», cioè l'Authority per le comunicazioni, che agisce in modo indipendente, in linea con le regole Ue sulla concorrenza e in stretta cooperazione con la Commissione.

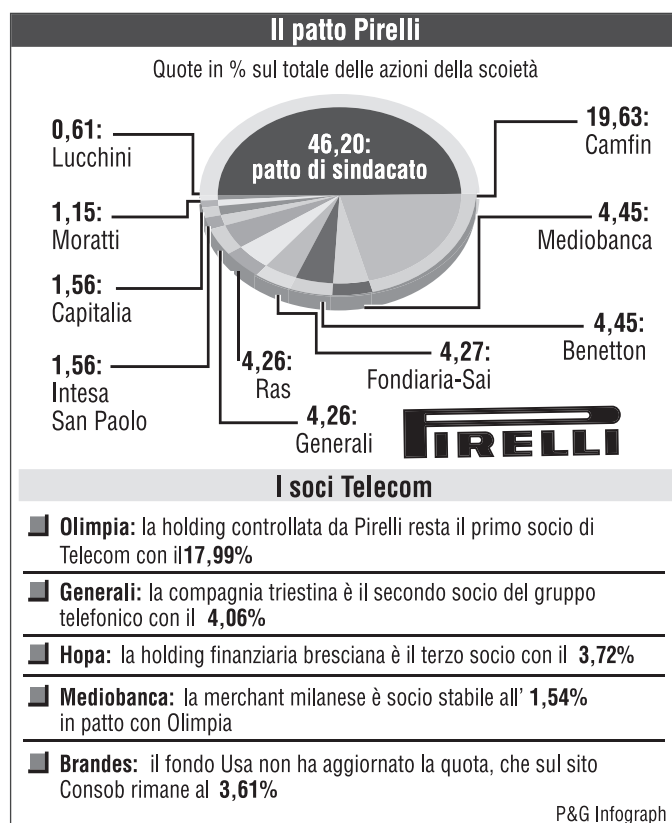
Per la Reding, quindi, sarebbe percorribile l'intenzione di arrivare ad un «modello inglese», adottato per la rete di British Telecom (di proprietà dell'ex monopolista, ma gestita da una divisione separata con strette garanzie di trasparenza e indipendenza della governance) che piace proprio a Gentiloni. Ma perché questo accada è necessario un intervento legislativo. Ieri il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha sollecitato l'utilizzo di un decreto legge da parte del governo. La sua posizione non ha trovato altre sponde all'interno dell'esecutivo. Francesco Rutelli è stato categorico: «Non mi risulta che il governo stia preparando decreti legge, non mi sembra che questo sia l'intendimento del presidente del Consiglio».

Tra l'altro, come ha ricordato la stessa Commissione, il governo non può intervenire direttamente per separare la rete. La via da seguire è quella di un provvedimento che attribuisca più poteri

all'Authority guidata da Corrado Calabrò. Oggi infatti l'Authority si potrebbe muovere solo con una trattativa e il consenso di Telecom. Si potrebbe agire con un disegno di legge con tempi dilatati. Il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, che sta lavorando a quello sulle liberalizzazioni, non lo ha escluso, predicando però prudenza e rispetto dei tempi. «In questi giorni - ha detto Bersani - ha parlato il mercato, è intervenuta la Consob, è in corso un'operazione di mercato. Quindi adesso si deve vedere come si sviluppano le cose. Se ci saranno decisioni da prendere, le prenderemo». Però, ha ricordato ancora il ministro, «non si deve perdere di vista il punto principale: questo paese ha bisogno del tipo di investimenti importanti per l'ammodernamento della rete (6 miliardi di euro) e non possiamo perdere questa occasione».

È questo l'aspetto che spaventa più. Perché l'ipotetico passaggio di Telecom in mani straniere (l'americana AT&T e la messicana America Movil) potrebbe portare a un disimpegno negli investimenti. Le regole del mercato alle volte non coincidono con le esigenze di un paese.

In realtà l'ingresso degli americani è ormai quasi una certezza. Le banche, come Intesa Sanpaolo, chiamate a sollevare la bandiera della nazionalità non potranno Di Pietro invita i piccoli azionisti a mobilitarsi per l'assemblea dei soci di lunedì prossimo



prescindere da questo dato di fatto. Forse si arriverà a breve. La base dell'intesa tra nuovi azionisti e banche la spartizione di Olimpia, la società che controlla Telecom con il 18%. Se della partita farà parte anche Mediobanca è ancora presto per dirlo. Qualche riferimento lo avremo oggi con la riunione della direzione del patto di consultazione che unisce Olimpia, Mediobanca e Generali. Si parlerà di questo ma anche della cancellazione del nome di Guido Rossi dalla lista del consiglio di amministrazione. Il nuovo presidente del gruppo sarà con tutta probabilità da Pasquale Pistorio. L'ex manager della STMicroelectronics ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza, Enrico Letta. Pistorio sarà, dunque, nominato nella prossima assemblea, che si svolgerà lunedì a Milano, e per la quale si preannuncia una partecipazione in massa dei piccoli azionisti chiamati alle armi anche dal ministro Di Pietro per «far saltare il banco».

IL CASO Finora solo «attenzione», ma è trapezata la possibilità di una discesa in campo per Telecom

Montepaschi, una porta socchiusa dopo il silenzio

di Bianca Di Giovanni

A differenza di tutte le altre banche coinvolte, l'altro ieri il Montepaschi non ha diramato note ufficiali sulla partita Telecom. La posizione di Siena era stata affidata a un'intervista del direttore generale Antonio Vigni. Il quale aveva risposto un netto «no» all'ipotesi di partecipazione a una cordata, aggiungendo però subito che il ruolo di azionisti Hopa con il 3,7% del gruppo Telecom imponeva a Mps di «seguire con attenzione l'evoluzione della vicenda». Porta socchiusa? La traccia sembra questa. Tanto più che nella serata di martedì fonti anonime senesi facevano trapelare l'intenzione del Monte di scendere in campo. Notizia smentita a voce dai piani alti di Rocca Salimbeni, ma senza una nota ufficiale («non smentiamo le fonti anonime»),

tanto che la versione «anonima» rimbalza sui maggiori quotidiani il giorno dopo. Insomma, i segnali che giungono da Siena sono per lo meno ambigui. Anche se a domanda diretta i vertici senesi negano contatti, le voci anonime dicono altro. È probabile che la verità sia molto semplice: Siena non ha ancora deciso. Forse vuole aspettare che le carte siano davvero scoperte. C'è chi sospetta che nell'istituto si confrontino due

Una smentita «ufficiosa» e alcuni segnali contraddittori dall'azionista di Hopa

«anime», una meno interventista (Vigni) e l'altra invece pronta a schierarsi in una cordata. E a questa ultima squadra si iscriverebbe sempre secondo fonti ufficiali - proprio il presidente Giuseppe Mussari. Il quale, guarda caso, è molto legato a Giuseppe Guzzetti, il numero uno della Cariplo che solo pochi giorni fa sulle colonne del Sole24Ore aveva esplicitamente invitato il mondo finanziario a impegnarsi su Telecom. Parlava alle banche o alle fondazioni? Forse a tutte e due. La fondazione Montepaschi ha chiarito ieri di non essere interessata a Telecom e di non avere in corso contatti. Almeno al momento. Il presidente Gabriello Mancini aggiunge comunque di riservarsi «di valutare in futuro occasioni che, a nostro giudizio possono creare valore». Ma Siena, proprio perché azio-

nista in Hopa, avrà comunque a che fare con le vicende Telecom. Tanto più che recenti voci di mercato indicavano l'intenzione dei toscani di rilevare anche la quota Unipol (2,6%) nella finanziaria bresciana. «Seguire con attenzione gli eventi» non vuol dire essere già impegnati in contatti o in cordate. Ma non esclude un coinvolgimento futuro. Sia della banca, sia della fondazione. Sembra ormai certo che gli enti bancari non si muovano tutti insieme, né attraverso la Cassa Depositi e prestiti. Se ci sarà qualche intervento, sarà delle singole fondazioni. Ma tra queste quelle che hanno maggiore potenza di fuoco si chiamano Cariplo e Montepaschi. Soprattutto dopo che la Compagnia di San Paolo ha già escluso un suo interesse. Per ora sono solo ipotesi: la partita è appena cominciata.



Il caso Telecom scuote la politica e la finanza italiana Foto di Franco Sili/Ansa

Ed Whiteacre, il capo di At&t, che sogna maxi-acquisizioni e licenziamenti

Il manager alla guida della grande compagnia di telecomunicazioni Usa, interessata a Telecom Italia, ha un legame strettissimo col messicano Slim

di Roberto Rezzo / New York

La nuova At&t fa rimpiangere quella vecchia. L'impresa di far risorgere il gigante che per più di un secolo è stato il simbolo delle telecomunicazioni in America è riuscita a un veterano dell'industria: Ed Whiteacre. Un ingegnere industriale che si è fatto le ossa nei grandi magazzini Sears per entrare nel 1963 in Southwestern Bell, una delle tante baby bell nate dallo smembramento del monopolio di At&t deciso nel 1982. Diventa amministratore delegato nel 1990, anno in cui inizia il sodalizio con Carlos Slim, il mogul di Mexico City, l'uomo più ricco di tutta l'America Latina. S'incontrano quando Slim mette insieme una cordata d'investitori per acquistare dal governo messicano

la telefonica di stato Telmex. Whiteacre entra nell'operazione con Sbc e altrettanto fa France Telecom. Nel 2000 lo spun off da Telmex di America Movil, il primo operatore di telefonia cellulare in America latina. At&t controlla l'8% di America Movil. Slim è stato nel consiglio di amministrazione di Sbc per dieci anni sino al 2004. Insieme sono noti come gli acquirenti seriali, per la continua caccia a inglobare società di telecomunicazioni. La Federal Communication Commission approva la fusione tra Bell South e At&t nel dicembre dello scorso anno. Un'operazione da 85 miliardi di dollari che crea un gigante che fattura circa 100 miliardi di dollari all'anno, impiega 300mila dipendenti e opera in 22 Stati, serve oltre 70 milioni di utenti nella te-

lefonica fissa e 11 milioni di linee Dsl. In totale At&t controlla un terzo di tutte le linee di terra negli Stati Uniti e il 23% dell'accesso Internet. At&t controlla al 100% Cingular Wireless, primo operatore di telefonia mobile in Usa. Il marchio Cingular, costruito dal nulla con una spesa pubblicitaria di 4 miliardi di dollari, verrà sostituito da



Il logo della At&t Foto Ansa

quello di At&t. In quello che le associazioni dei consumatori hanno definito il regalo di Natale dell'amministrazione Bush a Wall Street, il governo ha accettato il taglio di 10mila posti di lavoro nei prossimi tre anni. Molti analisti guardano con scetticismo alla possibilità di ridurre il personale. Gli organici sono già al mi-

Ottimi rapporti con la Casa Bianca, regalate le schede telefoniche per le truppe Usa in Iraq

nimo, appena sufficienti per il business. L'eccezionale numero di proteste da parte dei consumatori e l'incapacità del servizio clienti ad occuparsi delle segnalazioni hanno portato all'espulsione di Cingular dal Better Business Bureau, l'agenzia che funziona da camera di conciliazione nei contenziosi tra consumatori e aziende. Lo scenario più probabile è che 10mila posti di lavoro fissi vengano rimpiazzati da un numero imprecisato di precari. La filosofia di At&t riguardo al mercato del lavoro era stata messa in chiaro da James Meadows, vice direttore generale delle risorse umane, quando la società nel 1996 licenziò 40mila persone. E detta le nuove regole d'ingaggio: «La gente deve guardare a se stessa come a un venditore in proprio, come a un vendi-

tore che arriva da noi a offrire quello che sa fare». La nuova At&t mantiene in comune con quella vecchia le buone relazioni con il governo. Era stata proprio At&t a invocare la creazione di un monopolio nel suo rapporto annuale datato 1917. Vi si legge: «Una combinazione di attività opportunamente regolamentate è in grado di offrire al pubblico un servizio migliore, più efficiente ed economico rispetto a un sistema di libera concorrenza». Whiteacre è contrario alla libera concorrenza quando si tratta di accesso alle infrastrutture. «Perché dovrei lasciare agli altri l'accesso alle linee che sono mie?», domanda. A Washington ha trovato attenzione. At&t ha donato alle truppe Usa in Iraq 10mila carte prepagate per un valore di 270mila dollari.

Boom delle entrate fiscali Fmi promuove l'Italia

Si riparla di sgravi e tagli Ici. Visco: aspettiamo giugno
Nel 2007 l'Europa crescerà più dell'America

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROMOSSO Debito in calo, entrate in aumento. «L'Italia è sulla strada giusta verso il risanamento», dichiara il Fondo monetario nelle previsioni di primavera, che indicano un deficit del 2007 fermo al 2,2%, meglio di quanto indicato dal tesoro (2,3%). E subito ri-

prende quota il dibattito sul «tesoretto». In particolare il governo punta al «pacchetto casa» con sgravi Ici e detrazioni per chi sta in affitto. Anche se Vincenzo Visco invita alla cautela, soprattutto sull'aumento del gettito che nel primo bimestre segna un +7% rispetto all'anno scorso, per un totale di 57,2 miliardi di entrate tributarie. «I risultati delle entrate nei primi due mesi dell'anno sono sicuramente soddisfacenti - dichiara in una nota il vicesegretario - Questo non significa però che si possa usare il dato dei primi due mesi per fare una proiezione meccanica per l'intero anno». Insomma, per una valutazione completa bisogna attendere i risultati dell'autotassazione. Co-

me dire: prima di luglio qualsiasi cifra è una scommessa. Senza contare che molte misure di lotta all'evasione sono già scontate in Finanziaria, il recupero è quindi destinato alla riduzione del deficit. Che la finanza pubblica sia comunque fuori pericolo è confermato dagli osservatori internazionali. Per l'Fmi il deficit è previsto al 2,4% nel 2008 mantenendosi, a politiche invariate, sostanzialmente stabile fino al 2012 quando dovrebbe attestarsi al 2,3%. Insomma, la soglia critica del 3% dovrebbe essere alle spalle, almeno con la pressione fiscale inva-

Il Fondo scrive: l'Italia è sulla strada giusta per il risanamento, il surplus per ridurre il debito

I numeri delle entrate			
Le principali entrate fiscali nei primi due mesi del 2007 (dati in milioni di euro) Variazioni rispetto ai primi due mesi del 2006			
Imposte	Gettito	Var. assoluta	Var. %
Imposte dirette	32.399	+1.801	+5,9%
• Ire	27.785	+1.161	+4,4%
- ritenute dip. statali	1.651	-467	-22,0%
- ritenute dip. non statali	23.590	+1.490	+6,7%
- ritenute su lav. autonomi	2.369	+121	+5,4%
- Ires	822	+115	+16,3%
Imposte indirette	24.803	+1.968	+8,6%
• Iva	12.806	+630	+5,2%
- Tassaz. e scambi interni	10.562	+698	+7,1%
- Import	2.244	-68	-2,9%
• Fabbric. oli minerali	2.558	-73	-2,8%
• Energia elettrica e addiz.	325	+48	+17,3%
• Gas metano	785	-122	-13,5%
Totale entrate	57.202	+3.769	+7,1%

Fonte: Ufficio Studi Politiche Economiche e Fiscali

P&G Infograph

riata. Resta sostanzioso invece il peso del debito: l'Fmi nel lo fissa al 106% contro il 105,4% indicato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Nel 2008 il debito in rapporto al Pil è previsto in discesa al 105,3% per arrivare al 103,1% nel 2012. Timothy Callen, uno degli economisti di Washington, riconosce gli sforzi del governo, ma avverte: ora bisogna controllare la spesa. Questo - secondo Callen - è il «fattore chiave per il consolidamento dei con-

ti pubblici in Italia nel medio termine» e, su questo versante, è necessario includere anche «il contenimento degli aumenti dei salari nel settore pubblico su livelli moderati». Il fatto è che la pressione fiscale è già alta: quella leva non potrà più essere azionata. Quanto alla crescita, l'outlook prevede che il Pil italiano salga dell'1,8% nel 2007 e dell'1,7% nel 2008, con un incremento rispetto dello 0,5% e dello 0,3% sulle stime di settembre. Sul fronte globale, l'Fmi registra ancora



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Karaba/Ansa

una crescita mondiale sostenuta, a quota 4,9%. Ma con una novità: Eurolandia supera gli Stati Uniti per la prima volta negli ultimi sei anni con un passo di crescita del 2,3% contro il 2,2% statunitense. Le posizioni, si legge nel report, torneranno a invertirsi nel 2008, con gli Usa in risalita al 2,8% a fronte della conferma del 2,3% dei Paesi della moneta unica.

Se le entrate proseguiranno al ritmo registrato nei primi due mesi, gli sgravi Ici e sugli affitti saranno sicuramente introdotti. Lo assicura il Sottosegretario alle Finanze

Nei primi due mesi del 2007 il fisco ha incassato 57,2 miliardi, il 7% in più rispetto al 2006

Alfiero Grandi. Secondo Grandi, una volta verificato l'andamento effettivo a giugno, il «pacchetto casa» potrebbe essere inserito nella delega sulle rendite già in Parlamento e inserire detrazioni e sconti sull'Ici già in corso d'anno. Anche il ministro Paolo Ferrero annuncia l'intenzione di estendere gli sgravi Irpef per chi sta in affitto. «La proposta, che sarà discussa al tavolo per la casa - spiega - è di estendere l'attuale possibilità di detrarre il canale contrattato a tutto il complesso ad affitto libero». Secondo Ferrero «si potrebbe così creare un circolo virtuoso» che, grazie all'interesse a far risultare tutto il canone di affitto, comporterebbe anche un recupero dell'evasione. La spinta alla restituzione del maggior gettito è forte anche in Parlamento. A chiedere ieri un intervento a favore dei redditi più bassi e degli incapienti è stato il presidente della commissione Finanze del Senato Giorgio Benvenuto.

**Fa' la cosa giusta
Apre a Milano
la fiera del
consumo critico**

■ Nell'anno terribile dei cambiamenti climatici, in cui l'opinione pubblica si è finalmente resa conto dei disastri ecologici che incombono sul pianeta, la questione energetica si dimostra chiave di volta della sostenibilità ambientale. E Fa' la cosa giusta - la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, giunta quest'anno alla sua quarta edizione - le dedica una sezione speciale, con soluzioni pratiche ed idee innovative su risparmio energetico, fonti rinnovabili, riciclo e riuso, bio-edilizia e mobilità sostenibile.

Si chiamerà Energ-eticamente e, con oltre cinquanta espositori e quaranta convegni tematici, si preannuncia come il fiore all'occhiello dell'evento organizzato da Terre di mezzo, giunto ormai ad importanza e rilievo nazionali, tanto da aver ottenuto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. L'appuntamento è alla fiera di Milano dal 13 al 15 aprile, con oltre 400 espositori provenienti da tutta Italia, 30mila visitatori attesi e un fitto programma culturale. Oltre allo spazio espositivo dedicato al commercio equo e solidale, alla finanza etica e al turismo responsabile, ci saranno decine d'incontri e workshop, ristorazione equa e biologica, una ciclofficina gratuita, uno spazio nursery, laboratori dedicati alle scuole, momenti d'intrattenimento serale con i comici di Zelig, artisti di strada e musicisti, mostre e presentazione di libri. Fa' la cosa giusta sarà anche la fiera della partecipazione, grazie ad un'area dedicata ai temi della pace, della partecipazione e del volontariato con 130 espositori.

demo**p** praticamente
La Toscana **per** il nuovo partito

riformismo
valori
unità
sinistra
idee



**4° Congresso Regionale
dei DS Toscani
13/14 aprile 2007
Centro Congressi
CARRARAFIERE
Marina di Carrara**



www.dstoscana.it

Emergenza casa il governo promette detrazioni e aiuti

I sindacati dei pensionati lanciano l'allarme: cresce il disagio sociale

di Nedo Canetti / Roma

DETRAZIONI fiscali per le famiglie in affitto.

Sono allo studio del governo. Lo ha ieri annunciato il ministro per la solidarietà sociale, Paolo Ferrero, nel corso del *question time* alla Camera. «Intendiamo lavorare - ha detto - su questo terreno. La proposta, che

sarà discussa al "tavolo" per la casa, è quella di estendere l'attuale possibilità di detrarre il canale contrattato a tutto il complesso ad affitto libero». «Si potrebbe così creare - ha aggiunto - un circuito virtuoso che, grazie all'interesse e a far risaltare tutto il canone di affitto, comporterebbe sia un elemento positivo per le famiglie in affitto, sia un recupero di evasione fiscale». Un'altra importante questione, segnala il ministro, sarà affrontata, sempre al "tavolo" con i sindacati, che si aprirà la

prossima settimana. Si tratta di programmare interventi di manutenzione straordinaria sui 30 mila alloggi pubblici, rimasti sfitti, proprio perché inagibili. Sono queste, sottolinea Ferrero, le due direzioni lungo le quali il governo si vuole muovere per risolvere il disagio di tante famiglie (4.180.000) che in Italia vivono in affitto. «Abbiamo poi il problema - ha ricordato - di riprendere una politica per la casa, con un'offerta di alloggi pubblici. Proprio per la mancanza di case popolari gli affitti sono così alti. Per molti anni il patrimonio abitativo pubblico è stato sotto una tensione molto forte e poi si è determinato un processo di vendita molto forte, per cui in questo nostro Paese si è creata una situazione molto strana, mentre in Europa c'è un



Alcuni annunci immobiliari apposti sui muri della capitale. Foto Ansa

L'Italia degli affitti	
4.180.000	le famiglie italiane che vivono in affitto
18,7%	del totale delle famiglie (in Europa supera anche il 40%)
+112%	il valore dei prezzi di mercato nel periodo 1999-2006
+128%	a Roma e Firenze
IL CONFRONTO	
Prezzi medi mensili di mercato in euro in alcune città Appartamento di 100 mq	
Centro di Roma e Milano	1.600
Parigi	2.200
Londra	4.000
Berlino	900
IL CANONE	
Spesa media mensile (settore privato)	
Media Italia	440 euro
Centro	580 euro
Sud	376 euro
Nord Est	454 euro
Nord Ovest	426 euro
I REDDITI DI CHI VIVE IN AFFITTO	
20.000 euro	76,4%
tra 20.000 e 30.000 euro	20,0%
oltre 30.000 euro	3,5%

16% in media di alloggi pubblici, in Italia solo il 4%. Si tratta di alloggi che hanno la funzione di calmierare il mercato; se il "pubblico" non svolge questa funzione gli affitti seguono la logica della crescita della rendita».

Una risposta "immediata" ad una interrogazione parlamentare ma anche una risposta al memorandum che, proprio ieri, i sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil hanno ieri inviato alla sua attenzione ed a quella di altri

suoi colleghi, di governo Padoa-Schioppa, titolare dell'Economia; Rosy Bindi della Famiglia; Antonio Di Pietro delle Infrastrutture. Chiede di affrontare il problema abitativo che rappresenta, ormai, un'emergenza nazionale. «Nel complesso - ricordano i sindacati - una famiglia con un reddito di 10 mila euro annui, destina il 62% delle proprie risorse alla casa». «In considerazione del fatto - aggiungono - che su circa 16 milioni di pensionati, quasi un quarto del totale ha un trattamento inferiore a 500 euro al mese, è comprensibile lo stato di gravissimo disagio provocato dall'assenza di una seria politica della casa». I sindacati chiedono, quindi, il ripristino di un sistema di finanziamenti efficace, di dimensioni analoghe a quelle assicurate in passato dai fondi Gescal, finalizzando le risorse ad aumentare l'offerta di alloggi in locazione, con canone sociale o concordato, e ad assicurare adeguate risorse al Fondo nazionale per gli affitti. Nel memorandum, si chiede, inoltre, di «mettere a punto un regime fiscale che favorisca l'emersione dei redditi occulti e riduca gli oneri oggi gravanti sulla casa di abitazione».

Statali, «stretta» sugli integrativi

Cgil, Cisl e Uil «Non era nei patti» Oggi l'approvazione della direttiva

■ A sorpresa si riapre la vertenza dei lavoratori pubblici. Ieri il governo doveva inviare all'Aran, l'agenzia per la contrattazione pubblica, le direttive per aprire i negoziati dopo che venerdì era stato trovato un accordo sulle risorse. L'invio però è slittato ad oggi. A segnalare che non tutto stava andando per il verso giusto era stata di buon mattino la Fp-Cgil con una nota con cui si metteva in guardia l'esecutivo da manovre che portassero al blocco della contrattazione integrativa. Il sindacato ha fatto esplicito riferimento a una clausola contenuta nella direttiva. Se confermata, lo sciopero del 16 aprile non sarebbe stato revocato. Nel pomeriggio il ministro della Funzione pubblica Luigi Nicolais ha fatto sapere che nella «sua» direttiva «c'è tutto». «Non so ancora cosa ne pensi il mio collega, quindi devo attendere il concerto del ministro Padoa-Schioppa». «Io - ha spiegato - non credo che non ci sia la contrattazione decentrata». In effetti c'è. Ma nelle 28 pagine della bozza circolata ieri, si legge anche di una «stretta» sugli accordi integrativi del pubblico impiego, attraverso clausole nei contrat-

ti nazionali che assicurino moderazione salariale. La direttiva pone un tetto agli aumenti che nel biennio 2006-2007 non potranno superare il 4,46%, integrativi compresi. Questo può significare che se nel contratto nazionale gli aumenti sono pari o superiori a quella percentuale, di fatto la contrattazione di secondo livello non si farebbe. Fermi restando i vincoli di finanza pubblica, le singole amministrazioni potranno usare proprie risorse di bilancio con l'obiettivo di migliorare qualità e quantità del servizio. La direttiva prevede anche sanzioni per i dipendenti e dirigenti che non lavorano o lavorano poco, mentre sono previsti premi al merito. Viene posto un freno alle elargizioni «a pioggia», una misura che insieme alla mobilità incentivata del personale e, in caso di esuberi, uscite dal lavoro agevolate e ai premi per merito sono previste nel Memorandum che il governo ha firmato con i sindacati e dunque non dovrebbero sollevare problemi. Oggi si riuniscono i comitati di settore (governo ed enti locali) per l'approvazione definitiva della direttiva. Si saprà se le preoccupazioni dei sindacati sono fondate. Rispetto alle informazioni circolate ieri il segretario confederale della Cisl Gianni Baratta parla di «un colpo pesantissimo, anche incoerente con il Memorandum». «Se la situazione non dovesse sbloccarsi sarà inevitabile che Cgil Cisl e Uil confermino le azioni di lotta», aggiunge il segretario di Uilpa Salvatore Bosco.

Felicia Masocco

Nicolais: premi al merito e multe ai nullafacenti
E su questo anche i sindacati sono d'accordo

Mediobanca blocca Romiti jr in Gemina

■ Veto di Mediobanca alla riconferma di Piergiorgio Romiti alla guida di Gemina. Secondo quanto riferito dal padre, Cesare Romiti, presidente del patto di Gemina, il rappresentante di Mediobanca all'interno dell'organo parasociale, Renato Pagliaro, avrebbe espresso delle riserve sul nome di Piergiorgio Romiti perché, secondo Pagliaro, «lui ha diviso la compagnia sociale». Romiti padre ha così spiegato che la riserva si è tradotta in un voto contrario su Piergiorgio Romiti e nell'esercizio da parte di Mediobanca del diritto di veto sulla riconferma dell'attuale amministratore delegato. Alla presidenza di Gemina era stato proposto Guido Angiolini, come vice presidente Paolo Nicoletti e come amministratore delegato Pier Giorgio Romiti. Ma su di lui è scattato il "no" di Mediobanca.

I signori delle autostrade si lamentano: siamo alla paralisi

/ Roma

Aiscat e Autostrade a testa bassa contro Di Pietro, e la nuova disciplina del settore autostradale. Ascoltati ieri, alla commissione Lavori pubblici del Senato, il presidente delle concessionarie del settore, Fabrizio Palenzona e il suo vice, presidente anche di Autostrade, Gian Maria Gros-Pietro hanno rovesciato sul ministro delle Infrastrutture una valanga di critiche, senza salvare praticamente nulla del suo operato, in materia. «Spesso anche alcuni ministri di questo governo - ha tuonato Palenzona - ricorrono a norme dall'effetto demagogico, più che mirate a risolvere i problemi». «La caprei al bar - ha rincarato - ma non nelle istituzioni che dovrebbero invece ragionare su come sbloccare il sistema; al di là dell'effetto annuncio, queste norme sulle concessioni hanno solo ingarbugliato le cose». Per il numero uno dell'Aiscat, a

causa di queste decisioni, sulle quali sostiene di non essere mai stato ascoltato né da Di Pietro né da Prodi «siamo vicini alla paralisi e al collasso del sistema: gli investimenti sono bloccati, insieme ai piani finanziari, è stato fatto un danno, i cui risultati già si vedono, ma si vedranno ancora di più nel prosieguo». A suo giudizio, le nuove regole hanno creato un sovraccosto per i cittadini, derivato da ben 22 contenziosi. Un contenzioso, cioè, pressoché generalizzato di tutte le concessionarie. Costi aggiuntivi, ha insistito, che derivano dalla tassa

Il presidente di Aiscat Palenzona attacca Prodi e Di Pietro Donati: le società fanno solo i loro interessi

Anas sui pedaggi. «Si è dovuto così reagire ad un sistema illegittimo di revisione tariffaria, incomprendibile dal punto di vista dei numeri». Questa nuova norma, per Gros-Pietro, derivano da errori tecnico-materiali e impediscono la ripresa del discorso su Abersis. «Il discorso - ha precisato - non può essere ripreso, fino a che non si giunge ad una regolazione della convenzione in essere, rispettosa dei diritti acquisiti». «La posizione di contrarietà alle nuove norme, in materia di concessioni autostradali - ha commentato la presidente della commissione, Anna Donati - era scontata e, comunque, legittima». «L'Aiscat - ha proseguito - tende molto a difendere i propri interessi e questo pure è legittimo, ma il governo e il Parlamento hanno voluto riequilibrare le norme con una flessibilità che tiene conto delle esigenze di tutte e 22 società concessionarie».

Tute blue, oggi la piattaforma Richiesta di aumenti di 140 euro

/ Milano

Oltre 140 euro di aumento salariale, 30 dei quali per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale, riforma dell'inquadramento e una stretta sull'utilizzo dei contratti a termine: dovrebbero essere questi gli elementi principali della piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che sarà messa a punto oggi nel corso della segreteria unitaria di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm. Salvo sorprese, i metalmeccanici (quasi due milioni di lavoratori) di Cgil, Cisl e Uil dovrebbero così trovare un accordo per la piattaforma che sarà presentata alla Federmecanica per il rinnovo del contratto della categoria che scadrà a fine giugno. La piattaforma dovrebbe essere sottoposta alle assemblee dei lavoratori nelle prossime settimane e presentata entro il mese di maggio alla Federmecanica. In sintesi, la piattaforma:

AUMENTO SALARIO Nelle richieste di aumenti si va oltre quelle presentate nella scorsa tornata contrattuale (135 euro, di cui 25 per la mancata contrattazione) con oltre 110 euro a regime sui minimi tabellari. Per la parte da erogare come mancata contrattazione (30 euro) dovrebbe essere assorbita soltanto in presenza del premio di risultato aziendale, ma non di un aumento di merito individuale.

CONTRATTI A TERMINE Tetto del 15 per cento dei lavoratori per l'utilizzo dei contratti a termine e Tetto del 15% per l'utilizzo di lavoratori con contratti a termine o interinali

del lavoro interinale. I sindacati chiedono anche di fissare un bacino privilegiato di precari che hanno lavorato nell'azienda almeno 6 mesi con contratto a termine negli ultimi 24 mesi per una corsia preferenziale per le eventuali nuove assunzioni. Viene chiesto inoltre di fissare un limite di 36 mesi all'interno di cinque anni per i contratti a termine allo stesso lavoratore che oltre quel limite dovrebbe aver diritto alla trasformazione del contratto a tempo indeterminato.

INQUADRAMENTO Cinque fasce al posto degli otto livelli attuali. La quinta fascia sarà quella dei quadri.

ORARIO Nessuna richiesta di riduzione dell'orario di lavoro ma i sindacati si preparano a chiedere un migliore utilizzo della Banca delle ore (con un abbassamento dei termini necessari per chiedere l'utilizzo dei permessi individuali).

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
19-20-21 aprile 2007
Firenze
Mandela Forum

ROMANZA TOURS

e-mail: info@romanzatours.com

PER INFORMAZIONI
ALBERGHIERE
E PRENOTAZIONI:

Via Mazzarino, 1
00184 Roma

Tel. 06-6794800
Fax 06-6790566

Piaggio rilancia: in Italia investimenti per 320 milioni

Più America e Cina nel nuovo piano industriale
Obiettivo: consolidare il primato europeo

di Luigina Venturilli / Milano

CRESCITA Ben 320 milioni di euro. È quanto ha deciso d'investire il gruppo Piaggio nel prossimo triennio per centrare gli ambiziosi obiettivi del nuovo piano industriale: consolidare la leadership europea nel settore scooter, crescere internazionalmente nel comparto

moto, innovare prodotti e motori, espandersi nei mercati indiano e nordamericano. Obiettivi che possono riassumersi in una crescita media annua del 7%. Il consiglio d'amministrazione ha approvato il piano 2007-2009, che prevede una crescita del margine operativo lordo nell'ordine del 14% del fatturato 2009, in modo

Prossimi obiettivi: scooter in Vietnam, Brasile e India, duecentomila veicoli leggeri



Il nuovo scooter Piaggio Beverly Cruiser

da raggiungere alla fine del periodo un rapporto tra lo stesso margine (Ebitda) e l'indebitamento finanziario netto prossimo a uno, e in modo che «Piaggio si confermi e sviluppi internazionalmente come il leader mondiale del Made in Italy nella mobilità leggera, in termini di innovazione, design e creatività». In particolare, sul piano industriale, il gruppo punterà nel triennio a sviluppare l'attività nei mercati in cui è già presente e a pianificare l'ingresso in nuovi mercati, sia nelle due ruote che nei veicoli da trasporto leggero. Nel Nord America sarà ampliata la gamma moto e scooter e la rete distributiva; in Cina, con il rafforzamento della joint venture, saranno sviluppati nuovi veicoli per il mercato interno; sarà valutata l'opportunità di ingresso in Vietnam, Brasile e India per le due ruote. Nel settore scooter si punta al consolidamento della leadership europea, con rafforzamento dei singoli marchi e dei servizi post-vendita, oltre a soluzioni innovative come le moto-

rizzazioni ibride. Nel settore moto si vuole la crescita in Europa e il riposizionamento dei singoli marchi, sarà ampliato il settore off-road ed è previsto l'ingresso nel mondiale Superbike con il marchio Aprilia. Nel settore veicoli leggeri si punterà alla crescita in Euro-

pa e in India, con ampliamento degli stabilimenti di produzione fino a raggiungere la potenzialità di 200mila unità e con la costruzione del nuovo stabilimento di motori diesel, operativo a partire dal 2010. Il cda ha poi approvato un piano di incentivazione del top management con stock options, piano a cui non è interessato il presidente Colaninno. Infine sarà presentata alla prossima assemblea la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie finalizzata a consentire l'attuazione del piano medesimo. L'autorizzazione è richiesta fino ad un ammontare di 10 milioni di azioni pari al 2,52% del capitale.

STABILIMENTO DI BRESCIA

Sabati, assunzioni, progetti: accordo all'Iveco

Un'intesa, che la Fiom considera «importante» è stata raggiunta ieri a Brescia per la Iveco. L'azienda ha confermato che le prospettive dello stabilimento si fondano sui veicoli industriali della gamma media (eurocarga), con l'obiettivo di realizzare un nuovo modello. Gli investimenti definiti nell'incontro di dicembre 2006 (36 milioni di euro entro il 2007) non esauriscono l'impegno di Iveco su Brescia. Si aggiungeranno investimenti in lastratura e verniciatura. Dal 16 aprile diventeranno dipendenti Iveco i 37 lavoratori interinali oggi presenti nello stabilimento, assunti con contratto a tempo determinato; tra questi lavoratori 22 avranno trasformato il loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato il 1 luglio 2007, altri 15, con meno anzianità di lavoro, dal 1 gennaio 2008. Accordo per otto sabati di straordinario tra aprile e settembre. Infine i rapporti interni: sarà impegno dell'azienda e del sindacato ripristinare corrette relazioni sindacali per prevenire i conflitti.



L'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti e quello di Acciona Jose Manuel Entrecanales. Foto Ansa

Ai bresciani di Asm i resti italiani di Endesa dopo la scalata di Enel

Stringono i tempi ormai in vista dello "spacchettamento" di Endesa Italia, a seguito dell'accordo fra E.On da una parte ed Enel e Acciona dall'altra sugli asset della capogruppo spagnola. Secondo quanto riferiscono fonti finanziarie, sono tuttora in corso le trattative fra Asm Brescia ed i tedeschi di E.On per la valutazione e la destinazione dei singoli impianti di Endesa Italia, in cui l'ex municipalizzata bresciana detiene il 20 per cento del capitale. Al momento Asm Brescia è candidata all'acquisto degli impianti idroelettrici di Terni e di una centrale fra quelle di Tavazzano o di Ostiglia, mentre non sono ancora state definite le percentuali preci-

se in cui verranno ripartiti gli asset di Endesa Italia, visto che queste dipenderanno dalla destinazione finale delle varie centrali, spiegano le fonti. Al momento della presentazione dell'accordo con Acciona, l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, ha spiegato che ad Asm andrà il 25 per cento degli asset di Endesa Italia, mentre a E.On il restante 75 per cento. Dalle prime indiscrezioni, era filtrato che Asm potesse controllare il 30 per cento degli asset italiani di Endesa ed è probabile che la ripartizione definitiva di Endesa collochi la quota che finirà a Brescia proprio fra il 25 per cento ed il 30. L'accordo, la cui definizione è attesa per il fine setti-

mana, è comunque condizionato al buon esito dell'operazione di Enel ed Acciona su Endesa. Endesa intanto affila le armi contro l'offensiva di Enel e Acciona. Il cda della utility spagnola si è riunito per decidere se procedere o meno a un'azione legale. Secondo il quotidiano spagnolo Expansion la cordata italo-spagnola avrebbe accelerato i tempi dell'opera proprio per contrastare possibili reazioni del consiglio di Endesa. L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, e il presidente di Acciona, José Manuel Entrecanales, temono infatti che il numero uno di Endesa, Manuel Pizarro, organizzi un piano di difesa contro il tentativo di acquisizione.

i dico
fanno bene
alla
famiglia

Nei punti vendita che aderiscono all'iniziativa fino ad esaurimento scorte

DAL 12 AL 14 APRILE



€0,53
€0,39

€1,59
€0,99

pz. 19
€7,90

Penso
quindi
dico
DISCOUNT ITALIANO

www.dico.it

Quando penso DICO.

Perché nei DICO Discount la qualità e il risparmio convivono perfettamente. Nei DICO la qualità è alta, il prezzo è da discount. Un esempio? Prova la qualità dei prodotti DICO: dal 12 al 14 aprile il latte ps da 1l e i biscotti sono scontati oltre il 25%, e il servizio di piatti da 19 pezzi costa solo 7,90 euro. E nei prossimi giorni ci saranno altri prodotti super scontati.

Io ci penso, e tu?

DICO è una società di proprietà delle cooperative:
COOP ADRIATICA
COOP CONSUMATORI NORDEST
COOP ESTENSE
COOP LIGURIA
COOP LOMBARDIA
NOVA COOP
UNICOOP TIRRENO

Cambi in euro

1,3418	dollari	-0,001
160,0000	yen	-0,050
0,6788	sterline	-0,002
1,6392	fra. sviz.	+0,002
7,4548	cor. danese	-0,001
28,0030	cor. ceca	+0,053
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0930	cor. norvegese	-0,013
9,2570	cor. svedese	-0,026
1,6263	dol. australiano	-0,002
1,5348	dol. canadese	-0,008
1,8422	dol. neozel.	-0,005
245,2300	fior. ungherese	-0,550
0,5811	lira cipriota	+0,000
3,8284	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,67	3,38
Bot a 12 mesi	96,34	3,61

Borsa

Finale in discesa

Finale di seduta in calo per la Borsa di Milano, che come le altre piazze europee risente nell'andamento negativo di Wall Street. Al suono della campana la perdita per Piazza Affari è dello 0,24% con l'indice Mibtel, a 33.343 punti, mentre l'S&P/Mib cede lo 0,20% e l'All Stars segna -0,64%. Quasi tutti i titoli guida segnano ribasso, con poche significative eccezioni. Una è Generali (+0,91%), premiata per il non coinvolgimento, confermato

ieri dal comunicato, nella vicenda Telecom e tornata in auge in vista dell'assemblea di fine mese. Positiva anche Intesa Sanpaolo (+0,78%), in attesa dell'approvazione del piano e della decisione sul dividendo, sabato prossimo. Negativi altri bancari come Capitalia (-1,07%), ancora in calo oggi Telecom, che lascia sul terreno l'1,19%, ma sempre in presenza di forti scambi, il 2,1% del capitale passato di mano.

In rialzo Mediolanum, i titoli del gruppo Eni, giú tutti gli industriali e gli elettrici.

Citigroup

Via 17mila dipendenti

Via all'atteso piano di ristrutturazione di Citigroup. La maggiore banca Usa taglierà 17 mila posti di lavoro e sposterà 9.500 dipendenti dei totali 337 mila in aree a basso costo. Nel 2007 atteso un risparmio per 2,1 miliardi di dollari per arrivare a 4,6 miliardi nel 2009. Il piano è stato annunciato dall'ad. Charles Prince. Ma il vero deus ex machina è il direttore operativo Robert Druskin che mira a riallineare i costi con quelli delle compagnie rivali.

Negli ultimi mesi Prince è stato criticato dagli azionisti per la performance del titolo in borsa che sottoquotato rispetto alle delle rivali Bank of America e Jp Morgan. Il titolo Citigroup ha guadagnato il 13 per cento da quando Prince ha assunto le redini della compagnia pari al 3,6 per cento l'anno. Bank of America e Jp Morgan sono invece salite di oltre il trenta per cento nello stesso periodo. Sotto accusa sono i costi che attestati 52 miliardi di dollari nel 2006 sono raddoppiati rispetto al fatturato dopo l'apertura di 1.150 succursali.

Puma

Bassa l'opa di Pinault

Nuovi acquisizioni in vista per Ppr (Pinault-Printemps-La Redoute), guidata da Francois-Henry Pinault, che ha puntato la sua attenzione sul gruppo tedesco di abbigliamento sportivo Puma. Con qualche difficoltà però perché gli azionisti tedeschi sull'offerta d'acquisto da 330 euro ad azione, pari a 5,3 miliardi di euro, che definiscono troppo bassa. Il titolo Puma è salito del 10 per cento in borsa dopo l'offerta ed è attualmente valutato 350

euro. L'amministratore delegato della Puma, Jochen Zeitz ha detto agli azionisti di considerare «equo» il prezzo offerto da Ppr. «Il management - ha rivelato - è convinto che Ppr, in quanto azienda internazionale impegnata nella distribuzione e nella moda, è il partner ideale per Puma». In precedenza lo stesso Zeitz non aveva escluso la possibilità di un rialzo dell'offerta. Ppr, che controlla anche Gucci e Saint Laurent, già detiene il 27 per cento di Puma e ha già detto che non intende rialzare l'offerta.

In sintesi

La Marr (forniture al food service) - società del gruppo Cremonini quotata in Borsa (Star)- ha avviato un nuovo centro distributivo in Toscana, in località Bottegone, nel comune di Pistoia.

L'investimento complessivo è di circa 8 milioni.

Beni Stabili ha firmato un contratto preliminare per l'acquisto di un immobile di proprietà del Gruppo Zegna. L'immobile è ubicato a Milano in Via Verri ed ha destinazione retail. Il prezzo di acquisto è pari a 28 milioni di euro.

Cnp Capitalia vita ha chiuso il 2006 in controtendenza rispetto a un mercato in calo, con raccolta premi di nuova produzione cresciuta del 14% a 2,8 mld di euro. L'utile netto è stato pari a 53,4 mln per una quota del mercato vita che ha raggiunto il 4,8% (il 6,5% del mercato bancassurance).

Le vendite compressive nette del primo trimestre di Recordati hanno registrato un incremento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Bernardino Libonati è stato designato da Banca Cr Firenze arbitro nella controversia tra l'istituto fiorentino e Cetelem (Gruppo BNP Paribas) nata in seguito all'esercizio da parte dei francesi di un'opzione di acquisto dell'1% del capitale sociale di Findexit Banca Spa. Banca CR Firenze non ritiene che tale esercizio sia fondato su validi presupposti contrattuali e legali. Intanto l'Ente cassa di risparmio di Firenze ha in corso un arbitrato con Intesa-Sanpaolo a proposito di un'opzione call sul 10,8% del capitale di Banca Crf in mano all'Ente stesso esercitata da Intesa-Sanpaolo e contestata dai fiorentini.

Il presidente della Banca di Imola, Alberto Domenicali, alla presenza di Antonio Patuelli, presidente della banca capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, ha presentato i dati relativi ai primi dieci anni di aggregazione della banca imolese al Gruppo creditizio ravennate. Dal confronto degli anni 1996/2006 è risultato che le filiali della Banca di Imola sono passate da 15 a 37 e il numero dei dipendenti è cresciuto di 67 unità a 261. L'analisi evidenzia che la raccolta da 1,077 milioni di euro ha raggiunto i 2,515 milioni registrando un + 134%.

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	30072	15,53	15,54	-1,27	5,34	530	12,72	15,53	0,4700	3307,56
Accpas-Aps	18218	9,41	9,47	0,19	9,76	29	8,45	9,68	0,3200	516,01
Acotel	91431	47,22	47,02	0,73	15,54	57	18,56	47,94	0,4000	196,91
Acc. Potab.	34926	18,04	18,14	2,63	12,74	3	16,00	20,96	0,1000	91,10
Ascm	4606	2,38	2,37	-1,04	-4,34	41	2,31	2,49	0,0700	111,51
Accliesol	18116	9,36	9,33	-2,95	8,68	1871	7,96	9,45	-	633,21
Andes	13478	6,96	6,87	-2,76	11,93	175	6,19	7,06	0,1800	702,87
Aem	5509	2,85	2,84	-1,43	11,48	15117	2,45	2,87	0,0560	5121,13
Aem To	5305	2,74	2,73	-0,65	10,39	965	2,32	2,74	0,0335	2000,88
Aem To w08	1612	0,83	0,83	-0,42	7,92	262	0,70	0,83	-	-
Aerop. Firenze	37234	19,23	19,23	2,76	-1,71	7	18,09	20,83	0,1400	173,74
Alcon	8473	4,38	4,29	-5,07	-	3527	4,38	4,76	-	476,98
Alerion	1570	0,81	0,80	-1,17	70,22	4341	0,47	0,82	0,0050	324,33
Alitalia	1946	1,00	1,00	-0,80	-7,03	14646	0,92	1,13	0,0413	1393,63
Alleanza	19103	9,87	9,84	0,43	-2,92	4746	9,34	10,27	0,4550	8351,77
Amplifon	13686	7,07	7,07	-0,34	9,04	576	6,39	7,22	0,3000	1402,22
Anima	7821	4,04	4,04	0,80	8,34	459	3,38	4,07	0,1250	424,09
Ansaldo Sts	19529	10,09	9,96	-1,77	12,08	374	8,79	10,20	-	1006,60
Asciopiere	4084	2,11	2,11	0,33	-4,44	411	2,01	2,21	-	492,10
Ass	9858	5,09	5,05	-0,88	22,14	451	4,08	5,10	0,0250	394,84
Astaldi	14489	7,48	7,41	-2,76	32,12	423	5,53	7,60	0,0850	736,51
Auto To-Mi	35381	18,27	18,16	-1,65	4,51	156	17,48	19,99	0,3000	1608,02
Autogrill	28237	14,58	14,57	-0,06	3,92	988	13,37	14,60	0,2400	3709,92
Autostrade	46141	23,83	23,79	-0,79	8,66	936	21,76	24,08	0,3100	13623,89
Azimut It.	22232	11,48	11,46	2,17	10,44	1291	9,78	11,48	0,1000	1662,06

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
B										
B. Bilbao Vtz.	36330	18,76	18,68	0,48	0,96	2	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	10859	5,61	5,60	-0,28	30,52	2945	4,25	5,61	0,0520	4641,78
B. Carige	7302	3,77	3,79	0,77	3,09	1629	3,49	3,77	0,0750	4578,35
B. Carige risp	7900	4,08	4,10	-	-0,56	2	3,95	4,12	0,0950	715,42
B. Desio	17926	9,26	9,16	-3,77	6,66	609	8,09	9,78	0,0830	1083,19
B. Desio r nc	16363	8,45	8,31	-2,62	17,33	38	7,20	9,07	0,1000	111,57
B. Fim	1952	1,01	1,00	-0,69	-1,37	347	1,00	1,12	0,3100	365,78
B. Ifis	19738	10,19	10,16	0,04	0,87	41	9,77	11,00	0,2400	294,69
B. Immobiliare	15829	8,18	8,16	-0,65	-2,19	44	7,86	8,65	0,2500	1271,58
B. Italease	98653	50,95	51,34	2,74	12,42	1764	44,62	57,24	0,4900	4663,27
B. Profilo	5100	2,63	2,62	-0,83	8,71	182	2,39	2,70	0,1470	329,92
B. Santander	27079	13,98	13,96	0,78	-3,06	27	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sarda r nc	40139	20,73	20,75	0,44	9,25	24	18,95	21,02	0,5000	136,82
B. Sa Generali	20896	10,79	10,68	-1,82	11,78	231	9,65	11,87	-	1201,29
B.P. Etruria e L.	30934	15,98	15,84	-1,14	2,19	172	14,58	16,56	0,2200	861,67
B.P. Intra	24273	12,54	12,54	1,10	-10,08	25	12,35	14,49	0,2000	705,67
B.P. Italiana	22972	11,86	11,85	0,07	8,74	6713	10,91	12,03	0,2750	8095,53
B.P. Milano	23140	11,95	11,84	-0,87	-10,83	3196	11,06	13,89	0,1500	4660,07
B.P. Spoleto	22831	11,79	11,80	0,96	-4,07	3	11,06	12,29	0,4000	257,98
B.P. Verona No	45773	23,64	23,63	0,08	7,85	3362	21,91	24,33	0,7000	8872,76
Basilich	2682	1,39	1,35	3,61	48,32	9254	0,93	1,39	0,0930	84,48
Bastogi	563	0,29	0,29	-3,04	8,63	1681	0,25	0,32	-	196,63
Bb Biotech	114743	59,26	59,21	-1,13	24,7	3	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8419	4,35	4,35	0,69	6,09	8	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2847	1,37	1,40	6,65	15,61	12763	0,54	1,37	0,0258	273,40
Benetton	23229	12,00	11,99	-0,34	18,59	564	11,94	14,79	0,3400	2191,56
Beni Stabili	2415	1,25	1,23	-3,08	0,65	11559	1,19	1,42	0,0240	2139,06
Bless	44476	22,97	22,66	-3,20	47,57	135	15,37	23,41	0,1000	629,22
Boero	47090	24,32	24,00	-5,00	49,75	0	15,70	25,00	0,4000	105,56
Bolzoni	10566	5,46	5,50	6,30	34,71	1070	3,97	5,46	-	140,17
Bon. Ferraresi	71991	37,18	37,33	0,89	-2,31	4	35,94	38,74	0,1300	209,14
Brembo	19885	10,27	10,28	0,68	6,63	139	9,49	10,30	0,2100	685,88
Briosechi	1079	0,56	0,56	0,18	20,45	791	0,45	0,59	0,0038	402,28
Bulgari	31718	10,94	10,89	-1,09	0,68	1758	10,65	11,48	0,2500	3277,34
Buonigiorno Spa	7236	3,74	3,68	-1,81	-5,15	784	3,42	4,01	-	335,77
Buzzi Unicem	46509	24,02	23,68	-0,88	11,51	754	21,12	24,02	0,3200	3961,51
Buzzi Unicem r nc	34121	17,62	17,27	-1,56	20,24	183	14,52	17,62	0,3440	715,76

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
C										
C. Artigliano	7809	4,03	4,04	-0,02	8,33	115	3,56	4,07	0,1240	574,28
C. Bergamo.	72746	37,57	37,57	-0,56	23,22	18	30,49	37,57	0,9500	2319,08
C. Vallinlese	24773	12,79	12,76	-0,21	3,93	330	12,15	13,13	0,4000	1163,89
Cad It	23559	12,17	12,12	-4,10	32,16	42	9,13	12,26	0,1800	109,26
Cairo Comm.	79600	41,11	41,12	1,08	-5,80	25	39,87	50,66	2,5000	322,07
Calligra r nc	17361	8,97	9,03	2,01	13,42	3	7,91	8,97	0,1200	8,16
Calligraone	17546	9,06	9,14	1,66	13,72	53	7,97	9,06	0,1000	416,26
Calligraone Ed.	12100	6,25	6,22	-1,16	-1,37	54	6,17	6,60	0,3000	781,13
Cam-Fin.	3460	1,79	1,79	1,02	24,10	782	1,44	1,84	0,3000	2027,49
Campari	14549	7,51	7,50	-0,53	-0,70	476	7,40	8,17	0,1000	2182,07
Capitalia	13866	7,07	7,00	-1,28	-2,38	36506	6,25	7,24	0,2000	18352,01
Carraro	15297	7,90	7,78	-1,23	86,63	492	4,13	7,90	0,1250	331,80
Cattolica Ass.	90598	46,79	46,83	0,11	3,72	116	43,77	48,07	1,5000	2217,44
Cdc	11881	6,14	6,09	-1,10	-7,48	26	5,35	6,81	0,5600	75,25
Cell Therapeutics	2560	1,32	1,31	6,35	-3,64	23285	1,11	1,39	-	-
Cembre	18275	9,44	9,30	0,35	50,55	293	6,2			

La Marcia

È prevista, per oggi, una manifestazione a Roma di 2-300 tifosi catanesi davanti alla sede del Tar del Lazio che discuterà del ricorso presentato dalla Figc contro l'ordinanza del Tar siciliano che ha riaperto il Massimino



Ciclismo 14,45 Eurosport



Basket 20,45 SkySport2

IN TV

■ **9,45 SkySport2**
Basket, C. Bologna-Cantù
■ **12,30 SkySport2**
Vela, Road to Valencia
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Blues-Cheetahs
■ **14,45 Eurosport**
Ciclismo, Paesi Baschi
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Cuneo-Piacenza
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Utah-Denver
■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta

■ **20,00 SkySport1**
La compagnia dell'Eurogol
■ **20,45 SkySport2**
Basket, Eurolega
■ **23,30 Rai3**
Slide
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **0,30 SkySport1**
Calcio, Napoli-Spezia
■ **0,30 SkySport2**
Rugby, Leicester-S.Sharks
■ **4,30 SkySport2**
Nba, Lakers-Clippers

Il Milan ce la fa: in semifinale col Manchester

Champions League, a Monaco Bayern battuto 2-0: reti di Seedorf e Inzaghi

di Alessandro Ferrucci

IMPRESA ALL'ALLIANZ ARENA dove un grandissimo Milan stende per 2-0 (gol di Seedorf e Inzaghi nel primo tempo) il Bayern Monaco e approda alle semifinali contro il Manchester «mangia-Roma». Un'impresa conquistata metro su metro da una formazio-

ne che difficilmente sbaglia le occasioni importanti. Questione d'esperienza. La stessa che martedì sera è mancata ai giallorossi all'Old Trafford e che, al contrario, abbonda in Ancelotti e compagni.

A partire dal duo Seedorf-Inzaghi che già nel primo tempo indirizzano il match sul viale della semifinale: l'olandese, in serata magica, prima trova l'angolo destro della porta difesa Kahn e poco dopo serve un assist di tacco a SuperPippo, con l'azzurro che ringrazia e raddoppia. E fa rimangiare al portiere tedesco la dichiarazione della vigilia: «Inzaghi? È solo uno dei tanti». Les jeux sont fait.

Perché intorno ai due «goleador» c'è una formazione organizzata e concentrata che lascia pochi spazi ai bavaresi: Gattuso sdradica tutto quello che trova nei metri quadri dell'Allianz Arena; Pirlo torna a giostrare la palla e il duo Nesta-Maldini oltre a difendere, imposta anche la manovra d'attacco. E Dida, finalmente, para. In una situazione simile c'è poco da fare per la storica squadra del «Kaiser» Beckenbauer (impietrito in tribuna) che tenta in tutti i modi di sorprendere gli avversari. Ma non ci riesce. Per questo Hitzfeld nel secondo tempo cambia la fisionomia della sua squadra e inserisce Santa Cruz e Pizarro per Ottl e Makaya per avere un offensivo 4-3-3. Con il Bayern a netta trazione anteriore il Milan viene schiacciato nel-

la propria area di rigore.

Ma nonostante questo, a salire sulla poltrona del protagonista non è un attaccante, ma un esterno di difesa: Salihamidzic. Che prima tenta di infilzare la coscia di Nesta con i tacchetti e poco dopo cicca per due volte il possibile gol. Ancelotti si rende conto che i rossoneri subiscono troppo e manda in campo Serginho per Inzaghi e Gourcuff per Seedorf per ottenere un maggiore possesso palla. Ma è sempre più l'esperienza a comandare: i rossoneri dimostrano un sangue freddo ammirevole e chiudono tutti gli spazi agli avversari. Con Dida che conferma la grande serata e salva i pochi errori dei compagni (nel finale salva su Van Buyten).

Scatta, così, «l'operazione» Inghilterra, perché sarà il Milan l'unica squadra non inglese ad approdare alle semifinali dell'edizione 2006-2007 della Champions League (andata il 24-25 aprile; ritorno 1-2 maggio). E, da quando c'è la nuova formula della massima competizione europea (1992), era accaduto solo altre due volte un monopolio simile da parte di una nazione in semifinale: 3 spagnole nell'edizione 1999-2000 (Valencia, Barcellona e Real Madrid); 3 italiane nel 2002-2003 (Milan, Inter e Juventus).

Serata «magica» dell'olandese che realizza un gol e fa l'assist per SuperPippo



L'abbraccio dei compagni a Pippo Inzaghi dopo il gol del 2-0 Foto di Luca Bruno/Agf

LIVERPOOL-PSV 1-0
All'Anfield gol di Crouch
Gerrard & C. in semifinale contro il Chelsea

Meritatamente il Liverpool conquista la semifinale battendo il Psv Eindhoven anche in Inghilterra, dopo il 3-0 in trasferta che aveva in pratica segnato l'esito finale della doppia sfida. Duqune, sarà tutta inglese la semifinale, dato che i reds incontreranno ora il Chelsea.

Sotto la direzione di Roberto Rosetti, le due squadre si sono battute lealmente ma poche sono state le emozioni. Nel primo tempo, il Liverpool ha cercato di contenere il prevedibile attacco degli olandesi; pochi però i tiri degni di nota. Nella ripresa, il Psv cerca ancora la vittoria ma non riesce a creare pericoli. Perde la testa Marcellis che viene espulso (19'). Tre minuti dopo il gol di Crouch: Salcido rischia l'autogol, Gomes respinge, palla a Fowler, cross e, al volo, destro vincente di Crouch che chiude praticamente anche la partita.

ROMA Mesto ritorno da Manchester. Spalletti: «Allargare la rosa». La Sensi: «Non ora». I supporter: «La squadra ci chiedi scusa»

Crisi giallorossa: rabbia tifosi e rischio sponsor

di Luca De Carolis / Roma

Immagine, serenità e tanti soldi. È quanto perso dalla Roma nei 90 minuti di Manchester. Il giorno dopo il naufragio dell'Old Trafford, il club ha iniziato la lista dei danni, scoprendo che per rovinarsi il futuro basta una partita. I sette gol subiti lasciarono segni profondissimi nelle teste e nei conti dei giallorossi, che quest'anno avevano come principale obiettivo quello di ricostruirsi un'immagine a livello europeo. Ma il destino e i Red Devils sono stati impalcabili, e ieri la Roma è stata derisa dalla stampa di tutta Europa. La squadra che due mesi fa aveva vinto e convinto a Lione è diventata sinonimo di disfatta calcistica. Un tracollo che ieri era dipinto sui volti

inebetiti dei giallorossi, rientrati nel pomeriggio a Fiumicino in un silenzio irreale. I tifosi li hanno ignorati (ma nelle radio locali hanno accusato il loro comportamento in campo chiedendo le scuse pubbliche). Nel mutismo generale, ha però fatto rumore il messaggio di Spalletti alla società: «Per fare un'ulteriore crescita occorre mettere le mani nella rosa e avere il coraggio di cambiare per crescere, non solo spendendo soldi come il Manchester, ma anche lavorando bene cercando i giocatori giusti». Il tecnico insomma vorrebbe investimenti e maggiore oculatezza nelle scelte di mercato, e lo ha ribadito sull'aereo che lo riportava a Roma, suscitando la malcelata irritazione dell'ad giallorosso Rossella Sensi. Che ha replicato così: «La pro-

grammazione c'è sempre stata, ma è l'ultima cosa di cui voglio parlare oggi (ieri, ndr), anche per rispetto nei confronti di chi tra i giocatori ha dato l'anima e ha continuato a darla». Come a dire che, dopo un disastro come quello di Manchester, parlare di mercato è davvero inopportuno, anche perché ora il club dovrà rivedere i suoi piani. La figuraccia di martedì sera potrebbe allontanare molti dei potenziali sponsor con cui la società è in trattativa. Compresa la Unitek Group, colosso cinese dell'elettronica, il cui patron Sun Yong qualche giorno fa è stato a Trigoria per discutere di un accordo di sponsorizzazione di 2 o 3 anni da 6-7 milioni di stagione. Ora i dirigenti giallorossi sperano che Yong non ci ripensi, e che il 7 a 1 non renda trop-

po complicata anche la ricerca dello sponsor tecnico. Il contratto con la Diadora scade a giugno, e il suo rinnovo pare improbabile. Nelle scorse settimane la Roma ha contattato altre aziende, e presto dovrà chiudere, anche per ragioni organizzative (il materiale tecnico serve prima del ritiro di luglio). Per limitare i danni, sarà comunque indispensabile mantenere il secondo posto, che garantisce l'accesso immediato alla Champions League. Ieri Spalletti ha lanciato un monito ai suoi giocatori: «Ci deve essere la volontà di crescere dopo una sconfitta così dura. Chi ha personalità si vede in questi momenti. Bisogna ripartire tutti assieme, perché se un lupo rimane senza il suo branco rischia di finire sbranato». Proprio come la Roma a Manchester.

EL PIBE Il campione argentino è stato dimesso con «riserva». Diego, però, domenica vuole andare a vedere il Boca Maradona esce dall'ospedale. Ma la situazione resta grave

di Franco Patrizi

Ricoverato d'urgenza e in gravi condizioni due settimane fa in una clinica di Buenos Aires, l'ex campione del Napoli e della nazionale argentina è stato dimesso ieri dopo un recupero che il suo medico ha definito «sorprendente», e che ha reso possibile l'ipotesi che domenica assista dal suo palco personale della Bombonera all'attesa stracciatina Boca-River. Dopo notizie contraddittorie che si erano incrociate negli ultimi giorni sui tempi della permanenza nella clinica Guemes, l'unica che aveva voluto accoglierlo in emergenza il 28 marzo scorso, Mara-

dona ha alla fine abbandonato l'ospedale poco dopo la mezzanotte a bordo di un fuoristrada con i vetri oscurati. Destinazione, la casa di campagna ad Ezeiza (40 chilometri dalla capitale argentina) la sua nuova e ventenne fiamma, Veronica Ojeda che ha suscitato le ire della ex moglie di Maradona, Claudia Villafane. Già ieri la hall della clinica Guemes, sull'avenida Cordoba, punto d'arrivo di processioni di tifosi e turisti che manifestavano la loro solidarietà al «Diez», era stata ripulita dei manifesti e delle lettere affisse sulle pareti che non saranno gettati,

ma aggiunti al patrimonio di un virtuale Museo dell'ex calciatore. Commentando il rapido miglioramento delle condizioni fisiche di Maradona il suo medico personale Alfredo Cahe ha detto: «Io stesso sono rimasto sorpreso di questo recupero, perché mi aspettavo un ricovero più lungo per le conseguenze della patologia epatica». Poi ha aggiunto che il Pibe de Oro «sarà seguito a casa sua, 24 ore su 24, da una intera équipe medica e dovrà continuare le terapie» per ottenere un recupero completo delle sue condizioni fisiche. Per quanto riguarda la possibilità di una presenza nella Bombonera domenica, il diret-

tore dell'ospedale, Pezzella, è stato diplomatico sostenendo che «stiamo parlando di una persona che ora è libera di fare ciò che vuole ma che ha un trattamento farmacologico da seguire». Tutto lascia quindi pensare che la saga della salute di Maradona non finisca qui. Cahe ha comunque respinto l'argomento che ci si trovi di fronte ad un soggetto con frequenti ricadute sostenendo che «l'ultima grave crisi fu nel 2000, e dopo c'è stato un periodo felice con la presenza di Diego in televisione e con la partecipazione allo showbol». C'è la sensazione che l'abbandono della clinica sia dovuto più alle insofferenze per il

ricovero, che ad una reale fine dell'emergenza. E in questo senso lo stesso Cahe, che cura Maradona da 31 anni, ha fatto capire che bisognerà fra qualche giorno riprendere il discorso su come proseguire la riabilitazione fisica e psicologica. Ed in questo senso è rispuntata l'ipotesi della clinica elvetica La Prairie. «Non ci è sembrato opportuno pensare ad un trasferimento da clinica a clinica. L'idea della Svizzera, sia chiaro - ha concluso - non implica un ricovero psichiatrico. Si tratta di altra cosa. Penso che fra un paio di settimane questo progetto può diventare realtà», e l'ex calciatore potrà così essere rimesso sotto controllo.

ESTREMO Colpito da infarto ex primatista Muore il sub Leferme Preparava record a -171

È morto ieri mattina mentre si stava allenando a largo di Villefranche-sur-mer, non lontano da Nizza, il francese Loic Leferme, 36 anni, che aveva conquistato nel 2004 il record del mondo di immersione in profondità assoluta con -171 metri. L'incidente è avvenuto mentre Leferme stava risalendo in superficie dopo essere disceso a -171 metri, la stessa profondità del suo record del mondo. «La corda si è bloccata a causa di qualche cosa, ma non so cosa», ha detto l'istruttore Cedric Pa-

lerm, che si trovava sul battello da dove si era tuffato Leferme. Il francese si stava allenando per cercare di battere, la prossima estate, il record del mondo, detenuto attualmente dall'austriaco Herbert Nitsch con -183 metri. Quando la corda si è bloccata un sommozzatore è sceso a cercarlo. Leferme, che si trovava ad una ventina di metri, è stato quindi sottoposto a massaggi cardiaci nella barca, che si è diretta al porto di Nizza. Qui i pompieri hanno cercato invano di rianimarlo.

Debutto

IL «COLPO DI GENIO» SCARSEGGIA NELL'ITALIA POST-REALITY DI TEOCOLI E VENTURA

Troppe velleità non fanno un *Colpo di genio*. Il programma di Raiuno andato in onda martedì sera aveva molte buone frecce al suo arco (tra cui il ritorno di Teo Teocoli e il debutto di Simona Ventura sulla rete maggiore), ma non ha colpito tutti i bersagli. Dietro lo schermo di ben due format (uno ereditato dalla vecchia Rai e uno acquistato da Endemol), c'era anche l'intento di far rivivere i fasti di «Portobello». Ma bisognava allora puntare su quei personaggi di provincia, capaci di rivelare un'Italia di inventori e



sognatori che semplicemente non c'è più. Distrutta dalla tv commerciale prima e dai reality poi. Che bisogno c'è di avere qualcosa da dimostrare, quando basta stare giorni e giorni sdraiati su un divano a dire stronzate per diventare ricchi e famosi? Non a caso le invenzioni portate in scena (e in gara) sono più che altro stravaganze senza vera utilità (tipo le mutande di castità o il piatto parlante per bambini), se non quella di fare televisione. Mentre le altre parti del programma, compresi i «colpi di genio» di Teocoli, sono rimasti a se stanti, senza vero collante che non fosse lo sforzo nervoso della Ventura di tenere insieme i pezzi. Inchieste, filmati, candid camera, dimostrazioni e sketch si rincorrevano senza mai raggiungerci, creando nello spettatore una sorta di ansia che, forse, potrebbe sciogliersi nelle prossime puntate. Speriamo.

Maria Novella Oppo

EVENTI Il 7 luglio, con «Live Earth» si terranno concerti in ogni continente per l'allarme ambientale. Negli Usa Al Gore voleva lo show all'ombra del Congresso ma non ha avuto il permesso. Qualche perplessità sui costi dell'operazione

di Stefano Miliani



Sotto Al Gore. Qui sopra i Red Hot Chili Peppers a un concerto del 2004 in sostegno dei Democratici statunitensi Foto della band: Epa/Brendan Mcdermid

panorami terrificanti che ci aspettano su questa terra - se l'inquinamento non verrà frenato - li abbiamo intravisti con l'allarme degli scienziati e dell'Onu dell'altro giorno. L'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore ha preso da tempo a cuore l'argomento del riscaldamento globale, ha vinto l'Oscar per il miglior documentario con il suo *An Inconvenient Truth* (Una scomoda verità) che vuole scuotere soprattutto le coscienze dei cittadini e dei politici statunitensi, ma proprio molti suoi colleghi, a Washin-

Rock per l'ambiente, a Washington no

gton, gli mettono i bastoni tra le ruote. Sul l'esempio di Bob Geldof e dei vari Live Aid, Gore è infatti uno dei promotori di un mega-evento globalizzato, l'ormai classico concertone con più pop star possibile, dai vitalissimi rocker californiani Red Hot Chili Peppers ai redivivi Police a Madonna, da tenersi in contemporanea in più sedi del mondo: «Live Earth» (viva la terra), il 7 luglio, quando un centinaio di artisti canterà e suonerà e - si presume - si sgolerà per la causa ambientale in ogni continente, con show per la prima volta anche in Africa, America Latina e perfino l'Antartide (tra i pinguini?). Collegamenti in mondovisione, in tv, internet e via dicendo è tutto in fase di allestimento. Due le sedi dove il cast è già in parte definito (lo leggette nell'articolo qui a fianco) e che Al Gore reputava altamente simboliche ed essenziali e che comunque restano a tutt'oggi il cuore industriale della musica: Gran Bretagna e Stati Uniti. Le città Londra, dove non ci sono problemi, e Washington, dove ci sono problemi e infatti il concertone non si terrà nella capitale a stelle e strisce. Al Gore sognava di vedere palcoscenico e le migliaia di spettatori assiepati nella Capitol

Hill, la collina del Congresso statunitense, quindi all'ombra di quell'amministrazione che con Bush è da annoverare tra gli inquinatori più sfigati e meno autocritici del pianeta. L'obiettivo simbolico era chiaro. Tanto chiaro che per occupare musicalmente Capitol Hill serviva una mozione del Congresso approvata all'unanimità e qualche parlamentare ha detto no. «Il Campidoglio non ha mai ospitato eventi politici di parte, e questo lo è», hanno argomentato i politici contrari. Le agenzie di stampa al momento non informano su quale parte abbia negato il via libera, non avanziamo supposizioni maliziose, fatto è che lo Stato del New Jersey si è dimostrato più pronto e il concerto Usa sarà nello stadio dei Giants a East Rutherford, alle porte di New York. Sul «Live Earth» sorgono però anche perplessità. Sui costi, di stampa e tutto quanto, e le ripercussioni ambientali. «I viaggi aerei necessari a tutto questo è come un incubo», pare abbia ammesso il direttore ambientale dello stesso «Live Earth» John Picard, aggiungendo: «Ci sono aree dove avremo davvero successi mentre in altre sarà una sfida tremenda». Si vedrà.

L'EVENTO Police, Madonna e gli altri Le star in volo tra Londra Sydney e Rio

di Leonardo Clausi / Londra

Dopo il cinema, Al Gore usa la musica per la chiamata alle armi contro il surriscaldamento del pianeta. Se con *An Inconvenient Truth* l'ex numero due della Casa Bianca ha descritto in modo efficace i rischi dell'inquinamento da gas serra, ora punta alla sensibilizzazione con *Live Earth*, un colossale concerto in simultanea della durata di 24 ore attraverso sette continenti. *Live Earth* si terrà il



prossimo 7 luglio a Johannesburg, a Londra, negli Usa (nel New Jersey al Giant Stadium), a Rio de Janeiro, a Shanghai, Sydney e Tokyo; gli organizzatori hanno promesso anche una data in Antartide. Le line-up inglese e americana sono già state annunciate. Allo stadio di Wembley di Londra ci saranno Madonna, i Beastie Boys e i Black Eyed Peas, a cui si aggiungeranno Red Hot Chili Peppers, Keane, Foo Fighters, Corinne Bailey Rae, Duran Duran, Genesis, James Blunt e gli Snow Patrol. Il concer-

to americano vedrà esibirsi, tra gli altri, Bon Jovi, la Dave Matthews Band, Kanye West, John Mayer, gli Smashing Pumpkins e i Fall Out Boy. I biglietti per la data di Londra costeranno 55 sterline (circa 80 Euro). Gli organizzatori si prefiggono di attrarre circa due miliardi di spettatori televisivi. *Live Earth* è l'ultimo di una serie di megaconcerti a scopo sociale e solidale. Furono Bob Geldof, cantante di una semioscura band new wave, i Boomtown Rats, e Midge Ure, all'epoca leader degli Ultravox, a organizzare il capostipite *Live Aid* nel 1985, con lo scopo di raccogliere aiuti umanitari per una carestia in Etiopia. I concerti, teletrasmessi, si tennero a Londra (Wembley) e a Filadelfia, radunando rispettivamente 72.000 e 90.000 persone. Geldof, nel frattempo diventato Sir, e Ure ritornarono vent'anni dopo con *Live 8*, tenutosi nel luglio 2005 a ridosso delle riunioni del G8 affinché i paesi industrializzati annullassero il debito di quelli africani. In questa occasione, i concerti furono anche a Parigi, Berlino, Roma, Barrie (Canada), Tokyo, Johannesburg e Mosca.

CINEMA A dieci giorni dalla selezione ufficiale, prime indiscrezioni: Soderbergh in anteprima, Wong Kar Way grande atteso, Woody Allen grande assente, tante le star Ipotesi Cannes: Scorsese l'asso nella manica, Calopresti e Luchetti gli italiani in gara

di Gabriella Gallozzi

Sarà Martin Scorsese, reduce dall'Oscar per *The Departed*, l'ospite illustre di questa edizione numero 60 del festival di Cannes, in programma dal 16 al 27 maggio prossimi. Un'edizione dalla cifra «tonda tonda» per la quale le attese e le rumeur, quantomeno in Francia, sono «offuscate» soltanto dalle attese per i risultati delle presidenziali. A una decina di giorni dall'annuncio della selezione ufficiale (il 19 aprile) le certezze non sono moltissime, perché Thierry Frémaux, il direttore artistico e i suoi «fidi» sono ancora alle prese con la selezione che porterà sulla Croisette una ventina di film da tutto il mondo, per un'edizione che i suoi patron, Gilles Jacob in testa, vogliono *monstre*. Tanto da aver affidato a 35 registi di fama mondiale un film collettivo per celebrare «la magia della sala» e, quindi, del festival stesso.

Le adesioni sono state in «massa»: Loach, Wenders, Campion, Van Sant, Inarritu, Kiarostami, Cronenberg e Nanni Moretti, unico italiano della partita. Di sicuro, per ora, oltre al presidente della giuria, l'inglese Stephen Frears, è l'arrivo a Cannes di Scorsese per la presentazione del World Cinema Foundation, dedicato alla conservazione e restauro dei capolavori del cinema mondiale. Palma d'oro nel 1976 con *Taxi Driver* e presidente della giuria nel '98, Scorsese sarà il jolly di Cannes 2007 offrendosi anche come prof per la consueta lezione di cinema dopo Oliver Stone, Nanni Moretti e Sydney Pollack. E facendo da padrino alla *Caméra d'or* (il premio per gli esordienti) oltre che mostrando al festival un suo documentario sui Rolling Stones. Come già annunciato dall'americano *Variety*, *Ocean's 13* di Steven Soderbergh sarà presentato in ante-

prima mondiale e fuori competizione, magari come film di chiusura. Il blockbuster garantirà l'arrivo del glamour: via in passerella Julia Roberts, Catherine Zeta-Jones, George Clooney, Matt Damon, Brad Pitt, Al Pacino e Andy Garcia. Tra i più attesi c'è il primo film «americano» (girato a New York) dell'hongkonghese Wong Kar Way, *My*

Edizione numero 60 celebrata da un film collettivo dove c'è anche Nanni Moretti Presidente della giuria è Stephen Frears

Blueberry Nights, presidente di giuria nella scorsa edizione del festival. Con Jude Law e la cantante Norah Jones il film potrebbe aprire la kermesse, anche se i più prudenti non lo danno per scontato, considerando che il film non è ancora ultimato. Così come l'ultimo di Coppola, *Youth without Youth*, comunque presente nel titofilm. Poi i grandi nomi internazionali che a Cannes, ormai, sono di casa. Quasi una sorta di grande famiglia che si ritrova sulla Croisette come ad una festa comandata, o davanti all'apparecchio per timbrare il cartellino. La notizia, dunque, è chi manca. E quest'anno dovrebbe essere proprio il più fedele, Woody Allen col suo *Cassandra Dreams* non ancora pronto. Ma chissà. Per il resto ci dovrebbero essere un po' tutti: l'americano Gus Van Sant (*Panoramic Park*), Emir Kusturica (*Promise me this*), il canadese Denys Arcand (*L'âge des ténèbres*), il russo Alexandre Sokourov (*Alexandra*), i fratelli Coen

(*No Country for old Men*), il coreano Kim Ki-Duk (*Breath*) accompagnato da un nutrito gruppo di «asiatici», mentre l'habitué Amos Gitai quest'anno potrebbe cedere il passo al collega israeliano Raphael Nadjari (*Tehilim*). Atteso anche Tarantino col suo *Death Proof*, parte dell'omaggio al trash americano anni 60/70 (*Grindhouse*) firmato in coppia con Robert Rodriguez. Per la Francia sono schierati Claude Miller (*Un secret*) e Catherine Breillat (*Une vieille maîtresse*). Sulla presenza degli italiani, le voci più insistenti danno i *centochiodi* di Olmi fuori concorso, mentre per la corsa alla Palma d'oro si parla di *L'abbuffata* di Mimmo Calopresti e *Mio fratello è figlio unico* il nuovo film di Daniele Luchetti tratto dal romanzo di Antonio Pennacchi, il *fasciocomunista*, ritratto dell'Italia anni Settanta in cui si contrappongono ideologicamente due fratelli con i volti di Riccardo Scamarcio ed Elio Germano.

giovedì 12 aprile 2007

Scelti per voi



Speciale Stargate

In questo secondo appuntamento speciale dedicato ai mondi scomparsi, Valerio Massimo Manfredi ricostruisce i fasti del regno perduto della civiltà minoica, che ha lasciato le leggende del minotauro, di Tesco e Arianna e del labirinto senza uscita. Visitando le rovine del palazzo di Cnosso si cercherà di collegare gli indizi che legano Atlantide a questa scomparsa civiltà antica del Mediterraneo.

21.30 LA7. RUBRICA. con Valerio Massimo Manfredi

Triplo inganno

Bill Mannucci (James Belushi) ruba 12 milioni di dollari al suo boss mafioso e poi entra nel programma di protezione testimoni dell'Fbi rivelando informazioni sul suo capo. Ora, però, il boss ha messo alle sue calcagna quattro fidatissimi e spietati killer che hanno scoperto la sua nuova identità. Una volta catturato, Bill è costretto a rivelare il nascondiglio dei 12 milioni...

23.35 RETE 4. AZIONE. Regia: Louis Morneau Usa 1999

La storia siamo noi

Ad un anno dalla cattura del boss mafioso Bernardo Provenzano, una pentita di mafia, Carmela Iuculano, racconta la sua storia fatta di paura e di coraggio. A spingere la donna a raccontare anche i risvolti privati di Cosa nostra e ad accusare suo marito Pino Rizzo, boss legato ai corleonesi di Provenzano, è stato l'amore per i figli. Oggi vive sotto un programma di protezione.

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Donne di mafia. L'urlo e il silenzio" di Marina Liuzzi e Raffaella Cortese

La mandragola

Callimaco (Philippe Leroy), fiorentino di buona famiglia, da anni in Francia intento a dissipare tempo e denaro, ritorna a Firenze attirato dalla fama di bellezza e onestà di Donna Lucrezia (Rosanna Schiaffino), moglie del notaio Nicia (Romolo Valli). Callimaco viene a sapere che l'uomo è preoccupato per la mancanza di un erede. Dalla famosissima commedia di Machiavelli.

14.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Alberto Lattuada Italia 1965

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 I.I.S.
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Con Caterina Balivo. All'interno: **INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. "La nuova concorrenza"
10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
10.05 VERBA VOLANT. Rubrica
TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusania
17.10 STREGHE. Telefilm. "Piccolo mostro". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH I.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA
19.50 PILOTI. Situation Comedy. "Pausa di volare". "Il contapassi". "La chat". Con Enrico Bertolino, Max Tortora



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK. "Crimine"
08.30 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 QUANTUM LEAP
IN VIAGGIO NEL TEMPO. Tf. "Il ritorno del male" (2ª parte)
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.30 KOJAK. Telefilm. "Grandi collezionisti". Con Telly Savalas
07.10 CASA MEDIASHOPPING
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Due angeli un amore" 1ª parte
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Autista per signora"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Love Hotel"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 IL PREZZO DELLA GIUSTIZIA. Film Tv (USA, 1999). Con John Cusack, John Goodman
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 RAGAZZO PADRE. Film Tv (USA, 1997). Con Brian Austin Green
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Abbandonata". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson
11.50 GRANDE FRATELLO (r)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Con Gerry Scotti



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "Uno spettacolo emozionante". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Il raggio di cristallo". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Rosco milionario" 2ª parte. Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Ricordi perduti". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Un fulmine a ciel sereno". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Chi la fa l'aspetti"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il grande passo". "Cheryl cantante". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7 / METEO
OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Istinto omicida". Con William Conrad
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Clipped Wings". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Pretty Baby Mystery". Con Tom Bosley
14.00 LA MANDRAGOLA. Film (Italia, 1965). Con Rosanna Schiaffino. Regia di Alberto Lattuada
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Azati primo". Con Scott Bakula
19.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Belarus". Con Beau Bridges

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5. Serie Tv. "Aggiungi un posto al tavolo". "Giù la maschera". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
23.10 TG 1
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE
01.15 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Nodi: Assente ingiustificato"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro
23.05 TG 2
23.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
00.20 MAGAZINE SUL DUE.
00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv
01.40 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Chiara Sgarbossa
02.10 ATELIER. Serie Tv. "Top diversa". Con Elsa Martinelli

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE. Film azione (USA, 1995). Con Steven Seagal, Eric Bogosian
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 SFIDE. Rubrica di sport
00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.40 ART NEWS. Rubrica
01.10 LA MUSICA DI RAITRE. All'interno: **SINFONIA N. 3 IN LA MINORE OP. 56 "SCOZZESE"**

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il purosangue". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 IL MIGLIORE. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.35 TRIPLO INGANNO. Film azione (USA, 1999). Con James Belushi, Michael Beach. Regia di Louis Morneau
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 TV MODA. Rubrica
02.25 THE GLASS CAGE. Film (USA, 1996). Con Charlotte Lewis, Richard Tyson

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Piconne
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv (replica)

20.10 O.C. Tf. "Le donne della pioggia". Con Peter Gallagher
21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Suicidio di massa nel deserto". "Giardino segreto". Con William L. Petersen
22.55 THE CLOSER. Telefilm. "Omicidio a luci rosse". "Sparizione ingiustificata". Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.25 SECONDO VOI (replica)
01.45 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 SPECIALE STARGATE. Con Valerio Massimo Manfredi
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO (replica)
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO (r)
02.30 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Gravità"
03.20 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Tf. "I magnifici Ferengi"
04.15 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 TUTTI ALL'ATTACCO. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Ceccherini
15.50 IL CINEMANIACO
16.00 SPECIALE: SUNSHINE
16.20 THE GOSPEL. Film musicale (USA, 2005). Regia di Rob Hardy
18.05 IL CINEMANIACO
18.15 EXTRA LARGE. "Siriana"
18.35 XXX 2-THE NEXT LEVEL. Film azione (USA, 2005). Regia di Lee Tamahori
20.10 LOADING EXTRA. Rubrica
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 CHIEDI ALLA POLVERE. Film drammatico (USA, 2006). Con Colin Farrell. Regia di Robert Towne
23.05 HOLLYWOOD FLASH
23.20 INTO THE SUN. Film az. (USA, 2005). Con S. Seagal.

SKY CINEMA 3
14.00 NOWHERE IN AFRICA. Film dramm. (Ger, 2001). Con Juliane Kohler
16.25 HOLLYWOOD FLASH
16.40 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI. Film dramm. (Fra, 2004). Con A. Tautou
18.45 IL CINEMANIACO
19.00 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibi Bergeron
20.35 SPECIALE: SUNSHINE
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 TUTTI ALL'ATTACCO. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Ceccherini. Regia di Lorenzo Vignolo
22.55 PARTNER PERFETTO.COM. Film comm. (USA, 2005). Con D. Lane. Regia di G.D. Goldberg

SKY CINEMA AUTORE
14.00 MAGDALENE. Film drammatico (GB, 2002). Con Geraldine McEwan
15.55 UNA POLTRONA PER 2
16.05 IL CINEMANIACO
16.15 ANGEL-A. Film commedia (Fra, '05). Con J. Debboze. Regia di Luc Besson
17.45 SOTTO 5. Cortometraggio
17.50 HOLLYWOOD FLASH
18.05 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con R.Williams. Regia di Terry Gilliam
20.25 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA
20.50 SOTTO 5. Cortometraggio
21.00 GROSSO GUAI A CHINATOWN. Film avventura (USA, 1986). Con K. Russell. Regia di John Carpenter
22.45 UNA POLTRONA PER 2

CARTOON NETWORK
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 XIAOLIN SHOWDOWN
16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.10 JUNIPER LEE. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 INSETTI BRUTTI E... CATTIVI. Documentario
15.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. "Proprio un'ottima idea"
16.00 THE CARAVAN SHOW
16.30 COWBOY SUBMARINE
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro Junior" 1ª parte
18.00 PROVE DI UN DISASTRO. Documentario. "Il disastro di Kings Cross"
19.00 TOP GEAR. Documentario
20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "L'acquario di Okinawa"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Una brutta fine"
22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Doc. "Un ago nel pagliaio"
23.00 SERIAL KILLER. Doc.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 THE CLUB ON THE ROAD
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Renato Zero"
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Con Linus, Nicola Savino
23.30 PELLE. "Sulle tracce della seduzione"

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.06 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO101 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 GR 1 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: **RADIO1 MUSICA**
04.10 CORRIERE DIPLOMATICO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta

12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 DECANTER. Con Federico Quaranta e L'Intimo Tinto
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA / FANS CLUB**
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE. Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. All'interno: **16.00 STORYVILLE: DONOVAN**
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 IO SONO UN CENTAURO, VITA E OPERE DI PRIMO LEVI**
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



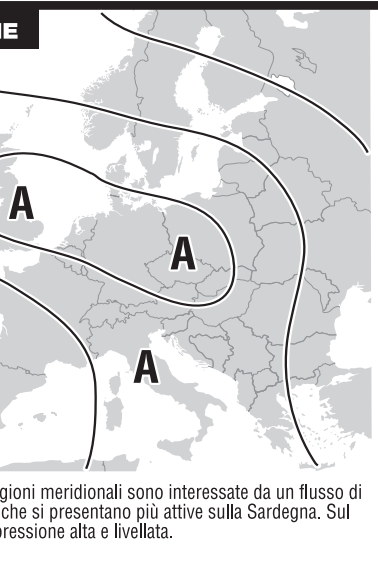
OGGI
Vento: Debole
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossoso
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti in serata.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



SITUAZIONE
Situazione: le regioni meridionali sono interessate da un flusso di correnti instabili che si presentano più attive sulla Sardegna. Sul resto del paese pressione alta e livellata.



LUTTI È morto a 68 anni per un arresto cardiaco Sergio Bardotti, grande protagonista della musica leggera italiana. Autore di tante canzoni di successo da «La casa» a «Roma» inno giallorosso di Venditti

di **Leoncarlo Settimelli**

Dopo Endrigo, anche Sergio Bardotti se n'è andato ieri all'età di 68 anni per un improvviso arresto cardiaco, chiudendo così definitivamente l'avventura di due grandi personaggi della nostra canzone. Ci eravamo visti due anni fa al Tenco, per parlare di canzoni per bambini, un aspetto non trascurabile della sua attività matura, quando realizzò con Endrigo e con Vinicio De Moraes il disco *L'Arca*. E soprattutto quando aveva tradotto *La casa*, quella che «non c'era vasino lì/ ma era bella bella davvero/ in via dei matti numero zero». Era uno dei suoi orgogli, la collaborazione col poeta brasiliano, grande protagonista del movimento della bossa nova, con il quale realizzò anche (sempre con la voce di Endrigo e uno scoppiettante intervento di Ungaretti) il disco *La vita amico è l'arte dell'incontro*, davvero un capolavoro. Era l'orgoglio di chi amava la poesia e che per la Rca aveva diretto una collana di dischi di poeti nella quale appariva la voce di Pasolini, Quasimodo,

Bardotti, il pop italiano ha perso un poeta

Ungaretti, Montale, Gatto, Sinigaglia. Perché questo, in fondo, era il suo mondo, fatto di versi accurati ma semplici, di rime che raccontavano una storia e che la illuminavano di vampe improvvise. Negli anni '60, quando sedeva al pianoforte per accompagnare Endrigo, mi chiedevo come potesse, uno che si occupava di rime e di versi, essere anche così bravo al pianoforte. È che si era diplomato in pianoforte al liceo musicale di Pavia, alla cui università (nel 1962) si era poi laureato in lettere. E aveva anche suonato in un proprio complesso, fino a quando era approdato a Roma, occupandosi poi di poesia. «Ma quando vidi che scrivendo testi si guadagnava un po' meglio, mi dedicai a questo». E vi si dedicò bene, perché vinse il Festival di Sanremo con *Canzone per te*, musicata e cantata da Endrigo nel 1968, e l'anno successivo arrivò secondo con *Lontano dagli occhi*, sempre interpretata da Endrigo. Al Festival vinse anche nel 1989 con *Ti lascerò*, cantata



Collaboratore di Endrigo, Paoli e De André aveva tradotto Brel, Buarque e De Moraes



Patty Pravo in una foto d'archivio. Per lei Bardotti scrisse «Se perdo te»

da Anna Oxa e Fausto Leali. Ma il suo mondo era l'altro, quello della poesia vera, quello dell'immaginazione, come in *Itaca*, che raccontava ancora una volta di Ulisse e della propria terra (la cantava Lucio Dalla). Arrivando a Roma, aveva stretto contatti con la «scuderia» della Rca, e cioè con Paoli, Tenco, Dalla, Endrigo ma era con

quest'ultimo che aveva iniziato una collaborazione fissa. Entrambi di nome Sergio, erano indissolubilmente legati in ogni parte del mondo, a cominciare dal Brasile e dall'Argentina, ma poi anche a Cuba, nel 1970, dove Endrigo ottenne un trionfo. La sua attività di paroliere (meglio dire di poeta) lo aveva portato a contatto con molti arti-

sti della più varia estrazione, dai Rokes ai Primitives, da Dino a Morandi (*Occhi di ragazza*), da Ornella Vanoni a Lucio Dalla. Per quest'ultimo aveva scritto *Paff...bum*, canzone d'avanguardia e soprattutto quand'ero soldato, nella quale il barbutto cantante bolognese lamentava che quando indossava la divisa non aveva problemi, mentre tornato civile dove-

OMAGGI Rutelli: le sue canzoni colonna sonora dei nostri ricordi
Patty Pravo: devo a lui parte del mio successo e l'essere donna

«È una delle persone che più ho amato e che più mi hanno amato. A lui devo anche parte del mio successo e dell'essere donna»: così Patty Pravo, raggiunta in Normandia dove negli studi di Luc Beson sta registrando il suo nuovo album, commenta la scomparsa di Sergio Bardotti. «Per me è una grande mancanza - aggiunge - e un altro amico che se ne va. Sono in sala di registrazione e canterò per lui cercando di farlo al meglio, come avrebbe voluto, per stargli vicino come si fa con una preghiera». Nelle parole di Francesco Rutelli, vicepremier e ministro per i Beni Culturali si ricordano «le sue bellissime e intramontabili canzoni, colonna sonora dei nostri ricordi e di quelli dei nostri figli» e come «alla sua passione per la musica latinoamericana dobbiamo la scoperta, nel nostro paese, di talenti come Vinicius de Moraes, Toquinho e Chico Buarque».

va affrontare le bollette della luce e del gas, l'affitto della casa. Insomma da soldato «la guerra non c'era e adesso c'è». Erano canzoni controcorrente, con la musica di Reverberi, entrambi impegnati a dare una svolta alla canzone italiana. Non a caso troviamo il suo nome accanto a quello di De André in *Non al denaro, non all'amore, non al cielo*. Notevoli anche le sue traduzioni per Chico Buarque De Holanda e Toquinho: del primo chi può dimenticare le canzoni che gli erano costate l'esilio nel nostro paese. Ma il rappor-

Sue le parole per «Piazza grande» e «Itaca» di Dalla, e «Occhi di ragazza» di Gianni Morandi

to funzionava anche in senso inverso e Bardotti, insieme con Bacalov, aveva scritto una operina per bambini, *Immusicanti*, che va in scena da 22 anni in tutto il Sudamerica, nella traduzione dell'amico Chico Buarque. E quanto a tradurre, il suo nome figurava accanto a quello di Brel e di Aznavour (*E io fra di voi*) e poi il *Concerto grosso* per i New Troll e anche la collaborazione con Ornella Vanoni, di cui era stato produttore per 15 anni. Negli ultimi 15 anni aveva collaborato con Pippo Baudo e anche nell'ultimo Festival di Sanremo il suo apporto era stato prezioso. «Non si risparmiava mai - ha dichiarato Baudo - ma non si curava abbastanza della propria salute». Un arresto cardiaco, quando sembrava che la sua salute volgesse al meglio, lo ha portato via ieri notte, lasciando un vuoto davvero grande nella nostra canzone. I funerali si svolgeranno oggi a Formello, alle porte di Roma.

BENIGNI Il comico toscano presenta in Campidoglio il suo «Tuttodante» in cartellone a Roma dal 20 aprile al 20 maggio. A fine tour lo show forse su Rai

«Un comico deve difendere il pubblico da chi lo governa»

di **Francesca De Sanctis** / Roma

Lo aveva fatto in una scena de *La vita è bella* e ieri lo ha ripetuto nell'aula Giulio Cesare in Campidoglio, a Roma: ha distribuito sorrisi stando in piedi sulla sedia e dopo aver salutato a destra e a sinistra la platea ha iniziato la sua «lezione». Stavolta Roberto Benigni parla di Dante. Che poi significa parlare di attualità, «dalla presa di potere di Romano Prodi fino al tg delle 20» dice. In fondo, ricorda, «anche Dante raccontava quello che accadeva nella realtà più immediata». Dunque la politica in primo piano, almeno nella prima parte dello spettacolo, *TuttoDante*, in scena nel Teatro Tenda di piazzale Clodio dal 20 aprile al 20 maggio. E forse, alla fine della tournée (iniziata in Calabria ma lo show aveva esordito a Firenze, prossime tappe Sicilia e Sardegna), anche in prima serata su RaiUno. «Ne stiamo parlando con Del Noce» conferma l'orga-

nizzatore Lucio Presta. Intanto Benigni parla della tappa romana: «Non credo che verranno molti politici a piazzale Clodio perché da quelle parti c'è Palazzo di Giustizia e loro se ne tengono alla larga...». Ma un pensiero per un senatore ce l'ha, Giulio Andreotti, «contemporaneo di Dante. Se dovesse venire allo spettacolo gli chiederò di parlare della vita ai tempi di Dante». Naturalmente si parlerà anche di Berlusconi, dalla sua celebre frase «vi toglierò l'ici»

«Nello show parlerò di attualità, da Prodi al tg1, ma tanti politici non verranno, vicino c'è il Palagiustizia»



Benigni con Veltroni sulla terrazza del Campidoglio

all'ultima «un po' più di calma». E comunque, ricorda Benigni, «un comico deve sempre difendere il pubblico da chi lo governa». Veltroni, seduto al fianco dell'attore, ascolta stupito la «proposta di matrimonio» del comico toscano che definisce «talento puro». «Quasi quasi me lo sposo - dice l'attore riferendosi al sindaco - sa-

rebbe un matrimonio contro-natura, un ogm». E poi ammette: «Sono già d'accordo con Walter, mi candido a sindaco di Roma. Bisogna costruire dei mini-appartamenti qui sotto, ristrutturare i Fori imperiali e costruire un parcheggio sotterraneo». Della partita Manchester-Roma finita 7 a 1 dice che «questa città ha voluto di-

mostare la sua generosità. Il gol di De Rossi? Da solo ne valeva 8, quindi la partita l'ha vinta la Roma. Se gli inglesi non lo riconoscono anziché a sindaco di Roma mi candido a sindaco di Manchester». Nello spettacolo, comunque, comparirà anche l'amore vero: «Prima si ride poi ci si commuove - spiega Benigni - Faccio quasi sempre il canto di Paolo e Francesca che non parla di un amore stucchevole, ma del sentimento che «muove il sole e le altre stelle». Se poi gli si chiede in quale girono lo avrebbe messo il poeta risponde così: «Mi vedrei con piacere nel girone dei lussuriosi. Credo che li stiano facendo grandi lavori di ristrutturazione e di allargamento dei locali!». Intanto a Roma sono già stati staccati 50mila biglietti. E mille romani, 600 studenti e 400 anziani, vedranno gratuitamente lo spettacolo. Per informazioni www.tuttodante.it Infoline: 06.44248885

CINEMA Sulla bionda playmate morta da poco

Anne Nicole
Un film sulla sua vita

Al ciack un biopic per Anna Nicole Smith. La starlette recentemente scomparsa sarà interpretata dalla showgirl Willa Ford in un film indipendente le cui riprese cominceranno la prossima settimana. Il progetto intitolato «Anna Nicole» sarà diretto da Keoni Waxman e coprirà la vita della Smith dai 17 anni alla sua morte avvenuta nel febbraio scorso a 39 anni, dai successi come playmate al matrimonio con il petroliere ottuagenario e miliardario J. Howard Marshall II, la morte del figlio e la propria, cinque mesi dopo aver partorito una figlia, Dannielynn. La disputa sulla paternità della bambina è stata risolta da un giudice delle Bahamas, che basandosi sui test del Dna, si è espresso in favore del fotografo californiano Larry Birkhead, già fidanzato della Smith.

LUTTI Girò documentari e fiction per la Rai
Cascavilla
l'uomo che filmava l'architettura

È morto la mattina del 10 aprile Azio Cascavilla. Era forse il miglior regista italiano di documentari di architettura. Per la Rai aveva realizzato anche importanti servizi sulla storia del territorio, dell'agricoltura, della cultura, quasi in accordo alla celebre definizione di William Morris, per cui architettura è «ogni forma di modificazione della superficie terrestre». Era anche autore di uno dei primi mediometraggi fiction della Rai: *Utopia, utopia*, (1971), descrizione della delusione e della crisi di un giovane architetto pieno di fervore e di idee, che però non trova altri sbocchi professionali che l'segnamento nelle scuole medie. In quella stessa serie di quattro mediometraggi, programmata da Italo Moscati, debuttò anche Gianni Amelio. I funerali avranno luogo al Tempio Egizio del Verano alle 11 del 12 aprile.

Lucidelcinemainternazionale

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

La crisi
un film di Coline Serreau

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
Il prigioniero del Caucaso

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

Scelti per voi **Film**
Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack

documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani
Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di Allen Coulter

drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Feggie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone D'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke

drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek

drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood

guerra

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A 90	Riposo
Sala B 30	Riposo
Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
ANTEPRIMA	
Sala 2 162	Il 7 e l'8 14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	300 15:30-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	Mr. Bean's Holiday 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	The Illusionist 15:20-17:45-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	ANTEPRIMA
Sala 7 258	ANTEPRIMA
Sala 8 95	Bordertown 15:15-17:40-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9 95	Un ponte per Terabithia 15:00-17:00-19:00 (€ 5)
	I segni del male 21:00-22:55 (€ 7,5)
Sala 10	ANTEPRIMA
Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099	
Le avventure galanti del giovane Molière	
	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Le vite degli altri 16:30-20:00-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2 200	Cento chiodi 15:45-17:30-19:15-21:00-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	Lezioni di volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 339618216	
Riposo	
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
Sala 2 200	300 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 5)
	Il 7 e l'8 20:30-22:30 (€ 6)
Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2 220	The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3 99	Norbit 16:00-20:30 (€ 5; Rid. 4)
	Bordertown 18:15-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 4 119	Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 5 119	Un ponte per Terabithia 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 6	300 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120	300 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
Riposo	
Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	Uno su due 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala B	L'ultimo re di Scozia 20:00-22:30 (€ 5,5)
Sala C	La voltapagine 20:30-22:30 (€ 5,5)
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656	
Sala 1 544	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2 505	300 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Stay Alive 16:00-18:10 (€ 5)
	Maradona, la mano de D10s 20:00-22:30 (€ 6)
Sala 4 140	The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5 140	Norbit 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100	The Queen - La regina 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
	Nuovo cinema paradiso 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA 18:00-20:00-21:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)
Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	

Teatri

Roma	
AGORA - SALA A	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
Oggi ore 21.00 UN MINISTRO IN MEZZO AI GUAI di Edoardo Scarpetta. Regia di Antonio Lopez	
AGORA - SALA B	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
Oggi ore 21.00 VITA MA scritto e diretto da Emma Dante	
AMBRA JOVINELLI	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
Oggi ore 21.00 LA PULCE NELL'ORECCHIO diretto e interpretato da Lucia Modugno	
ARCILUJO - SALA ANFITRATTO	
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	
Riposo	
ARCOBALENO	
via Francesco Redi, 1/A - Tel. 064402719	
Oggi ore 21.00 MOSTELLANA di T. M. Plautò, regia di Vincenzo Zingaro	
ARGENTINA TEATRO	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	
Oggi ore 21.00 RASSEGNA POESIA A ROMA "10 autrici & 10 autrici". Regia di Valerio Magrelli;	
Oggi ore 17.00 MISURA PER MISURA diretto e interpretato da Gabriele Lavia	
ARGILLATEATHI	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
Riposo	
ARGOT STUDIO	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
Oggi ore 21.00 PROGETTO CASSANDRA con Clara Sanrocca	
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	
Riposo	
BRANCACCINO	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	

 Oggi ore 21.30 **IL CATALOGO** con Marianna De Pinto e Jacopo Venturiero

BRANCACCIO POLITEAMA

via Merulana, 244 - Tel. 0647824893

Riposo
CASA DELLE CULTURE

via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253

Riposo
COLOSSEO RIDOTTO

via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 067004932

Riposo
COLOSSEO SALA GRANDE

via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 067004932

Riposo
COMETA OFF

via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284837

Riposo
DEI SERVIZI

via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130

 Oggi ore 21.00 **RAGÙ IN AGRODOLCE** scritto, diretto e interpretato da Geppi Di Stasio

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

 Oggi ore 21.00 **ONGASSIMO E PREGIUDIZIO** con Diego Ruiz e Fiona Bettanini

DEI SATIRI - SALA GRANDE

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

 Sabato ore 21.00 **FRANKENSTEIN HUMOR** con Dado e Francesca Nunzi

DEI SATIRI SALA B

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

Riposo
DELL'ANGELO

via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571

 Oggi ore 21.00 **SANTANELLI ALLA SBARRA** "Il baciamano". Regia Fabio Cocifoglia

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD

via dei Filippini, 17/A - Tel. 066875550

 Oggi ore 21.30 **THE PITCHFORK DISNEY** di Philip Ridley. Regia di Elena Vannoni

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO

via dei Filippini, 17/A - Tel. 066875550

Riposo
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN

via dei Filippini, 17/A - Tel. 066875550

 Oggi ore 21.30 **DIARIO DI UN PAZZO** di Mario Moretti, regia di Claudio Boccaccini

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE

via dei Filippini, 17/A - Tel. 066875550

 Oggi ore 21.00 **IL MALATO IMMAGINARIO** con

Marco Bianchi. Regia di Giancarlo Fares

DELLA COMETA

via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380

 Oggi ore 21.00 **LA FESTA È DI LA** diretto e interpretato da Siddhartha Prestinari

DELLE MUSE

via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649

 Oggi ore 21.00 **L'ULTIMO SCENZIZZO** regia di Vito Matassino, con Rino Santoro

DUSE

via Crema, 8 - Tel. 067013522

Riposo
ELISEO

via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114

 Oggi ore 20.45 **EMUSO IV** regia di Marco Bernardi, con Corrado d'Elia

ETI TEATRO QUIRINO

via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585

 Oggi ore 20.45 **GALLINA VECCHIA** di Augusto Novelli, con Marina Malfatti

ETI TEATRO VALLE

via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794

 Oggi ore 20.45 **DUE PARTITE** scritto e diretto da Cristina Comencini. Con Margherita Buy, Isabella Ferrari e Marina Massironi

Cento chiodi 15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2 33	La masseria delle allodole 15:45-17:50-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3 114	Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1	The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Un ponte per Terabithia 16:00-18:00 (€ 5)
	Il 7 e l'8 20:15-22:30 (€ 7)
Sala 3	Le avventure galanti del giovane Molière 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5)
Sala 4	300 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5)
King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Sala 1	Le vite degli altri 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Liscio 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171	
Sala 1	300 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 3	I segni del male 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Un ponte per Terabithia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Norbit 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 7	Asterix e i vichinghi 16:00-17:30-19:00 (€ 7,5; Rid. 6)
	Stay Alive 20:30-22:30 (€ 7,5)
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo
Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	
Sala 1	Il colore della libertà - Goodbye Bafana 16:00-18:15-20:35-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	300 16:00-18:15-20:35-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	L'ultimo re di Scozia 18:15-20:35-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	The Departed - Il bene e il male 15:45-€ 2)
	Lettere da Iwo Jima 16:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	Saturno contro 18:20-20:35-22:45 (€ 7; Rid. 5)
	Frank Gehry creatore di sogni 18:20-20:45-22:45 (€ 7; Rid. 5)
	Asterix e i vichinghi 15:30-17:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 6	Diario di uno scandalo 16:15-18:20-20:45-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 7	Ho voglia di te 16:15 (€ 7; Rid. 5)
	Uno su due 18:20-20:45-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 8	Red Road 16:00-18:15-20:35-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	300 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Lezioni di volo 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Un ponte per Terabithia 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1 147	300 (V.O.) (Sottotitoli) 15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2 148	Mr. Bean's Holiday (V.O.) 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3 94	Frank Gehry creatore di sogni (V.O.) (

NUOVO OLIMPIA via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A 260	Le avventure galanti del giovane Molière (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala B 93	Le vite degli altri (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (€ 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Guida per riconoscere i tuoi santi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5, Rid. 5,5) Norbit 16:30-18:30 (€ 5,5) Maradona, la mano de D10s 20:30-22:45 (€ 7,5)
Sala 3	Asterix e i vichinghi 16:00-17:30-19:00 (€ 7,5, Rid. 5,5) Ho voglia di te 20:30-22:45 (€ 7,5)
Sala 4	The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Death of a President - Morte di un presidente 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Le vite degli altri 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7, Rid. 5)	
Sala 2	Le avventure galanti del giovane Molière 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7, Rid. 5)
Sala 3	Lezioni di volo 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7, Rid. 5)
Sala 4	Riposo

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Sala 2	300 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880083	
Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Perché te lo dice mamma 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)	
Smeraldo	300 16:00-18:00-20:20-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)
Topazio	Scrivimi una canzone 16:00-18:00 (€ 4,5) Il 7 e l'8 20:30-22:30 (€ 7)
Zaffiro	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Sala 2	I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5, Rid. 4)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6, Rid. 4,5)	
Sala 2	300 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6, Rid. 4,5)
Sala 3	Un ponte per Terabithia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 4,5)
Sala 4	The Departed - Il bene e il male 16:30-19:15-22:00 (€ 6, Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135	I segni del male 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7, Rid. 5)
Star 2 409	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:45-20:50-22:50 (€ 7, Rid. 5)
Star 3 181	Un ponte per Terabithia 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7, Rid. 5)
Star 4	Lezioni di volo 16:20-18:30-20:45-22:55 (€ 7, Rid. 5)
Star 5 219	The Illusionist 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7, Rid. 5)
Star 6 119	Norbit 17:00-19:15-21:25 (€ 7, Rid. 5)
Star 7 198	300 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7, Rid. 5)
Star 8 90	Asterix e i vichinghi 16:00-17:45 (€ 7, Rid. 5) Perché te lo dice mamma 19:40-21:50 (€ 7, Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Le vite degli altri 17:30-20:05-22:40 (€ 6, Rid. 4,5)
Sala 2	Still Life 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6, Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Saturno contro 20:30-22:30	

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 4,5)
Sala 3	300 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6, Rid. 4,5)
Sala 4	Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6, Rid. 4,5)
Sala 5	Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 4,5) Perché te lo dice mamma 16:00-18:10 (€ 4,5) Bordertown 20:20-22:40 (€ 6)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	300 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)
Sala Rossa	Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)
Sala Verde	I segni del male 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1 320	Mr. Bean's Holiday 17:30-20:15-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2 133	300 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3 133	Un ponte per Terabithia 17:15-20:30-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4 133	The Illusionist 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5 135	Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Stay Alive 22:50 (€ 7,50, Rid. 5,50)	
Perché te lo dice mamma 20:20 (€ 7,50, Rid. 5,50)	
Sala 6 135	Norbit 17:30-20:30-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 7 133	I segni del male 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1 147	I segni del male 15:30-17:50-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala Mazda - Sala 7 217	17:15-19:45-22:15 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3 446	Mr. Bean's Holiday 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4 130	The Illusionist 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5 194	Un ponte per Terabithia 15:20-17:40 (€ 7,50, Rid. 5,50) Norbit 19:55-22:10 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	Stay Alive 20:30-22:30 (€ 4) 300 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Il 7 e l'8 16:30-18:30 (€ 4) La masseria delle allodole 20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1 300	Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2 90	I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292	Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2 147	The Illusionist 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3 147	Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 4) 300 20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4 143	I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584	Mr. Bean's Holiday 18:00-20:20-22:30
Sala 2 170	Norbit 17:40-20:10-22:30

● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

Civitavecchia	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
I segni del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Norbit 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Ghost Rider 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 16:00-18:10 (€ 4)	
Bordertown 20:15-22:30 (€ 4)	
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
300 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
The Illusionist 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Mr. Bean's Holiday 15:30:17:50-20:10-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	Cento chiodi 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	Stay Alive 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	Un ponte per Terabithia 15:15-17:30-19:45 (€ 7,5, Rid. 5,5) Ho voglia di te 22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5) I segni del male 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5) Norbit 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5) Il 7 e l'8 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5) The Illusionist 14:45-17:20-19:55-22:20 (€ 7,5, Rid. 5,5) Mr. Bean's Holiday 16:40-19:00-21:20 (€ 7,5, Rid. 5,5) 300 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
The Illusionist 14:30-16:50-19:10-21:30 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
300 13:50-16:30-18:55-21:15 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Le avventure galanti del giovane Molière 14:50-17:15-19:50-22:15 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Lezioni di volo 13:40-15:50-20:25-22:35 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 13:35-15:40 (€ 3,9)	
Il colore della libertà - Goodbye Bafana 17:45-20:05-22:30 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Norbit 14:45-17:00-19:15-21:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Il 7 e l'8 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Cento chiodi 14:10-16:10-18:10-20:15-22:20 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Asterix e i vichinghi 14:40-16:25 (€ 3,9)	
Norbit 18:10-20:20-22:35 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Mr. Bean's Holiday 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
I segni del male 13:40-16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Ghost Rider 15:00-17:30 (€ 3,9)	
Un ponte per Terabithia 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Stay Alive 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
--	--

Sala 1	The Illusionist 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	Norbit 19:30-21:40 (€ 7,5, Rid. 5,5) Un ponte per Terabithia 15:10-17:20 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	Perché te lo dice mamma 16:50-19:10 (€ 7,5, Rid. 5,5) Bordertown 22:00 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	Stay Alive 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 5	Il 7 e l'8 15:20-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 6	Maradona, la mano de D10s 16:40-19:20 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 7	Il colore della libertà - Goodbye Bafana 22:10 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 8	300 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5) Mr. Bean's Holiday 15:20-17:30-19:40-21:50 (€ 5,5)

Maradona, la mano de D10s 14:50-20:10 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Saw 3 17:50-22:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Perché te lo dice mamma 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Ho voglia di te 13:30-15:45-18:00-20:20-22:35 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Bordertown 14:45-17:20-19:50-22:15 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Frank Gehry creatore di sogni 15:00-19:30 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Saturno contro 17:00-21:20 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Un ponte per Terabithia 15:15-17:15-19:15-21:15 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Le vite degli altri 14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
Mr. Bean's Holiday 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,5, Rid. 3,9)	
300 15:30-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5, Rid. 3,9)	

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 5)	
Un ponte per Terabithia 16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 5)	
300 16:30-20:00-22:30 (€ 6, Rid. 5)	
Cento chiodi 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6, Rid. 5)	
I segni del male 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6, Rid. 5)	
Norbit 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 5)	

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	The Illusionist 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Sala 2	Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6, Rid. 5)

● GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
L'aria salata 17:30-21:30 (€ 5)	
300 18:00-20:15-22:30 (€ 5)	

● MODERNISSIMO

Mr. Bean's Holiday 18:00-20:15-22:30 (€ 5)	
---	--

● GROTTAFERRATA

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)	
Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)	
Riposo	

● GUIDONIA MONTECELIO

VITE PARALLELE Furono due personaggi molto diversi l'italiano e il russo e divisi da opposte linee politiche. Ma il comunista sardo intervenne a difesa del comandante dell'Armata Rossa contro Stalin. Ed entrambi amavano il futurismo

■ di Adriano Guerra

Gramsci e Trotsky

Dialogo tra eretici

Due comunisti non «barbari»

Due grandi protagonisti, due simboli del marxismo occidentale, eretici ciascuno a modo suo e leader in condizioni diversissime dell'ondata inaugurata dal 1917. L'uno Gramsci, fondatore dell'*Ordine Nuovo*, teorico dei Consigli Operai e poi prigioniero geniale e autocritico. L'altro Trotsky, comandante dell'armata rossa, teorico della Rivoluzione tradita, vittima designata di Stalin e a lungo simbolo di colpa irrimediabile per il comunismo staliniano e post. La colpa di «tradimento» contro L'Urss del socialismo in un paese

solo. Due figure diversissime in termini di linea politica ma vicine per caratura intellettuale e anche per un destino da perseguitati che li accomunò. Ecco perché le mettiamo a confronto nel dare avvio alle celebrazioni per il settantesimo della morte di Gramsci (27 aprile 1937). E che prevedono altri articoli, un inserto speciale, una raccolta di scritti in volume acclusa al giornale, e l'edizione digitale del capolavoro gramsciano: *I Quaderni del Carcere*. Magistralmente riordinati nel 1975 da Valentino Gerratana per Einaudi e oggi

ristampati dall'editrice torinese. Qui Adriano Guerra propone un confronto rigoroso, che non elude un problema di fondo: il dissenso di Gramsci dalle tesi di Trotsky. Ma anche la sua ferma contrarietà alle misure amministrative contro di lui. Posizione non inoltrata da Togliatti a Stalin e che aprirà una frattura tra Gramsci e Togliatti. E poi c'è il futurismo e l'autonomia dell'arte. Terreni di intesa metapolitici tra due grandi capi politici, non certo «barbari» in materia come invece si autodefiniva Lenin.

Bruno Gravagnuolo

Gramsci non è certo stato troppo tiepido con Trotsky, considerato in sintesi come «il teorico politico dell'attacco frontale in un periodo in cui esso è solo causa di disfatte». E ancora «un cosmopolita superficialmente nazionale e superficialmente europeo», rispetto a Lenin considerato al contrario «profondamente nazionale e profondamente europeo». Qualche volta, quando nell'impossibilità di controllare una citazione era costretto a far ricorso alla memoria, con i rischi che ciò sempre comporta, le critiche di Gramsci a Trotsky possono apparire troppo dure e anche ingiustificate. Così ad esempio quando Trotsky viene rimproverato per aver accusato Labriola di «dilettantismo» (mentre in realtà altro era stato il discorso del leader sovietico). Tuttavia Trotsky non è stato mai considerato da Gramsci un nemico da stroncare. Non nel 1926 quando chiese - invano, come si sa - a Togliatti di intervenire per impedire che la maggioranza del gruppo dirigente russo raccolta attorno a Stalin non si limitasse a vincere il confronto con la minoranza ma puntasse a stravincere. E non negli anni del carcere e del confino quando nei *Quaderni* prese, e più volte, posizione contro le tesi di Trotsky, quelle - in primo luogo - della «rivoluzione permanente» o del rapporto fra «americanismo» e «modo di vivere» - ricordando però che alla base delle «soluzioni pratiche sbagliate», e sbagliate perché destinate a «sfociare in una forma di bonapartismo» - c'erano sempre però «preoccupazioni giuste». Parlando della liquidazione politica di Trotsky, espulso dall'Urss nel 1929, Gramsci si è chiesto poi nel 1935 se non ci si trovasse di fronte al tentativo di eliminare quel «parlamento nero» che sussiste sempre dopo l'abolizione del «parlamento legale». Sullo sfondo - par di capire - c'era sempre la questione del prezzo che l'Unione sovietica, e non solo essa, aveva pagato nel momento in cui con la cacciata della minoranza era stata posta fine nel partito russo alla dialettica destra-sinistra.

Nei *Quaderni del carcere*, dai quali abbiamo tratto le citazioni sopra riportate, il nome Trotsky non compare mai. Si parla di lui come di Bronstein ma più spesso di Leo Davidovich, di Leone Davidovici e ancora di Davidovi. Allo stesso modo, e per la stessa ragione, il nome di Lenin (Vladimir Ilic Uljanov) è stato italianizzato in Ilici e anche in Vilici, e quello di Stalin (Josif, Vissarionovic Dzugashvili) in un insospettabile Giuseppe Bessarione. Il tutto per rendere un poco più difficile il lavoro dei censori fascisti che imbattendosi sul nome di Trotsky avrebbero fatto un balzo sulla sedia, anche se un'opera importante, *L'autobiografia*, di Leone Davidovici, all'evidente scopo di far leva sull'antistalinismo dell'autore presentato come antisovietismo, era stata pubblicata a Milano da Mondadori. Quando però Gramsci, inserendoli in una lista di libri da inoltrare per l'acquisto probabilmente a Piero Sraffa, tentò di entrare in possesso delle opere scritte da Trotsky dopo la cacciata di quest'ultimo dall'Urss (*La revolution défigurée* e *Vers le capitalisme ou vers le socialisme?*, come si può leggere nella copertina del primo *Quader-*



Da sinistra a destra
Antonio Gramsci
Palmiro Togliatti e
Filippo Tommaso Marinetti
Sopra Trotsky
passa in rassegna
soldati dell'Armata Rossa

Il fondatore del Pci fu a Mosca nel 1922 per la conferenza del Comintern e incontrò più d'una volta il leader russo

no) la censura fascista, e al livello più alto perché sarà lo stesso Mussolini a cancellare i due titoli dall'elenco, compì l'opera avviata da quella di Stalin.

Non si può però dimenticare che quando Gramsci preparò l'elenco dei libri per Sraffa, Trotsky era un autore all'indice anche all'interno del Pci («Le misure prese contro Trotsky e altri - si legge nella famosa e «famigerata» lettera inviata al prigioniero da Ruggiero Grieco nel febbraio del 1928 - sono state, certo, dolorose, ma non era possibile fare diversamente»). La circostanza va segnalata perché fornisce la prova da

una parte dell'indipendenza e dell'autonomia di giudizio di Gramsci e dall'altra della curiosità - curiosità politica, desiderio di sapere come stavano le cose rivolgendosi alle fonti dirette - con le quali il recluso guardava al conflitto che continuava fra gli eredi di Lenin, conflitto al quale Stalin avrebbe posto termine ordinando nel 1940 l'assassinio del rivale.

Nell'attenzione con la quale Gramsci guardava a Trotsky e alla sua battaglia c'era anche però un dato che forse è stato sin qui trascurato: il segno di un'antica ammirazione nei confronti non già e non tanto dell'uomo politico ma dell'intellettuale, quale era appunto Trotsky, cultore di storia, aperto ai problemi della vita culturale del suo paese, con interessi e curiosità che andavano al di là della politica in senso stretto e della Russia. Se si esaminano gli scritti di Trotsky e di Gramsci si può constatare in non pochi punti l'esistenza di una reale affinità fra due comunisti pur tanto diversi per formazione e storia personale. Si pensi al Trotsky di *Letteratura e rivoluzione* (tradotto e presentato da noi a suo tempo da Vittorio Strada per Einaudi), alle molte pagine dedicate da Trotsky alla polemi-

ca contro la cosiddetta «cultura proletaria», nonché a Belyi, Pilniak, Essenin, Blok. Si pensi alla polemica di Trotsky contro chi (F.T. Raskolnikov) scriveva che «La Divina commedia è preziosa perché permette di capire la psicologia di una classe determinata di un'epoca determinata». Naturalmente - era la replica di Trotsky - anche Dante è il prodotto di un determinato ambiente sociale. «Ma Dante è un genio. E se noi consideriamo la *Divina commedia* come una fonte di percezione poetica ciò avviene non perché Dante è stato un piccolo-borghese fiorentino del XIII secolo, ma in notevole misura nonostante questa circostanza». Questo era Trotsky. Un modo di guardare a Dante il suo - si dirà - di un altro secolo. Ma è anche perché quella battaglia sulla questione dell'autonomia dell'arte, insieme a tante altre dei secoli precedenti e degli anni successivi, è stata combattuta, e oggi Sermoniti e Benigni possono leggere Dante davanti a migliaia di persone che magari non credono all'esistenza del diavolo e dell'inferno ma guardano alla *Commedia* come ad una «fonte di percezione poetica». In quanto a Gramsci, che fra l'altro aveva fondato a Torino nel 1921

In una lettera l'autore di «Letteratura e rivoluzione» chiese a Gramsci note e pareri su Marinetti e D'Annunzio

un Istituto di cultura proletaria come sezione del Prolet' Kult sovietico, non è poi naturale che trovandosi a Mosca nel 1922 per la 2ª Conferenza del Comintern, si incontrasse più di una volta con Trotsky? E non solo per parlare di problemi strettamente politici come è dimostrato dal fatto che un certo giorno Trotsky gli chiese di scrivere una nota sul futurismo italiano da inserire in *Letteratura e rivoluzione*. «Caro compagno - si legge nella lettera di Trotsky del 30 agosto 1922 - non potrebbe comunicarmi qual è il ruolo del Futurismo in Italia? Quale fu la posizione di Marinetti e della sua scuola durante la

EX LIBRIS

Quel che la storia può insegnarci di più certo è che ci inganniamo su un punto della storia

Paul Valéry

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Cartoons cambia Baia

Ha doppiato il capo dei dieci anni e, nella sua lunga «regata» animata, *Cartoons on the Bay* cambia baia: da Amalfi, da dove era partito, dopo una lunga sosta a Positano, quest'anno il festival internazionale dell'animazione televisiva (organizzato da Rai Trade con la direzione artistica di Alfio Bastiancich), approda a Salerno dal 19 al 22 aprile. Il menu, come in ogni festival che si rispetti, è vario e abbondante. A cominciare dalle opere in concorso: 40, provenienti da 19 nazioni che si disputeranno i Pulcinella Awards (statuine disegnate dal grande Lele Luzzati, scomparso di recente). Sostanzioso il «piatto» offerto dall'Italia che, con 6 proposte di serie tv (tutte prodotte da Rai Fiction) si piazza, assieme alla Francia, dopo gli Usa che ne presentano 7. *Arturo e Kivi*, *Cuccioli* (alla sua terza stagione), *Scuola di Vampiri*, *Uffa! Che Pazienza* (tratto da una favola di Andrea Pazienza), *Rahan* e *L'arte con Mati e Dadà* sono i titoli delle serie Rai in concorso. Attesa per i lungometraggi in anteprima: *I Robinson, una famiglia spaziale*, di Stephen J. Anderson, targato Walt Disney, che inaugura le danze la sera del 19; *TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles* di Kevin Munroe, con cui la Warner riporta sul grande schermo le quattro implacabili tartarughe; *Nome in codice: Brutto Anatrocolo*, diretto da Michael Hegner e Karsten Killerich, tratto dalla celebre fiaba di Andersen. Ovviamente i grandi network a cartoni animati, come Disney Channel e Cartoon Network, presenteranno le loro novità: rispettivamente *I miei amici Tigro e Pooh* e la nuova serie *Shaggy & Scooby Doo*. Di richiamo, sempre nella serata inaugurale, la presentazione della versione restaurata e rimasterizzata in digitale della serie tv d'antan *Professor Balhazar*. Zlatko Bourek, l'animatore della storica Scuola di Zagabria che ne ha curato la riedizione riceverà un giusto riconoscimento alla carriera. Gli faranno compagnia la Famiglia Pagot (Angela Marco e Gina, eredi di Nino e Toni), premiati per la lunghissima e nobile attività di questo studio che, da *I Fratelli dinamite* a *Calimero* e oltre, ha fatto la storia del cinema d'animazione italiano.

rpallavicini@unita.it

FEDE E POLITICA

Una prospettiva che non esprime una nuova vitalità religiosa ma è indice del suo contrario. Perché la fede è, soprattutto, ricerca interiore. E i «martiri» non vanno in piazza a sventolare bandiere

di Roberta De Monticelli

«M

entre la Chiesa investe le sue energie comunicative parlando di celibato di preti, preservativi, Pacs e altri temi che dividono, i laici si occupano sempre più di temi spirituali... La Chiesa parla di sesso e di politica, i laici dello spirito e del divino». Così scriveva recentemente Vito Mancuso, docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di filosofia dell'Università San Raffaele di Milano.

Già a partire da Pio XII, affacciarsi alla Modernità, per i Papi, ha voluto dire esporsi alle folle, alle piazze, e poi sempre più intensamente all'amplificazione e comunicazione mediatica e globale della loro voce. Ultimamente, poi, non si è esitato ad offrire alle folle una prospettiva che è insieme religiosa e politica - e i politici, endemicamente a corto di idee, non hanno esitato a raccogliercela. Lasciamo i politici al loro mestiere e veniamo alla prospettiva teo-politica, radicata in un'identità religiosa, che viene oggi offerta al Paese. Nel linguaggio liberale corrente, una prospettiva teo-politica è già di per se stessa un peccato di fondamentalismo.

Si legge spesso che le tendenze fondamentalistiche, anche in casa cristiana anzi cattolica, sono solo un eccesso, una specie di sfogo di crescita, della nuova vitalità che distingue oggi il fenomeno religioso. Ma non è vero che il fondamentalismo sia un eccesso di vita per la religione, perché è anzi il suo esatto contrario, vale a dire la sua morte. Se crediamo almeno che l'essenza di ogni religione degna del nome, e squisitamente poi l'essenza della religione cristiana, sia l'atteggiamento che di fronte al male insegna a cercarne in primo luogo la radice in se stessi, e a imboccare quel doloroso cammino di trasformazione, che non finisce mai, e che ogni giorno fa i conti con l'uomo vecchio, con la sua angoscia e la sua volontà auto-affermativa. Questo cammino, che conosce certo anche i giorni di grazia e di gioia, tutto è però fuorché affermazione, proclamazione, difesa della propria identità, cioè del proprio io - anche nella veste potenziata e uniformata del proprio «noi», affermato sulle piazze in opposizione ad altre piazze («noialtri»). Questo pare il senso profondo della frase pronunciata dall'Arcivescovo di Milano al convegno di Verona, secondo la quale è meglio essere cristiani

Teo-politica, peccato di fondamentalismo

senza dirlo che dirlo senza esserlo. Una frase che ha radici molto antiche nel cristianesimo. «Il padre vostro che abita nel segreto» - così Gesù chiama il Padre, e invita a pregare nel segreto della propria stanza.

Ma, si dice, essere testimoni, essere martiri, è altrettanto importante che pregare in segreto. Sì, ma i martiri, chi li ha mai visti riempire, agitando bandiere, una piazza, o addirittura uno stadio? Di «martiri», cioè di veri testimoni, noi conosciamo e onoriamo quelli che la propria identità non l'hanno affatto affermata con la forza del «noi» sulle piazze, ma l'hanno offerta, in solitudine, alla piazza avversa, esattamente come ha fatto Cristo.

Ecco allora un primo senso in cui si può, un poco più in profondità, dire che l'ideologia è contraffazione della sapienza spirituale. In primo luogo blocca e impedisce, esattamente, quell'atteggiamento di guardare alla trave nei propri occhi prima che alla pagliuzza negli altrui, che sembra l'inizio di ogni rinnovamento interiore. Di ogni *renovatio mentis*, appunto - perché è così che anche si intende quella «metanoia», quel «cambiamento di mente» che i Padri latini tradussero anche *poenitentia*: questo modo della conversione religiosa, apparentato con la conversione filosofica eppure anche diverso. Dico apparentato, perché anche il filosofo platonico si «converte», si rivolge con tutta la persona dalla terra al cielo, girandosi con fatica dal suo posto nella caverna della tribù umana, per volgere gli occhi verso una fonte di luce che tutti gli altri prigionieri - legati alle catene delle loro quotidiane motivazioni, lo sguardo fisso allo schermo delle ombre - non riescono a vedere. Ma



«La deposizione di Cristo» di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova

molto diversa, anche, la conversione religiosa, perché il filosofo platonico dal fondo della caverna volge lo sguardo alla luce del sole che proietta le ombre sulla parete, e vede sì che le cose vere sono in questa luce e non nelle ombre proiettate: ma né quando si gira per salire al sole, né quando si gira nuovamente per ridiscendere fra gli uomini e portare loro notizia della luce, si guarda dentro, per così dire, né vede l'ombra accumulata in sé. L'ombra: non necessariamente soltanto la tenebra del cuore, ma anche la confusione della mente - e del resto sono due ombre che si alimentano a vicenda. E una delle peggiori ma più diffuse forme di insincerità è il disagio dell'intelligenza in materia di cose

dello spirito, quando ce lo si nasconde. Simone Weil parla di un «disagio dell'intelligenza» che affligge il cristianesimo fin dai suoi inizi, ed è dovuto «alla maniera in cui la Chiesa ha concepito il suo potere di giurisdizione...». E parla in questo contesto della necessità di «pensare da capo la nozione di fede». Da capo, di nuovo. Ora, io credo che ogni volta che questo disagio si fa acuto, ci si trova a non aver più nomi per il divino, a non aver più proposizioni per la fede.

Non è questa, in fondo, la situazione dei più fra noi? E non da ora, certamente. Siamo nati in un mondo in cui i nomi di Dio sembravano abusati, e le proposizioni a riguardo, prive di luce. Ma se invece che dell'ancora più

abusata «morte di Dio» parlassimo di una dissociazione fra l'essere e il sentire, fra la relazione che ognuno di noi instaura con il divino, comunque lo chiami, e la coscienza che ne ha, descriveremmo, io credo, con più esattezza quello che accade. Che il divino non ha più nomi, e lo smarrimento ma felice consentirvi non ha proposizioni in cui enunciarsi. Non perché il vento «che soffia dove vuole» abbia mai smesso di soffiare, e di incendiare alcune vite umane: ma perché troppi dei nomi e troppe delle proposizioni tramandate hanno alle nostre orecchie un suono falso. Non dunque perché venga meno l'amore di verità, ma proprio al contrario, perché questo amore si fa più intenso ed esigente man-

Un «Dialogo» oggi a Milano

Anticipiamo l'intervento che Roberta De Monticelli terrà oggi, alle 18.15, presso il Salone d'Onore della Triennale di Milano in occasione dell'incontro *L'avvenire del Cristianesimo*. È il secondo di 5 appuntamenti, in programma ogni mese sino a settembre, dal titolo *Dialoghi sul contemporaneo e oltre* organizzati dalla facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele: filosofi e storici si confronteranno su grandi temi come evolucionismo, multiculturalità, promesse e i rischi della democrazia. Il programma è disponibile sul sito www.unisr.it. Numero verde 800 33 90 33.

mano che si cresce - e se non ci fosse amore di verità, nulla potrebbe suonare falso.

Ma allora questo dissociarsi dell'essere e del sentire possiamo vederlo come un vero e proprio, doloroso e forse a sé ancora ignoto, rinnovarsi del nostro essere in relazione al divino. Come uno spogliarsi, anzitutto, della vecchia pelle: della vecchia coscienza, come gli animali al tempo della muta. E se la vediamo così, questa spogliazione, non possiamo non vederla anche come l'inizio di un rinnovamento.

E allora, guardandoci all'indietro, vediamo che così sempre è avvenuto. Ogni volta che il sentimento del divino si è rinnovato perché, in una nuova maturità umana, si è approfondito; ogni volta che la luce di un uomo divino ha fatto sì che improvvisamente, come all'individuo avviene per effetto d'amore, si allargasse e approfondisse la visuale di una comunità umana sul massimo valore - ogni volta che questo è successo, i vecchi nomi sono come caduti, e un dio ignoto, nascosto, segreto, è stato annunciato. Non lo ha fatto anche Paolo di Tarso, che proprio questo dio ignoto, al quale già il pantheon antico aveva fatto posto, disse di voler annunciare?

LUTTO L'artista aveva 88 anni. Famoso per le sue «automobili»

Arte, è morto Salvatore Scarpitta

È morto negli Usa Salvatore Scarpitta, 88 anni, uno dei grandi protagonisti dell'arte del secondo Novecento. Scarpitta, celebre per aver creato i «quadri bendati», è stato - oltre ad altre attività - il pittore delle moto e delle auto, dei motociclisti e degli automobilisti. Nel '93 a Scarpitta rese omaggio anche la Biennale di Venezia con una mostra curata dal critico Achille Bonito Oliva. «Era un artista libero - ha commentato ieri proprio Bonito Oliva - rimasto fino alla fine molto creativo, divorato dalla velocità, dall'eroticismo della scena urbana, un'ottimista e un vitalista. Uno che ha saputo coniugare un aspetto pionieristico della vita americana, l'idea del viaggio, con il senso della forma, che è molto italiano». Per Francesco Rutelli, vicepremier e ministro dei Beni Culturali, Scarpitta è stato «uno degli interpreti maggiori dell'arte contemporanea non soltanto italiana ma internazionale».

LA MOSTRA A Torino prima personale dell'interessante artista israeliano Tsibi Geva

Fiori e uccelli, da Israele senza allegria

di Alon Altaras

A Torino, presso la galleria Ermanno Tedeschi, è in corso (fino al 15 aprile) la prima esposizione personale di uno dei maggiori artisti israeliani, Tsibi Geva. Nato nel 1951 e cresciuto nel kibbutz Ein Shemer, Geva si è distinto negli anni 80 con alcuni disegni di raffinato impegno politico. Nei suoi grandi quadri Geva inseriva nomi di villaggi e paesi abitati da arabi-israeliani, come Um El Fachem, Ar Ara, Jaffa, che avevano la funzione di «disturbare» la natura estetica e pacifica delle sue opere. Erano quadri grandi, ricchi di figure e colori, dinanzi ai quali lo spettatore faticava a trovare il vero intento di questa convivenza cui la pittura di Geva li costringeva. Lasciata questa mescolanza di elementi culturali occidentali e orientali, negli anni 90 Geva

è passato a disegnare, direi in modo quasi ossessivo, delle keffiyeh. Si tratta di keffiyeh distese, aperte, la cui trama assume il motivo di una grata. Ricche anch'esse di sfumature e colori, nel corso degli anni sono divenute uno dei suoi segni distintivi più marcati. Queste tele grandi fino a due metri erano abinate ad un altro tema poco consueto nell'arte israeliana, la *balata*, ovvero una serie meticolosa di disegni di mattonelle dalla classica forma mediorientale che si trovano in Palestina e Israele.

Questo repertorio iconografico e testuale ha reso Geva un fenomeno particolare nella schiera di artisti israeliani con impegno politico. Lo scopo del suo lavoro era inserire elementi «scomodi» tipo keffiyeh o nomi arabi, nell'immaginario collettivo israeliano.

Più che una risposta agli eventi crudeli che si susseguivano nel conflitto arabo-israeliano (diversamente da artisti come Tommarkin, David Reeve e altri), il compito del pittore infatti è per Geva quello di individuare forme non appartenenti alla cultura israeliana per farle diventare parte dell'estetica canonica dell'arte israeliana moderna.

La risposta del pubblico e dei musei israeliani è stata entusiasta, i quadri di Tsibi Geva si trovano in tutti i musei del paese e godono di grande stima dei collezionisti privati in Israele e a New York.

In questa esposizione anche il pubblico italiano potrà così conoscere il lavoro di Geva degli ultimi venticinque anni: disegni di uccelli, rovi e fiori. Chi immagina una rappresentazione pastorale e idilliaca di queste tematiche troverà delle sorprese: Geva dipinge i fiori e gli

uccelli utilizzando oggetti abbandonati come tavole di legno spaccate, cassetti vuoti, imposte di plastica e altri supporti. Il foro di una tavoletta di legno figura l'occhio dell'uccello, che quasi sempre è nero, o la corolla di un fiore.

L'operazione che Geva compie in questa antologia di uccelli e di fiori - che talvolta assomiglia a una guida - è semplice e affascinante: i materiali usati, talvolta rotti, guasti, sono il terreno sul quale nasce una nuova immagine pittorica che appartiene alla natura. Se vogliamo, possiamo chiamare un incrocio fra l'arte povera e la natura morta. Per questa esposizione italiana, Geva ha scelto un nome più crudele, *Natura morte*, che può essere una chiave di lettura delle opere esposte.

Quelli di Geva non sono uccelli che spiccano il volo: sono fermi, quasi inchiodati, e i fiori,



Una delle opere di Tsibi Geva esposte a Torino

come i rovi, non chiedono d'essere colti. C'è in loro qualcosa di inquietante che ci fa riflettere sul ruolo che queste tematiche hanno nella nostra vita quotidiana. In maniera sottile, quasi impercettibile e per un occhio occidentale, gli uc-

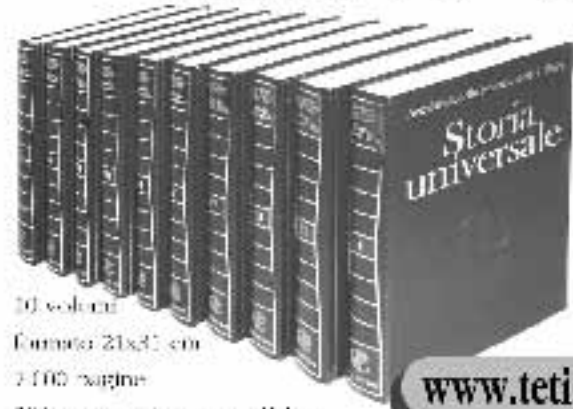
celli e i fiori di Geva sono il seguito del percorso artistico-politico precedente. A chi vive nella realtà israeliana e palestinese viene quasi naturale disegnare fiori e uccelli neri, privi della consueta allegria di una primavera europea.

MA È PROPRIO TUTTO MALE CIÒ CHE HA LASCIATO L'URSS?

Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Prezzo sottocosto:

10 volumi a soli 85 euro anziché 200



10 volumi
Formato 21x24 cm
2.100 pagine
700 carte storico-geografiche

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

« La Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss rappresenta un punto di vista politico-culturale preciso. Ma ciò, lungi dal segnare un limite dell'opera, ne accresce l'interesse storiografico ».

« Non può assolutamente mancare nelle biblioteche pubbliche, negli istituti di cultura, nel bagaglio intellettuale degli studiosi liberi. Può tranquillamente affiancare sugli scaffali delle biblioteche la celebre storia della Cambridge o i gloriosi Propilei ».

Giuseppe Galasso, Università di Napoli

Franco Cardini, Università di Firenze

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02 55015575

Cara **Unità**

Vespa, Feltri e Belpietro: la corazza contro l'orrore

Gentile direttore, una sorta di corazza dovuta forse all'abitudine, salva per fortuna tante persone (medici, giudici, guardie carcerarie, ecc.), che in qualche modo sono costrette a venire a contatto col dolore altrui, dall'esserne troppo coinvolte emotivamente. La loro esistenza altrimenti diventerebbe assai difficile e forse non potrebbero neppure svolgere bene il loro compito. Penso che la stessa cosa avvenga per i giornalisti che fanno necessaria informazione su fatti di guerra o di cronaca nera.

Ci sono però dei giornalisti che si fanno la corazza senza che ce ne sia bisogno. Alla tragedia avvenuta a Cogne sono state dedicate valanghe di trasmissioni definite ipocritamente d'approfondimento, e l'abitudine a parlarne è diventata tale, per cui si parla di un bimetto massacrato come se si parlasse di un vaso, magari anche preziosissimo, che qualcuno ha infranto con

una martellata (o un mestolo, o uno scarpone, o altro?). Bruno Vespa qualche sera fa, nell'ennesima sua trasmissione dedicata all'argomento, teneva appunto tranquillamente in un mano un mestolo e nell'altra uno scarpone; e indugiava nel descrivere il modo con cui il vaso (non ho corazza e mi dà fastidio usare il termine vero) poteva essere stato rotto... Poi si è deciso a lasciare i presunti strumenti di morte, ed ha cominciato a rigirarsi tra le mani un calzino... Sempre presenti giornalisti e direttori di giornali, alcuni dalla faccia atteggiata ad immutabile serietà e compostezza (es. Vittorio Feltri), altri sempre sorridenti (es. Maurizio Belpietro). I giornalisti corazzati che della cronaca nera fanno spettacolo, non potrebbero porsi dei limiti, se non altro per rispetto verso le vittime e i loro familiari?

Renato Pierri

Quelle immagini terribili e l'«esclusiva» del Tg1

Cara Unità, siamo sicuri che l'altra sera qualche bambino non abbia visto le terribili immagini della cattura di Daniele Mastrogiacomo? Siamo sicuri che anche «il pubblico maturo» tanto saggiamente avvertito dal direttore del Tg1 in persona, non abbia provato un'infinita angoscia vedendo quella sequenza? Ed era così indispensabile mandarle in onda? La scritta "Esclusiva Tg1" spiega tutto. Purtroppo. È la logica dello scoop. La logica della marmellata mediati-

ca cui siamo assuefatti e che non risparmia nessuno. Senza rispetto e senza pietà, né per le vittime di quella violenza, né per chi seguiva il notiziario.

Giancarlo Susanna
Castelnuovo di Porto
(Roma)

Intervista a Cofferati Siamo sicuri che è proprio lui?

Cara Unità, nell'intervista sul partito democratico di mercoledì il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, per citare le posizioni della sinistra Ds, afferma che «le forze di sinistra oggi divise hanno una discriminante, si chiama riformismo. Su temi come la riforma del Welfare, le differenze tra la componente radicale e quella riformista sono molto marcate. Il discrimine riformista alla fine diventerà la vera differenza. E non credo che fuori dal PD possa esserci un altro spazio riformista». Seguono altre tre o quattro affermazioni di fede "riformista".

Domando: il Sergio Cofferati che risponde all'intervista è lo stesso che non molto tempo fa definiva il riformismo «una parola malata», che era contro la guerra «senza se e senza ma», che si impegnò per un referendum abrogativo della legge 30 sul mercato del lavoro (del quale poi non si è saputo più niente)? O si tratta di un caso di omonimia. Grazie e molti cordiali saluti

Cesare Salvi

Il macabro gioco / 1 Colombo mi fa sentire orgoglioso di essere di sinistra

Senatore Furio Colombo, più leggo i suoi articoli e più mi sento in sintonia con Lei. Ogni singola parola dell'articolo in oggetto mi ridà l'orgoglio di essere un elettore della sinistra. Le parole della Bonino poi avvalorano l'affermazione che in guerra viene uccisa la verità e si cerca di rendere arido quel terreno di mezzo che è l'unico che può riportarci alla pace. Mi raccomando: continui così.

Roberto

Il macabro gioco / 2 Sottoscrivo in pieno: non lasciamo perdere

Caro Colombo, sono completamente d'accordo con il tuo articolo. Non lasciamo perdere!!! E sottoscrivo: «È bene dire lealmente e chiaramente che una così difficile storia di sangue che si è aperta con la salvezza di un ostaggio deve chiudersi con la salvezza di chi ha salvato l'ostaggio. Parlo da membro del Parlamento. Avendo reso possibile con il nostro voto un vasto e costoso sostegno a Karzai, abbiamo il dovere di chiedere a Karzai la libertà dovuta al mediatore del governo italiano. Sia chiaro che ci è impossibile lasciar perdere». Sono una lettrice de *l'Unità*, iscritta dal 1976 prima al PCI poi ai Democratici di Sinistra ininterrottamente...

Sestina de Santis - Roma

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

La fiaba afghana di Strada L'eroe, il cattivo e i pericoli

«Fondata da Gino Strada a Milano nel 1994 per portare aiuto alle vittime civili delle guerre. I suoi medici hanno portato aiuto a oltre due milioni e trecentomila persone». L'ho letto su *Liberazione*, in testa ad un articolo modestamente e utilmente didattico, che racconta la storia di Emergency, la sua filosofia. Mi ha fatto, lo confesso subito, l'impressione di leggere una fiaba. C'è l'eroe: un medico milanese specializzato in chirurgia d'urgenza che, invece di ammassare quattrini o di sprofondare nella routine, della serie un mestiere vale l'altro, parte per i luoghi difficili di questo pianeta abitato da vite così diverse le une dalle altre. C'è il pericolo: l'eroe va a confinarsi nei teatri di guerra, dove volano «i pappagalli verdi», mine antiuomo fornite di alucce che consentono loro un'andatura da palloncini, mentre cadono dagli elicotteri verso terra, (ve la ricordate quella canzone? «Dove vanno a finire i palloncini...»), la cantava Renato Rascel negli anni 50) e vanno a scappare fra le mani dei bambini, che le raccolgono, che le credono giocattoli. Ci sono gli aiutanti dell'eroe: «cento otto volontari internazionali» che «si occupano di fornire assistenza tecnica e medica agli altri ospedali e di formare il personale locale». C'è l'impresa eroica: «dall'anno della sua fondazione ad oggi Emergency ha operato in 13 Paesi, costruendo 8 ospedali, 4 centri di riabilitazione, un centro di maternità, 55 posti di primo soccorso». C'è il dato magico: «l'assistenza offerta è completamente gratuita», totalmente inattuale. C'è il cattivo: chi porta la guerra, chi la giustifica, chi la foraggia, chi investe nelle «missioni di pace» sapendo benissimo che protrarranno la guerra anni e anni, generando orfani, producendo mutilati, costruendo miseria, seminando morte. Le fiabe hanno un lieto fine? Non tutte. La fiaba di Emergency è avviata a trasformarsi in apologo della Grande Impotenza, con tutti i buoni usati e buttati via e/o pregati di farsi da parte. L'aiutante principale dell'eroe, protagonista della sottofiaba a lieto fine intitolata «salvate

Mastrogiacomo», Rahmatullah Hanefi, è prigioniero dell'aiutante del Cattivo Principale, Mister Fantoccio Karzai. L'eroe supplica e strepita che lo restituiscano alla sua missione, nessuno gli risponde. Il mondo della realtà è parallelo a quello della fiaba. Si respirano, nei due mondi, atmosfere diverse. Si parlano lingue incompatibili. Si può chiedere alla politica, strumento del mondo reale, di adoperarsi per liberare Hanefi, eroe della fiaba? E in che lingua? Esiste una lingua comune? Esiste una reciprocità, o il mondo reale sa chiedere e non sa dare? In attesa che il finale collochi la fiaba nella fascia d'età che le compete (formativa per bambini o solo per adulti senza troppe illusioni), vorrei invitare chi legge queste righe a destinare il 5 per mille delle tasse che, doverosamente, pagherà, a Emergency. È il poco che possiamo fare per dire all'eroe che siamo vicini a lui e ai suoi aiutanti. Facciamolo. E, a proposito di buoni proponimenti: un anno a ieri, ve lo ricordate, abbiamo vissuto quel lunedì da cardiopatici, che un minuto sembravamo in vantaggio del 5% e il minuto dopo eravamo sotto di un tot e poi siamo finiti quasi pari. Bene. Ho letto su *Il Messaggero*, per la saporita penna di Nello Ajello, un interessante consuntivo dal titolo «Governo Prodi, anno di sfide nel Paese degli Scontenti». C'è tutto, i punti di forza (economia, liberalizzazioni, imperturbabilità) e i punti di debolezza (rapporto con la Chiesa, politica estera, comunicazione). A chiudere c'è una frase del principale responsabile di questo primo anno di navigazione affannata che fa tenerezza. Sentite qua: «L'arma più efficace che Prodi crede di avere in mano è il suo ottimismo: «me l'ha insegnato mio padre. Diceva che quando i soldati vanno in guerra, quelli con la faccia triste non tornano mai». Carino, no? Il proponimento è di dargli ancora fiducia. Sosteniamolo. Sosteniamo il governo Prodi almeno fino al 10 aprile 2008. E speriamo che il povero Hanefi abbia, anche lui, la possibilità di sorridere parecchio.

www.lidiaravera.it

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

N

è questo, in effetti, meraviglia: da troppo tempo la "politica" e la "cultura" viaggiano lungo canali non comunicanti per riuscire a individuare con facilità un "punto dell'unione": manca perfino un linguaggio comune che consenta di uscire dalle rispettive esposizioni dei problemi, sulla base delle proprie competenze. Ma la questione è centrale, e merita di essere affrontata: bene ha dunque fatto Prodi a scrivere a *l'Unità*, ponendo una serie di problemi di carattere strategico concernente la natura del nuovo Partito e i suoi fondamentali orientamenti ideali. Su questo punto, che è cruciale, merita dunque di continuare ad interrogarsi, nello sforzo di delineare elementi la "costituzione interiore" del nuovo Partito. Le parole sono pietre, amava dire uno dei più notevoli filosofi italiani del secondo dopoguerra; e aveva perfettamente ragione. Il Partito che si va a costituire si chiama democratico, senza alcuna specificazione. Volutamente si situa dunque dopo e oltre le esperienze politiche che nel corso del Novecento si sono richiamate al socialismo nelle sue varie forme e, in modo specifico, a quello di matrice marxista. Meravigliarsi perché qualcuno dice che il Partito Democratico si pone oltre l'orizzonte del "socialismo" quale si è venuto storicamente configurando nelle differenti componenti, è perciò veramente curioso. Certo, tutti noi sappiamo distinguere tra il "socialismo reale", con tutte le sue crudeli conseguenze, e la grande stagione della socialdemocrazia europea, il punto più alto dell'esperienza storica e politica del movimento operaio nel XX secolo. Ma il Partito Democratico vuole, consapevolmente, oltrepassare questo orizzonte e guardare in altre direzioni, senza dimenticare, ovviamente, la storia di cui è figlio. Se si prova a definire questo elemento di novità - e di differenza - esso appare in piena luce anzitutto su un punto: il Partito Democratico vuole essere anzitutto il Partito dei diritti. Diritti degli individui, dei cittadini, non diritti genericamente declinati: dunque diritti personali, «privati» e diritti pubblici, politici, sociali.

me si vuole morire, questo sono le basi dei diritti individuali di cui il Partito democratico - come autentico Partito delle "libertà" degli individui - si deve fare artefice e promotore. Né serve sottolineare la distanza che separa una prospettiva di questo tipo dalle impostazioni proprie del "socialismo" novecentesco, anche di quello italiano che, certo, ha scritto una grande pagina nella storia del movimento operaio del Novecento. Vale però la pena di sottolinearlo: qui inizia un'altra storia. Diritti personali, dunque; ma, con altrettanta energia, diritti sociali, politici, economici: e quindi solidarietà, politiche di solidarietà. E uso volutamente questo termine - solidarietà - e non quello, pure corrente, di comunità proprio perché le prospettive di carattere comunitario hanno in genere un impulso di carattere organicistico e anti-individualistico di cui occorre liberarsi, una volta per tutte. Dunque politiche di solidarietà, dispiegate attraverso

Il Partito Democratico vuole essere anzitutto il Partito dei diritti Diritti degli individui, dei cittadini non diritti genericamente declinati: dunque diritti personali, «privati» e diritti pubblici, politici, sociali

so un'ampia ed audace azione riformatrice capace di incidere sui punti centrali del vivere sociale: dando a tutti pari opportunità nell'accesso allo studio e alla formazione (secondo il dettato, tuttora vitalissimo, della Costituzione repubblicana); garantendo a tutti i cittadini prevenzione e assistenza sanitaria; sviluppando una rigorosa politica della giustizia, punto centrale della vita democratica di un Paese; delineando regole precise e trasparenti per il mercato; potenziando una rigorosa politica dell'ambiente; investendo - molto più di quanto non si faccia e si capisca - risorse adeguate sul "tempo libero", assicurando a tutti una decente qualità della vita... Politiche di solidarietà per i cittadini: e anche qui uso volutamente questo termine - cittadino, e non quello di consumatore - per la equivochezza e la ristrettezza che è proprio di questo ultimo, nonostante la grande fortuna di cui esso gode. È su questo piano rigorosamente riformatore che deve muoversi il Partito democratico, se riesce a guadagnare consenso nel Paese e a diventare forza di governo. Ma non è, certo, solo a livello dello Stato che bisogna procedere, se ci si vuole muovere in una moderna prospettiva democratica. Lo Stato è decisivo, anzitutto per potenziare



del Partito democratico: alla individuazione del "conflitto" politico e sociale come suo predicato fondamentale. Quando si parla di "conflitto" si suscitano sempre diffidenze e preoccupazioni; ma non siamo più ai tempi di Bodin e di Hobbes, i quali pensavano che il conflitto andava respinto e distrutto perché distruttivo della unità dello Stato. Se si vuole restare sul piano dei riferimenti teorici si può tranquillamente dire che aveva ragione Machiavelli e concordare con la sua rivendicazione del conflitto come principio della forza e dello sviluppo della civiltà. Conflitto organizzato, s'intende, secondo regole precise; tra forze, a loro volta organizzate; ma pur sempre conflitto sul piano economico, politico e sociale. Un partito che non abbia scritto il conflitto sulle sue insegne e sulle sue bandiere non ha nulla a che fare con la cultura e con la tradizione democratica: e di questo dovremmo essere tutti consapevoli. Certo, se si guarda alle polemiche di questi mesi - a cominciare da quelle sui Dico - si capisce che il cammino da fare è molto lungo, e che non si arriverebbe molto lontano se si puntasse solo sulla unificazione dei DS e dei DL, quali attualmente sono, sulla riorganizzazione dei loro gruppi dirigenti. Ma come giustamente ha detto Prodi, «i protagonisti di questa nuova costituzione devono essere proprio i cittadini»: quei cittadini che, ogni volta che sono stati sollecitati, sono scesi nelle piazze - nella nuova e moderna agorà - per far sentire la loro voce. Se i cittadini saranno messi in condizione di parlare, e di pesare, il Partito democratico può avere un futuro e incidere nella storia di questo nostro grande, e miserabile, Paese. Altrimenti, tutto continuerà a decadere.

La Sacra Unione di fatto

ENZO MAZZI

«**S**acra Unione di Fatto», questa è la giusta definizione del modello cristianamente perfetto di ogni famiglia, incarnato da quella che tradizionalmente viene chiamata «Sacra Famiglia». Potrebbe sembrare una battuta spiritosa e dissacrante. È invece una reale contraddizione teologica irrisolta che il cristianesimo si porta dietro da quando è divenuto religione dell'Impero. Costantino si convertì al cristianesimo ma al tempo stesso il cristianesimo si convertì a Costantino. La nuova religione dovette cioè farsi carico della stabilità dell'Impero accettando di sacralizzare alcuni capisaldi e fra questi proprio la famiglia. Fu un compromesso fatale. Il cristianesimo non era nato per difendere la famiglia. Anzi all'inizio fu un movimento di superamento del concetto patriarcale di famiglia. La cultura e la teologia predominanti nella esperienza da cui sono nati i Vangeli è di un «radicalismo etico», quasi una rivoluzione, che si propone di oltrepassare la cultura e la teologia tradizionali: «Vi è stato detto..., io invece vi dico...» afferma Gesù in contraddittorio con sacerdoti, scribi, farisei. «Si trattò all'inizio di un movimento di contestazione culturale e di abbandono delle strutture della società» (G. Theissen, *La religione dei primi cristiani*, Claudiana, 2004). Basta pensare alla reazione di Gesù, in un episodio del Vangelo di Matteo: «Ecco là fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti. Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «E chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Un orizzonte nuovo di valori universali si apre in realtà nel Vangelo col superamento del concetto patriarcale di famiglia: da tale oltrepassamento nasce la comunità cristiana, la nuova famiglia, «senza padre» o meglio con un solo padre «quello che è nei cieli». «Nessuno sia tra

voi né padre né maestro...» dice infatti Gesù. Se è vero che «la realizzazione pratica dell'etos del diritto naturale non è possibile senza la vita della grazia», come ha sostenuto di recente il teologo della Casa pontificia, Wojciech Gieruch al Congresso internazionale sul diritto naturale promosso dall'Università del papa, la Lateranense, se cioè bisogna rivolgersi alle scelte della grazia di Dio per sapere che cos'è la natura, allora bisogna concludere che Dio privilegia «l'unione di fatto» e non la famiglia. Insomma per dirla con parole semplici prima viene l'amore, l'unione, la solidarietà e poi viene il patto, la legge, il codice. Questa sembra l'essenza più profonda della natura umana. Lo dice plasticamente il Vangelo: «Il sabato (cioè la norma) è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato». Il compromesso con l'Impero portò alla attenuazione se non al fatale capovolgimento di un tale etos evangelico. È questa una intrigante contraddizione per le gerarchie ecclesiaristiche del «Non possumus» e della rigida Nota anti-Dico, per i preti, i cattolici e i laici del Family-day. Una traccia vistosa e significativa di tale contraddizione si trova ancora oggi nel celibato dei preti, religiosi e religiose. Il dogma cattolico mentre considera biblicamente il matrimonio come «segno sacro dell'Alleanza nuova compiuta dal Figlio di Dio, Gesù Cristo, con la sua sposa, la Chiesa», d'altro lato ha bisogno di un segno opposto e cioè la verginità e il celibato per significare «l'assoluto primato dell'amore di Cristo» (cf. Compendio del Catechismo 340-342). Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 338 pone la domanda: «Per quali fini Dio ha istituito il Matrimonio?». La risposta è questa: «L'unione matrimoniale dell'uomo e della donna, fondata e strutturata con leggi proprie dal Creatore, per sua natura è ordinata alla comunione e al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione dei figli». Il fine della «generazione/procreazione» fa parte strutturale della natura del matrimonio. Se esclude il fine della procreazione il patto matrimoniale è nullo. Al n. 344 e 345 lo stesso Catechismo dice: «Che cosa è il consenso matrimoniale? Il consenso matrimo-

niale è la volontà, espressa da un uomo e da una donna, di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza di amore fedele e fecondo... In ogni caso, è essenziale che i coniugi non escludano l'accettazione dei fini e delle proprietà essenziali del Matrimonio». Addirittura al n. 347, il rifiuto della fecondità viene additato come peccato gravemente contrario al Sacramento del matrimonio: «Quali sono i peccati gravemente contrari al Sacramento del Matrimonio? Essi sono: l'adulterio; la poligamia, in quanto contraddice la parità di dignità tra l'uomo e la donna, l'unicità e l'esclusività dell'amore coniugale; il rifiuto della fecondità, che priva la vita coniugale del dono dei figli; e il divorzio, che contravviene all'indissolubilità». La contraddizione si avviluppa su se stessa e si incattivisce: Ma-

riamonia è la volontà, espressa da un uomo e da una donna, di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza di amore fedele e fecondo... In ogni caso, è essenziale che i coniugi non escludano l'accettazione dei fini e delle proprietà essenziali del Matrimonio». Addirittura al n. 347, il rifiuto della fecondità viene additato come peccato gravemente contrario al Sacramento del matrimonio: «Quali sono i peccati gravemente contrari al Sacramento del Matrimonio? Essi sono: l'adulterio; la poligamia, in quanto contraddice la parità di dignità tra l'uomo e la donna, l'unicità e l'esclusività dell'amore coniugale; il rifiuto della fecondità, che priva la vita coniugale del dono dei figli; e il divorzio, che contravviene all'indissolubilità». La contraddizione si avviluppa su se stessa e si incattivisce: Ma-

mogli stuprate dietro il paravento del «debito coniugale». La «miser cordia» del Vangelo ci ha imposto di non demonizzare anzi di accogliere la ricerca di forme di convivenza meno distruttive. Per purificare lo stesso matrimonio, non certo per distruggerlo. Quei bambini abbandonati, quelle ragazze madri, quegli handicappati, quei carcerati, quei gay, quelle vittime di violenze intrafamiliari, hanno avuto bisogno di «unioni di fatto», magari cosiddette «case famiglia», che se ne facessero carico. Poi anche le famiglie si sono aperte alle adozioni e agli affidamenti. Ma la breccia è stata aperta da «unioni di fatto». Fine della famiglia tribale e delle sue discariche? Macché. Nuove emergenze incombono. La guerra civile globale, questa guerra di tutti contro tutti, riporta a galla il bisogno di muro. Il mondo del privilegio non accetta la condivisione e non ne conosce le strade se non nella forma antica della elemosina che oggi è confusa opportunamente con la solidarietà; conosce molto bene però l'arte dell'arrocamento. E di questo bisogno di blindatura approfittano i crociati della famiglia. Guardando bene al fondo, in nome di che si ricacciano in mare gli extra-comunitari? Sono estranei alla nostra famiglia e alla nostra famiglia di famiglie. La difesa a oltranza della famiglia canonica oggi è fonte di esclusione verso i dannati della terra. L'opposizione al riconoscimento delle nuove forme di solidarietà è nel profondo radice di violenza verso gli esclusi. La crociata contro le famiglie di fatto oggettivamente è egoista, oltre i bei gesti e le belle parole e oltre le stesse intenzioni, ai cui di là delle apparenze. Non basta difendere la famiglia naturale. Bisogna ancora una volta guardarla. È necessario riscoprire il primato dell'amore e della solidarietà oltre i confini di razza, etnia, famiglia, quell'amore responsabile e quella solidarietà piena che sono sacre in radice e rendono sacro ogni rapporto in cui si incarnano. Bisogna ritrovare le strade dell'apertura planetaria della famiglia, di una famiglia purificata e guarita, già annunciata dal Vangelo, nelle attuali esperienze delle giovani generazioni e dei nuovi soggetti, con prudenza creativa, senza nascondersi limiti e pericoli, ma anche senza distruttive demonizzazioni.

Maria e Giuseppe, escludendo la fecondità naturale (per amore della verginità di Maria) secondo il Catechismo cattolico compiono un grave peccato. Maria e Giuseppe erano una coppia di fatto che oggi il Diritto Canonico non può riconoscere come vero matrimonio

ria e Giuseppe escludendo dal loro matrimonio la fecondità naturale, per amore della verginità di Maria, secondo il Catechismo cattolico compiono un grave peccato. Il Diritto Canonico conferma il dogma in modo apodittico in vari canoni. Specialmente il canone 1101 sancisce che è nullo il matrimonio di chi nel contrario «esclude con un positivo atto di volontà» la procreazione. È in base a queste enunciazioni dogmatiche e normative che il Tribunale della Sacra Rota emette quasi ogni giorno dichiarazioni di nullità del matrimonio, perché anche uno solo degli sposi può provare di aver escluso per sempre la procreazione al momento del consenso matrimoniale. I cattolici che si battono per la difesa e la valorizzazione della «famiglia naturale» e si preparano addirittura a scendere in piazza per scongiurare il riconoscimento delle unioni di fatto e l'approvazione dei Dico molto probabilmente non hanno mai riflettuto su queste contraddi-

matrimonio di Maria con Giuseppe è invalido. Maria e Giuseppe erano una coppia di fatto che oggi il Diritto Canonico non può riconoscere come vero matrimonio. Dio nel momento in cui decide di farsi uomo sceglie di crescere e di essere educato da una coppia, Maria e Giuseppe, che per il dogma e per il Diritto cattolico era unita di fatto in un matrimonio non valido e quindi non era vera famiglia: era appunto una Sacra Unione di fatto. Dietro una spinta così forte proveniente del Vangelo, da anni ci siamo impegnati, come tanti altri, e con forti conflitti, a immedesimarci nelle discariche umane prodotte nella «città delle famiglie normali». E lì abbiamo trovato bambini abbandonati per l'onore del sangue, ragazze madri demonizzate e lasciate nella solitudine più nera, handicappati rifiutati, carcerati privati della parentela, gay senza speranza, coppie prive di dignità perché fuori della norma, minori violentati dai genitori,

Nel mirino dell'Islam moderato

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

«**C**'è una organizzazione che dipende da Al Qaeda e che agisce sotto sue istruzioni in Africa del nord, nel Sahel e in Europa. Sì, l'Europa fa parte degli obiettivi: tutto è sapere se ci arriveranno, come e in quale momento». La inquietante previsione viene da Antoine Basbous, fondatore e direttore dell'Osservatorio dei Paesi arabi, noto fink tank parigino sulla situazione nel Maghreb, Medio Oriente e Golfo. Secondo Basbous «tutti i Paesi europei sono bersagli potenziali. Dove i terroristi possono colpire, non avranno esitazioni. La Francia è in prima linea, ma ci sono anche Italia, Spagna, Belgio e gli altri. Ma, anche qui, non ci sono novità: si tratta di bersagli indicati pubblicamente da Al Qaeda». E Al Qaeda, purtroppo, mantiene sempre le sue minacce. Tutt'altro che distrutto dalla guerra preventiva in Iraq, il network qaidista ha ampliato il suo raggio d'azione, moltiplicato i suoi tentacoli, rinsaldato alleanze. Come nel Maghreb. Ad agire, ad Algeri, è Al Qaeda per il Maghreb islamico, il nome che il Gspc, gruppo salafita per la predicazione e il combattimento si è dato dal 26 gennaio scorso, dopo che in settembre lo stratega di Osama bin Laden, l'egiziano Ayman al-Zawahri, aveva annunciato ufficialmente la decisione del Gspc di schierarsi a fianco del miliardario saudita ponendo «i suoi soldati e le loro lame ai suoi ordini». Colpire l'Islam moderato e impedire, con ogni mezzo, il consolidamento di ogni processo di democratizzazione: non è un caso che i kamikaze qaidisti abbiano voluto marciare con il sangue l'«approssimarsi di due importanti appuntamenti elettorali che riguardano l'Algeria e il Marocco. Nulla è lasciato al caso nella strategia del Jihad globalizzato. Non lo sono gli obiettivi selezionati, i Paesi da colpire. E le date scelte per mostrare al mondo la propria capacità distruttiva. Gli strateghi del terrore sanno maneggiare i simboli e conoscono la psicologia di massa. E così Al Qaeda è tornata a colpire ieri l'Algeria con sanguinosi attentati, imprimendo la

sua firma su un giorno, l'11, ormai troppo ricorrente per non assomigliare ad una sorta di fatale attrazione. A partire dalla «madre di tutti gli attentati», l'11 settembre 2001 contro le Torri gemelle di New York. Biliancio, circa 2.800 morti. Un altro 11 (marzo 2004), il terrorismo insanguina la Spagna, con una serie di attentati ai treni a Madrid che provocarono la morte di quasi 200 persone. Due anni e qualche mese più si arriva all'11 luglio 2006 con gli attacchi dinamitardi ai treni a Mumbai, la vecchia Bombay, in India. Anche qui circa 200 morti. Per giungere ieri alle autobomba di Algeri. Attentati che segnalano un preoccupante salto di qualità nell'azione qaidista nel Maghreb. A sostenerlo è, tra gli altri, il magistrato anti-terrorismo francese Jean-Louis Brugueire, per il quale il passaggio ufficiale del gruppo algerino Gspc sotto la bandiera di Al Qaeda ha fatto fare un salto in avanti a tutta la dinamica estremista della regione. «Tutti gli ingredienti sono riuniti: l'ex Gspc algerino che ha la vocazione di assorbire i movimenti radicali maghrebini, il Gicd della Libia, il Gicm del Marocco, il Gicd della Tunisia. E c'è un arco integralista islamico con simili progetti nel sud, nel Sahel». L'intero Maghreb è dunque divenuto terreno di battaglia per Al Qaeda. Nel mirino c'è il giovane re del Marocco Mohammed VI che ha varato una progressiva democratizzazione del sistema politico. Nel mirino, in Algeria, c'è il Fronte di Liberazione Nazionale, il partito maggioritario al governo, che spera di vincere le elezioni legislative del 17 maggio anche grazie alla Carta per la pace e la riconciliazione nazionale voluta dal presidente Bouteflika per voltare la pagina del terrorismo islamico. Un'iniziativa che ha permesso la scarcerazione di oltre 3mila persone detenute per terrorismo, ma che è stata respinta in blocco dal Gspc che rifiuta di deporre le armi in cambio della promessa amnistia. In Marocco come in Algeria un Islam moderato e dialogante ha scommesso sulla possibilità di coniugare modernizzazione (sociale) e tradizione (religiosa). E fa questo cercando un rapporto di cooperazione con i Paesi della sponda nord del Mediterraneo. E tra questi, l'Italia. Una ragione in più per gli strateghi del terrore jihadista per fare anche del nostro Paese un obiettivo da colpire. «A compiere attentati possono essere avvertite Basbous - anche membri di cellule dormienti che si trovano nei Paesi europei e non solo membri dell'organizzazione che arrivano da lontano. Si è infatti scoperto che integralisti islamici europei sono andati in Afghanistan e in Iraq per il jihad: invece di fare 5mila chilometri, ne faranno cinque».

Il tempo del fare

STEFANO FASSINA *

Ricevuto un ampio mandato dai congressi di base dei DS, Fassino, su l'Unità dell'altro ieri, ha delineato un percorso chiaro per la costruzione del Pd: costituzione del comitato nazionale e dei comitati locali, avvio della campagna di pre-adesione, discussione del Manifesto per il Pd, elezione dell'assemblea costituente secondo il principio una testa un voto, adozione della versione emendata del Manifesto e dello Statuto, costituzione in tutti i comuni italiani delle strutture di base del Pd, raccolta delle adesioni, congresso fondativo entro la primavera del 2008. La road map proposta da Fassino, da completare e specificare nella fase costituente, apre il cantiere del Pd alle forze esterne ai partiti fondatori, ma anche a quanti dentro ai partiti fondatori sono rimasti ai margini a causa dell'involutione delle forme, dei linguaggi, dei tempi, degli schemi di gioco della politica. Qualunque sia il giudizio sul progetto in campo, è innegabile che il percorso prospettato - aperto, innovativo, partecipato, plurale, ma unitario - per la realizzazione del Pd costituisce il primo, fondamentale, tassello di un piano organico di autoriforma della politica. Segna una disconti-

nuità. È la prima volta, dopo almeno un trentennio di declino dei partiti, che si apre nel nostro paese un concreto e praticabile progetto di autoriforma della politica. Dopo le demagogiche ipotesi di superamento dei partiti attraverso l'autoconvocazione della società civile; dopo i ricorrenti ed illusori tentativi di scorciatoie tecnocratiche; nel mezzo di imperiture tentazioni plebiscitarie, la costruzione del Pd prospetta la possibilità di rifondare una funzionante democrazia dei partiti attraverso l'incontro tra i settori ancora vitali della complessivamente malconca società politica e i settori più maturi e consapevoli della società civile. La costruzione del Pd secondo l'iter descritto dal Segretario dei DS apre, inoltre, la possibilità di riqualificare e rinnovare la classe dirigente della politica, passaggio decisivo per la credibilità del «partito nuovo».

Il percorso suggerito, se condiviso dagli altri protagonisti del progetto e realmente praticato, può dare garanzie a tutti: a quanti segnalano i limiti del metodo di lavoro verticistico e chiuso avviato ad Orvieto nell'Ottobre scorso ed indicano la necessità di «liberalizzare la politica», ossia un metodo aperto, plurale, partecipato per arrivare ad un «partito nuovo»; a quanti

nella discussione congressuale dei DS hanno espresso una netta contrarietà ad un progetto che qualificavano come fusione a freddo tra DS e Margherita; a quanti, pur favorevoli alla nascita del Pd, vedevano un disegno ancora confuso ed incerto, quindi possibile preda della forza inerziale delle inadeguate strutture esistenti. In particolare, la road map proposta da Fassino può dare garanzie sufficienti anche a quanti al 4 Congresso dei DS hanno votato per la Mozione presentata da Fabio Mussi e la Mozione di Angius-Zani: una fase costituente aperta e partecipata è una agorà, reale e virtuale, per un libero confronto di idee, è la condizione necessaria, anche se le regole da sole non sono mai sufficienti, per costruire un partito unito, ma plurale dove non vi sono articolazioni cristallizzate, ma maggioranze e minoranze si formano su basi tematiche non ideologiche, quindi per definizione cangianti e in continua evoluzione. Del resto, già nella fase in corso è evidente come si mescolano le carte e quanto aperta sia la sfida per l'egemonia. Si potrebbero fare numerosi esempi, ma forse uno, apparentemente tecnico, ma importante per il profilo di cultura politica ad esso intrinseco, può bastare ad illustrare quanto erroneo sia imma-

ginare il futuro all'interno del Pd come proiezione pietrificata degli schieramenti così come definiti per il congresso dei DS: alla Camera dei Deputati e al Senato alcuni parlamentari de L'Ulivo provenienti dalle fila dei cosiddetti teodem, insieme a parlamentari DS sostenitori del Pd hanno presentato una proposta di legge per introdurre nell'Irpef il «Quoziente Familiare». È una proposta costosissima in termini di perdita di gettito per il bilancio pubblico (circa 10 miliardi di euro), con un pesantissimo impatto regressivo in termini di distribuzione del reddito (ossia premierebbe i redditi più elevati a scapito di quelli medi e bassi) e, soprattutto, con forti disincantamenti per il secondo reddito, di fatto con forti disincentivi per la presenza delle donne nel mercato del lavoro. Su questa proposta, i sostenitori della Mozione Mussi non sono in minoranza, sono maggioranza con larga parte dei parlamentari DS sostenitori della Mozione Fassino e con la larga parte di parlamentari della Margherita. Il rimiscolamento sarà, ovviamente, ancora maggiore dopo la fase costituente. Anche qui un solo esempio può bastare: nella difficile partita dei diritti civili e dell'autonomia della politica, siamo sicuri che in un Pd arricchito dall'afflusso di energie fre-

sche, segnate dalla vita reale più che dalla opportunistica subaltermità ai dicitati di poteri incapaci di far vivere il loro ricco patrimonio spirituale in rapporto alle contraddizioni della modernità, i sostenitori della Mozione Mussi saranno minoranza? Non è più probabile che si ritrovino maggioranza insieme a tanti neo-iscritti, a larga parte dei sostenitori della Mozione Fassino e a larga parte degli attuali iscritti della Margherita? Insomma, non vi sono predestinati a fare la minoranza del Pd. Siamo tutti in gioco. Sarà fondamentale l'apporto che i laboratori di cultura politica (Fondazioni, associazioni culturali) daranno al confronto delle idee e, quindi, alla composizione di maggioranze e minoranze all'interno di un partito plurale. Se è così, la sfida ora di fronte a tutti noi è fare il Pd, farlo bene, in quanto le condizioni minimali per riuscire ci sono. I compagni e le compagne della Mozione Mussi e Angius-Zani possono segnare, al pari di tutti gli altri, il processo. Devono essere in campo. Non è più tempo delle critiche, dei dubbi, dei rimpianti. Non è nemmeno il tempo delle «pause di riflessione». Non per insensibilità e disinteresse verso quanti sono contrari o incerti. Ma per responsabilità verso il paese. La debolezza delle

politica, la sua deriva economico-corporativa sono, infatti, oggi i principali ostacoli alla rivitalizzazione della democrazia, all'affermazione dell'interesse generale, alla modernizzazione dell'Italia. Come ha sottolineato Nicola Zingaretti in una recente intervista su questo giornale, non possiamo fermarci ora. È il tempo del fare.

* direttore scientifico NENS

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>IO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma, in compliance dell'articolo 2009 della legge del 28/12/2001 n. 48 La società è a partecipazione paritetica tra il gruppo editore IO e il gruppo editoriale di diritto Benari Certificato n. 5376 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Albo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● S.T.S. S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● PubliKkompas S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 11 aprile è stata di 134.953 copie</p>			

«Ho acquistato energia da Utilità e sono rimasto soddisfatto. Ho risparmiato e ho trovato gente seria, competente e disponibile».



Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo (un team di giovani e dinamici professionisti), e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.

COSA ASPETTI? ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DELLA GRANDE SQUADRA DI UTILITÀ.

Utilità s.p.a.

**Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: servizi@utilita.com - www.utilita.com**



FORNITURA
DI GAS METANO



FORNITURA DI
ENERGIA ELETTRICA



FORNITURA DI
ENERGIA ELETTRICA
PRODOTTA DA PARCHI EOLICI



STAFF COMPETENTE A VOSTRA
DISPOSIZIONE PER CONSULENZE
E ANALISI DEI CONSUMI